INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mantellate (Pass. Sciarra) e presso le altre succursali ed agenzie, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa. Stati dell'Un. Postale	37	20	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	[illegible]
» — » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le miniere italiane

I.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato recentemente la Relazione sul servizio minerario nell'anno 1888. Da essa desumiamo alcuni dati che serviranno a dare un'idea dello stato della produzione italiana in questo ramo dell'umana attività.

Il valore della produzione mineraria italiana fu, nel 1888, di 52,377,906 lire, ricavato da 654 miniere attive, nelle quali lavorarono 49,111 operai e fu adoperata una forza motrice di 4782 cavalli.

A paragone dei risultati avuti nel 1887, è da notarsi un miglioramento, che raggiunge i due milioni e mezzo di lire di differenza a favore del 1888. Tale incremento riguarda principalmente i minerali di zinco e di rame, i combustibili fossili, il solfo e il sale di sorgente ed è dovuto in parte al miglioramento dei prezzi mercantili, in parte a localizzati aumenti di attività produttrice.

Confrontando il risultato del 1888 con quello delle precedenti annate, troviamo che se si accosta a quello del 1886, rimane però di gran lunga inferiore ai valori ottenuti nei migliori anni precedenti, mentre l'entità della produzione si mantenne più elevata con quasi la stessa misura di lavoro ad essa applicata.

Passiamo ora in rassegna le condizioni particolari dei principali gruppi delle nostre miniere, nell'annata a cui si riferisce la detta relazione.

Solfare. — La produzione del solfo, la quale forma da per sè sola quasi la metà di tutto il valore della produzione mineraria italiana, fu di tonnellate 370,538 che, ad una media di L. 66 45, danno un valore di 25,013,014 lire.

Questo prodotto fu ricavato da 302 miniere, le quali impiegarono 28,888 operai e 1179 cavalli di forza motrice.

La produzione mondiale dello zolfo, desunta dalle diverse statistiche minerarie, ascende in cifra tonda a 500,000 tonnellate annue, delle quali quattro quinti sono date dalla produzione italiana, cioè specialmente dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Napoletano e dalle Romagne, mentre l'altro quinto, circa 100,000 tonnellate, è prodotto all'estero, specialmente in Ispagna, nel Giappone e negli Stati Uniti d'America.

La massima parte della produzione dello zolfo venne data dalla Sicilia, la quale aveva, di questo minerale, 257 solfare attive, nelle quali lavoravano 25,024 operai. Nè ciò deve sorprendere, poichè i giacimenti solfiferi della Sicilia sono i più importanti del mondo per estensione e ricchezza.

Gli Stati esteri ci debbono quindi essere tributari per questo prodotto, del quale esportarono nel 1888, 323,740 tonnellate, dirette principalmente agli Stati Uniti d'America, all'Austria ed alla Germania.

Miniere di piombo, zinco e argento. — La quantità complessiva dei minerali di piombo, zinco e argento prodotta, fu di 124,493 tonnellate di un valore di lire 15,002,918.

Le miniere di piombo attive furono 32, nelle quali lavorarono 2625 operai, con una forza motrice di 582 cavalli. Le miniere di zinco 19, con 1822 operai e 68 cavalli di forza. Miniere di piombo e zinco 25, con 5160 operai ed una forza motrice di 1957 cavalli. Miniere d'argento 8, con 1417 operai e 80 cavalli di forza. Una sola miniera di piombo e argento, con 14 operai e la forza di 6 cavalli.

La massima parte dei minerali di piombo e di zinco venne prodotta dalle miniere della Sardegna; e dalle medesime si ebbe la totalità dei minerali d'argento. Tolto quello di Sardegna, gli altri distretti minerari non produssero complessivamente che 1487 tonnellate di minerali piombiferi più o meno argentiferi. La produzione di minerali di zinco, ottenuta dalle miniere del continente italiano, ammontò a 10,075 tonnellate, la quasi totalità delle quali provenne dalle miniere di Lombardia situate nella provincia di Bergamo, e specialmente da quelle appartenenti od affittate alla « Crown Spelter Company. »

Miniere di ferro. — La produzione complessiva dei minerali di ferro fu di sole 177,157 tonnellate, e fu inferiore di 58,418 tonnellate a quella del 1887. Tale differenza in meno è dovuta allo scemato lavoro nelle miniere dell'Elba, le quali non produssero che 151,830 tonnellate di minerale contro le 206,000 del precedente esercizio. La diminuzione fu conseguenza indiretta delle disposizioni del contratto d'affitto di quelle miniere riguardanti l'esportazione del minerale dell'isola, disposizioni che vennero perciò modificate con un contratto addizionale. L'esportazione del minerale elbano fu superiore a quella del 1887; ammontò a 195,825 tonnellate contro 175,262. La maggior quantità, cioè tonnellate 115,567, fu esportata nell'America del nord; in Inghilterra ne andarono 61,240 tonnellate, in Francia 9924 ed alle diverse officine italiane soltanto 9104 tonnellate.

Le miniere di ferro attive furono quarantaquattro con 1285 operai e 108 cavalli di forza. Il valore della produzione, calcolato alla media di L. 11 28 per tonnellata, su 177,157 tonnellate, fu di L. 1,999,931.

Officine siderurgiche. — Nel 1888 furono accesi soli otto alti forni; la produzione della ghisa ammontò a tonnellate 12,400, mentre nel 1887, con dodici alti forni più o meno attivi, si ebbero 12,265 tonnellate. Gli operai addetti a tale fabbricazione furono 195 e la forza motrice impiegata di 283 cavalli. Sensibile fu l'aumento di produzione in Lombardia, vale a dire, di oltre 2000 tonnellate, quasi interamente dovuta ai forni di Castro e d'Allione, mentre nel distretto minerario di Firenze vi fu decremento di circa 1000 tonnellate, essendo rimasti inattivi gli alti forni di Cecina. Nessuna produzione di ghisa si ebbe nel distretto di Torino, mentre nel 1887 era ammontata a 700 tonnellate.

Il valore della produzione di ghisa nel 1888, calcolato alla media di L. 114 60 per tonnellata, fu di L. 1,422,200.

Lo sviluppo delle ferriere, già notevolissimo nel precedente esercizio, segnò un nuovo progresso nel 1888, in cui le 209 ferriere attive, con 12,749 operai, diedero, tra ferri ed acciai laminati e fucinati in barre, verghe profilate, rotaie, lamiere, corazze ed altri lavori, 294,551 tonnellate contro le 240,000 del 1887. La fabbricazione degli acciai venne aumentata coll'estensione degl'impianti Martin-Siemens, così che la proporzione tra l'acciaio e il ferro, che nel precedente anno stava come 42 a 100, nel 1888 stava come 67 a 100. Ritenendo, come nel 1887, di L. 200 il valore medio unitario per tonnellata (per poterne fare il confronto colla merce estera fuori dazio), il valore totale della produzione delle ferriere italiane viene a risultare di circa 59 milioni di lire in luogo di 50 milioni, come fu calcolato per detto anno. Il valore totale ai prezzi correnti nello Stato sarebbe stato invece di circa 70 milioni di lire.

Il progresso più sensibile fu fatto dal grande stabilimento di Terni, la cui produzione dal valore di 13 milioni e mezzo salì a 19,394,609 lire.

L'Officina della Società della Valnerina, impiantata nel 1887 a Terni stesso, per la stampatura di svariatissimi oggetti in ferro e acciaio, entrò in regolare funzionamento nel 1888 e produsse per un valore di 210,000 lire.

Anche le ferriere liguri continuarono il loro sviluppo progressivo, specialmente nell'intento di ottenere una maggior produzione di acciaio. Un terzo forno Martin cominciò a funzionare nel giugno 1888 nello stabilimento Raggio a Sestri Ponente, ove fu posto in esercizio anche un nuovo treno laminatore con macchina a vapore di 1000 cavalli.

Nello stabilimento Tardy e Benech a Savona si costruirono altri sei forni Martin, e si diede tale sviluppo alla fabbricazione delle rotaie da poterne produrre nelle ventiquattro ore 300 tonnellate circa di tipo normale. Inoltre era già avviata la costruzione di grandi locali per impiantarvi un'officina per la fabbricazione di assi, ruote e cerchioni da ferrovia.

Così pure nelle ferriere lombarde il lavoro fu più accentuato che nel 1887, e la produzione dei ferri ed acciai superò di 1782 tonnellate quella del suddetto anno; l'aumento va ripartito specialmente tra le officine di Vobarno, Castro e Dongo.

Utili innovazioni, tra le quali l'adozione dei fondi di pudellatura Springer, l'impianto di nuovi gassogeni, con speciali disposizioni per l'alimentazione dei forni, s'introdussero nella ferriera di Udine, tali da rendere possibile una produzione doppia. Nel 1888 questa fu, tra ferri ed acciai, superiore di 300 tonnellate circa a quella del precedente anno.

Anche le ferriere toscane produssero 6200 tonnellate di ferri più che nel 1887. Tale incremento è quasi totalmente dovuto (per 5563 tonnellate) alle quattro maggiori ferriere della regione, che sono quelle di San Giovanni (Arezzo), di Piombino (Pisa), di Colle di Val d'Elsa (Siena) e di Mammiano (Firenze).

Combustibili fossili. — L'aumento nella produzione dei combustibili fossili nelle miniere italiane fu, nel 1888, meno sensibile che nel precedente anno, essendosi limitato a 39,129 tonnellate del valore di 169,714 lire. La produzione complessiva, fra ligniti, antraciti e scisti bituminosi, ammontò a 366,794 tonnellate contro le 327,665 del 1887. Le miniere attive sommarono a 32 e il numero degli operai impiegativi a 2880, con una forza motrice di 554 cavalli.

Sono però da aggiungersi tonnellate 29,925 di torba del valore di L. 358,684 escavate nei distretti di Firenze, Milano, Torino (Avigliana e Bollengo) e Vicenza coll'impiego di 693 operai per circa 9) giorni e di un motore a vapore della forza di 18 cavalli. E appunto quanto alla produzione delle torbiere, si ha da segnalare una diminuzione di 30,575 tonnellate rispetto a quella del 1887: fu cioè di sole 29,925 tonnellate.

All'incontro si accrebbe notevolmente anche nel 1888 la produzione di combustibili agglomerati (mattonelle e *briquettes*), salita a tonnellate 502,249, del valore di 14,357,220 lire, mentre nel 1887 era stata di 421,914 tonnellate, del valore di 12,276,086 lire. Nella quantità degli agglomerati prodotti nel 1888 sono comprese tonnellate 11,900, del valore di 1,045,950 lire, formate con carbonella vegetale di provenienza interna, mentre il rimanente si compone di carbon fossile minuto di provenienza estera.

Cosicchè, tenendo conto di tutto e riassumendo, la produzione di combustibili fossili in Italia nel 1888 si ripartisce come appresso:

Combustibili d'origine nazionale	Tonnell. 498,019 per L.	4,107,408
Agglomerati d'origine estera	» 400,349 »	» 13,311,270
Totale	Tonnell. 898,368 per L.	17,418,678

La miniera di lignite che diede la più ampia produzione fu anche nel 1888 quella di Castelnuovo di Val d'Arno, la quale produzione ammontò a 152,123 tonnellate, di cui 44,318 di lignite in polvere. Rispetto al precedente anno, vi fu una diminuzione di circa 17,000 tonnellate. Tre quarti della lignite estratta provenne dai lavori sotterranei.

Le miniere di Spoleto diedero complessivamente una produzione di 72,921 tonnellate di lignite commerciabile, superiore di 25,000 tonnellate circa a quella del precedente esercizio. La miniera di Terni, a Colle dell'Oro, venne chiusa perchè il costo della lignite riusciva troppo elevato.

Per l'utilizzazione del combustibile poi, essendo stato introdotto negli stabilimenti della Società di Terni, proprietaria di diverse miniere di lignite, fra cui quella di Spoleto, modificazioni radicali nei gassogeni, non si dubita che si potranno ottenere vantaggi rilevanti in confronto del litantrace estero. Si calcola di poter avere agli stabilimenti della Società anzidetta le ligniti di Spoleto a L. 10 50 la tonnellata, spese e canoni compresi, a cui corrisponderebbe, avuto riguardo all'effetto calorifico ed in ragione di due tonnellate e mezzo di lignite per una di litantrace, il prezzo per quest'ultimo di L. 26 25, impossibile ad ottenersi pel litantrace estero consegnato all'officina.

Di importanza relativamente molto minore risultarono le singole produzioni delle altre miniere di lignite del Regno.

L'isola di Barbana.

Grave incendio allo stabilimento tecnico triestino. Teatri.

Trieste, 22 dicembre.

(X.) — I giornali di Vienna hanno pubblicato la notizia che il Governo ha deciso di fortificare l'isola di Barbana spendendovi mezzo milione di fiorini, e di erigervi inoltre un deposito di torpedini. Tale notizia dal punto di vista strategico non è priva d'interesse. Barbana è un isolotto di pescatori a poca distanza da Grado e da Aquileia nelle lagune friulane. Essa si trova alle foci dell'Isonzo e quindi poco distante dal confine politico austro-italiano. Al tempi dell'Impero romano Barbana era il lazzaretto di Aquileia. Nell'evo medio un patriarca di Grado eresse un santuario per collocarvi un'immagine della Madonna, scolpita in legno, trovata a galleggiare dopo un violento uragano che aveva distrutto tutti gli abituri dell'isola. Da allora ogni anno nelle due feste di Pentecoste approdano da Trieste, dall'Istria, dal Goriziano numerosi fedeli per recarsi in pellegrinaggio a quel santuario.

In quei due giorni si può assistere ad uno spettacolo caratteristico, cioè ad una processione sull'acqua per mezzo di barche, in ciascuna delle quali vengono collocati gli stendardi e gli emblemi sacri. La processione si reca fino a Grado, seguita da tutte le barche peschereccie.

Il tranquillo isolotto avrà dunque un'importanza militare perchè quelle fortificazioni completano la difesa della linea dell'Isonzo.

***

Stamane scoppiò un incendio nell'officina dei calderai allo Stabilimento tecnico triestino, il quale, alimentato dal vento, prese vaste proporzioni. Andò distrutta metà dell'officina, essendo crollato il tetto ed i pilastri che lo sostenevano. Si recarono sul luogo le pompe dei civici vigili, e dopo quattro ore di lavoro l'incendio venne, se non del tutto domato, almeno circoscritto. Il danno è rilevante, ma non si può ancora precisare.

***

Al Comunale sono incominciate le prove d'orchestra del *Mefistofele*, con la quale opera s'inaugurerà la stagione d'opera. Le parti principali sono affidate al basso Tamburlini, al tenore De Marchi, alla signora Setoff.

Ai primi di gennaio arriverà il tenore Tamagno per cantare nel *Poliuto* e nel *Guglielmo Tell*. Gli abbonamenti di palchi e poltroncine superano quelli degli anni scorsi.

La visita del Duca d'Aosta alla principessa di Capua.

Scrivono da Lucca:

Stamane (23), alle 9,50, è giunto in Lucca il Duca d'Aosta per visitare la sua congiunta Vittoria Augusta di Borbone, principessa di Capua, della quale ricorreva l'onomastico.

Il principe viaggiava in incognito. Vestiva un abito nero; lo accompagnavano il colonnello Radicati, suo aiutante di campo, e il capitano Talamo del 18° artiglieria, a cui apparteneva il Principe.

Erano alla stazione a riceverlo il comm. Giura, prefetto della provincia, il sindaco di Lucca cav. Del Carlo, il colonnello comandante il presidio marchese Asinari di Bernezzo, il sostituto procuratore generale cav. Nuccorini, la rappresentanza della Giunta, della Deputazione provinciale e tutte le autorità locali.

Il Duca di Aosta, dopo aver salutato le autorità, è salito nella carrozza della principessa di Capua e si è recato alla sua villa a Marlia.

La villa era tutta imbandierata, e il Principe è stato accolto col suono della Marcia Reale e con salve in segno di gioia.

L'incontro fra il duca d'Aosta e la principessa di Capua è stato affettuosissimo.

Alla colazione, offerta al principe dalla sua congiunta, hanno preso parte il colonnello Radicati e il capitano Talamo, e la signora Adele Balestreri e il conte Alfredo Cenami, dama e cavalier d'onore della principessa.

Vittoria Augusta Isabella Ludovica Amalia Filomena Elena Penelope di Borbone è figlia del fu Carlo Ferdinando di Borbone, principe di Capua, figlio di Francesco I re delle Due Sicilie insieme a Ferdinando II, marito di Cristina Carolina (Maria) figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna e della fu A. R. Penelope Carolina Smith di Ballynatry.

Ha un fratello, Francesco Ferdinando di Borbone, che vive con lei e di cui è tutrice legittima, essendo interdetto per infermità di mente.

La principessa madre, sposando il principe Carlo, fu costretta a fuggire con lui in Inghilterra per sottrarsi alle persecuzioni del cognato Ferdinando II, che furono poi continuate dal figlio di lui, Francesco II.

Nel 1860 i beni particolari del principe di Capua furono con tutti gli altri della Casa Reale di Napoli confiscati dal dittatore Garibaldi con decreto del 12 settembre.

Nel 1862 morì in Torino Carlo Ferdinando di Borbone, principe di Capua, padre della principessa.

La villa reale di Marlia fu acquistata nel 1867, mercè l'aiuto del generoso cugino Vittorio Emanuele II, che dimostrò ai figli del principe di Capua speciale affetto, confermato, più che da frequenti doni e da un mensile assegno sulla sua cassetta privata, da lettere ispirate alla più squisita cortesia e famigliarità.

La principessa di Capua eroga tutto il suo a vantaggio dei bisognosi, ed è divenuta l'angelo di carità dei dintorni di Marlia.

Il Duca d'Aosta è ripartito da Lucca alle 3,55 con treno speciale diretto a Firenze.

La principessa di Capua ha voluto accompagnarlo fino alla stazione, ove è stato nuovamente salutato dalle autorità locali.

Commemorazione di Nicolò Vineis.

Un movimento prefettizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 4,30 *pom.* — Tutti i giornali pubblicano necrologie di Nicolò Vineis, ispirate a un vivo compianto. Il *Circolo dei Giornalisti* ha incaricato l'avv. Lanza, direttore della *Provincia* di Cuneo, di rappresentarlo ai funerali e deporre in suo nome una corona sul feretro.

— Secondo il *Capitan Fracassa* è imminente un vasto movimento prefettizio.

La legge sui telefoni.

Il sindaco e la Giunta di Roma — Boselli — All'Associazione della Stampa — Decreti vari — Lo stemma dello Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,25 *pom.* — Il *Fanfulla* dice inesatta la notizia che il Governo intenda ripresentare la legge pel monopolio dei telefoni, la quale importerebbe una non lieve spesa, che non potrebbe assolutamente conciliarsi col programma economico che il Governo ha dichiarato di voler seguire.

— Il nuovo Consiglio comunale di Roma è convocato probabilmente per lunedì. Si crede che i nuovi eletti si raduneranno privatamente per concertarsi circa la nomina del sindaco e della Giunta. Per la carica di sindaco si fanno i nomi del principe di Teano e del comm. Silvestrelli. Per la Giunta si parla di Simonetti, Finocchiaro-Aprile, Ostini, Cozzoli, De Angelis, Guerrini, Balestra, Roseo, Gazzani e Daneci.

— Il ministro Boselli è partito oggi per Torino.

— L'on. Bonghi insiste nel non ritirare le dimissioni presentate da presidente dell'Associazione della Stampa. L'Associazione rimane priva di presidente e continua a sfasciarsi ogni giorno più.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la somma da pagarsi al tesoro per l'arruolamento al volontariato d'un anno per il 1891-92. Essa è di 1600 lire per la cavalleria, di L. 1200 per la fanteria ed altre armi. Con altro decreto si approva la deliberazione del Consiglio comunale di Torino colla quale viene abolita la tassa di minuta vendita sulle bevande e viene stabilita come addizionale al dazio governativo sulle bevande alcooliche e vinose.

— I disegni del nuovo stemma dello Stato saranno distribuiti nel febbraio prossimo.

Ricevimenti al Quirinale.

Le caccie del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,25 *pom.* — Il generale olandese Alewijn e il capitano Van der Poel furono ricevuti in udienza solenne dal Re, oggi mercoledì alle due, per la partecipazione dell'avvenimento al trono della regina Guglielmina.

Alle due e mezzo poi venne pure ricevuto in udienza solenne dal Re don Manuel Diaz Mimiaga, ministro del Messico, per la presentazione delle credenziali.

— Ieri il Re a caccia uccise venti cinghiali e molti daini e caprioli. Di questa abbondantissima cacciagione il Re ha ordinato venisse fatta una larga distribuzione ai principali Istituti di beneficenza di Roma. In occasione del Natale, poi, il Re e la Regina hanno disposto che venissero prelevate somme dalla loro cassetta privata per soccorrere quegli infelici che in questi giorni li richiesero di sussidi.

Il Natale in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,25 *pom.* — Stamane in Vaticano vi fu ricevimento solenne del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

I diplomatici fecero al Papa i soliti auguri per le feste natalizie. Il Papa rispose a tutti brevi parole impartendo loro la benedizione. Il Papa ricevette pure gli auguri del Sacro Collegio e degli alti funzionari.

Tranquillità in tutta l'Abissinia.

Un'amichevole lettera di Menelik al generale Gandolfi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il generale Gandolfi ha ricevuto ieri una lettera da Menelik esprimente fiducia che l'amicizia ed i legami esistenti fra l'Italia e l'Etiopia si fortificheranno sempre più e che i rapporti fra le autorità di Massaua ed i capi etiopici del Tigrè si manterranno sempre buoni. Analoghe lettere Menelik scrisse a Mangascià e a Mesciascià.

Il generale Gandolfi ha risposto a Menelik con una lettera contenente l'espressione di uguali sentimenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10 *pom.* — Scrivono da Massaua alla *Riforma* che le relazioni fra ras Mangascià e Degiac Sabath escludono l'ipotesi di imminenti attacchi. Parimenti pare che i dervisci a nord e ad ovest di Keren si mantengano molto tranquilli.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Notizie dal Sudan annunziano che i dervisci, malgrado un buon raccolto, si mantengono completamente tranquilli. A Kassala ve ne sono soltanto circa quattrocento.

L'albero di Natale pei bambini poveri a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,15 *ant.* — Ieri ha avuto uno straordinario successo l'Albero di Natale promosso dalla signora Olga Ossani (*Febea* del *Don Chisciotte*). Si calcola che oltre a diecimila ragazzi del popolo siano entrati nel palazzo delle Belle Arti, dove tutti i bambini poveramente vestiti avevano libero accesso; bastava che avessero le mani e la faccia pulite. Qualcuno venne accompagnato dai genitori. Il pubblico entrava per altro ingresso pagando dieci soldi. Folla enorme. Al tocco si dovette chiudere, sebbene si fosse calcolato di tenere aperto fino alle quattro, perchè era già tutto esaurito.

Vennero distribuiti varie migliaia di doni; paste, panettoni e soldi a profusione. Nessun incidente disgustoso s'ebbe a deplorare, se si tolga lo smarrimento di alcuni bimbi, che furono subito dopo ritrovati. Oltre alla benefica distribuzione di doni si ottenne un considerevole incasso cogli ingressi del pubblico visitatore. La pubblica opinione tributa vivi elogi alla gentile promotrice, cui assecondarono, mediante offerte, la Regina, quasi tutti i ministri e il fiore della cittadinanza.

Il governatore della Banca Romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9 *ant.* — La Banca Romana ha riconfermato governatore il comm. Tanlongo.

Un colpo di mano su Tripoli.

A proposito dei movimenti della squadra.

Riferiamo a puro e semplice titolo di cronaca curiosa il seguente telegramma al *Caffaro* di Genova:

« LONDRA, 22. — Mie informazioni particolari attinte al *Foreign Office* mi pongono in grado di assicurarvi che non sono del tutto senza sospetto i movimenti della vostra squadra, tanto più che essi avrebbero un collegamento con quelli della squadra inglese. Si vuole anzi che le due squadre si riuniranno prossimamente in Sicilia, e nel caso che ciò avvenisse, ne sarebbero ovvi gli scopi e gli intenti. »

Queste notizie sui movimenti della nostra squadra che vengono dal *Foreign Office* (?), non abbiamo bisogno di avvertirlo, meritano di essere accolte col pieno beneficio d'inventario.

Il Governo dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Dicesi che la Polizia scoperse le traccie di un complotto tendente a rovesciare il Governo; parecchi arresti.

Il trattato di commercio fra Austria ed Italia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 9,10 *ant.* — Anche qui ci sono correnti di interessi che cercano di opporsi ad una rinnovazione in blocco del trattato di commercio con l'Italia. Per esempio, i fabbricanti di stoffe di seta vorrebbero che venisse aggravato di molto il dazio sull'importazione delle seterie italiane, non perchè temano la concorrenza di queste, ma perchè il maggior dazio verrebbe allora applicato anche ai prodotti svizzeri e renani, che finora si affermano validamente su questo mercato. Al Ministero vennero chiamati a consiglio degli esperti in materia; ma s'ignora su che siano stati precisamente interrogati e che abbiano risposto, venendo mantenuto il più geloso segreto.

Questo segreto c'è anche gelosissimo per le trattative colla Germania, sicchè tutte le notizie che corrono su di esse non rappresentano se non induzioni e supposizioni.

Complicazioni politiche in Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 42. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: « È sorta una polemica in seguito alla pubblicazione, nel *Videlo*, di una dichiarazione di Garaschanine e Franassovich. Ristich replicò oggi nel giornale ufficiale, in modo da produrre gravi complicazioni. »

L'esecuzione capitale di una donna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Certa Pearcey, che assassinò il 24 ottobre ad Hampstead una donna chiamata Hogg e il figlio, fu giustiziata stamane a Newgate.

Un complotto all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La notizia della scoperta di un complotto fu confermata, ma non ha l'importanza che vi si annetteva dapprincipio. La popolazione è calma.

Ratifica del contratto riguardo al Canale di Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Un dispaccio da Panama dice che il Congresso della Colombia ratificò il contratto riguardo al Canale di Panama concluso con Bonaparte Wyse.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Secondo il contratto fra la Colombia e Bonaparte Wyse, la Compagnia del Panama pagherà l'espropriazione dei terreni oltre le spese di guarnigione ascendenti a dieci milioni in cinque annualità, sotto deduzione delle somme dovute dal Governo e cinque milioni in azioni privilegiate. Il tempo di ventisei mesi è fissato per la ripresa dei lavori.

Al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — *Senato* — Si terminò dopo la seduta di notte l'esame del bilancio e apportaronsi due leggere modificazioni al bilancio, che dovrà quindi ritornare alla Camera.

Migliori notizie di Cialdini.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Bollettino del generale Cialdini: Cessato il lieve movimento febbrile comparso ieri; la notte fu tranquilla. Il bollettino di stamane dice che prosegue il miglioramento.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Bollettino del generale Cialdini: Continua il miglioramento accennato nei giorni scorsi.

Il Gabinetto federale svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il Consiglio federale procedette alla ripartizione dei dipartimenti: Welti fu assegnato alla presidenza; Frei agli affari militari; Hauser alle finanze; gli altri dipartimenti restano invariati.

Il bilancio dell'entrata al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Al Senato vi fu oggi la discussione del bilancio dell'entrata. Venne approvato con 195 voti contro 70 l'aumento dell'1 0/0 di diritto sui valori mobiliari come venne votato dalla Camera.

Aumenti doganali nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il Governo presentò simultaneamente alle due Camere un progetto per aumentare i diritti doganali sopra lo spirito, lo zucchero, le profumerie, le sete, le conserve alimentari ed i tabacchi.

La condanna dei favoreggiatori di Padlewsky.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 3,50 *pom.* — Il Tribunale ha condannato Labruyère a 13 mesi di carcere, madame Duc-Quercy a 2 mesi, Grégoire, considerato contumace (benchè da Palermo telegrafasse d'essersi costituito) a otto mesi; tutti solidali nelle spese.

La salute del senatore Borelli.

BOVES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 6 *pom.* — La salute del senatore Borelli, aggravatissima ieri, migliorò alquanto stamane; ma non ancora così che non si abbiano serii timori per la sua salvezza.

Egli è colpito da peritonite e da paralisi al lato destro.

Stamane lo visitarono il senatore Riberi e il deputato Roux, che furono riconosciuti e affettuosamente salutati dall'illustre infermo.

Lo assistono con scrupolosa cordialità i nipoti, il fratello e le sorelle accorse al suo capezzale.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Riprendesi la discussione del bilancio rinviato dal Senato con modificazioni.

Rouvier, rispondendo ad una domanda di Brisson sulla applicazione della tassa d'accrescimento dell'imposta sulle Congregazioni religiose, dichiarasi partigiano convinto del diritto comune e d'accordo colla maggioranza parlamentare. Soggiunge: « Nessuno vuole una persecuzione ovvero l'arbitrio in materia fiscale. » (*Vivi applausi dalla Sinistra e dal Centro*)

Approvasi il bilancio colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Poscia *Constans* legge il decreto che chiude la sessione straordinaria.

Sopratassa sui cereali in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La reggente firmò il decreto di sopratassa sui cereali, bestiami ed altri articoli non compresi nei trattati di commercio.

Un nuovo prefetto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,5 *ant.* — Notizie di buona fonte mi assicurano che il deputato Flauti (Napoli III) andrà prefetto ad Avellino. Il prefetto di Avellino, Perrino, passerà a Caserta. La nomina del Flauti produrrà qualche impressione, essendo il Flauti soltanto alla seconda legislatura.

Uno sciopero ferroviario in Scozia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lo sciopero degli addetti alle ferrovie scozzesi aumenta. Il servizio dei treni è intralciato dappertutto; esso è quasi completamente sospeso fra Edimburgo, Glasgow e Greenwich-Dundee. Il carbone pegli usi domestici e per le officine di gas comincia a mancare. Gli affari sono paralizzati.

L'Esposizione universale degli Stati Uniti.

Un attentato rivoluzionario a Lima.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un proclama di Harrison fissa al 1° maggio 1893 l'apertura dell'Esposizione universale ed invita tutte le Potenze a parteciparvi.

— Notizie da Lima riferiscono che un attentato rivoluzionario fu effettuato il 2 corrente dai partigiani del generale Pierola. L'attentato è fallito dopo un combattimento in cui furvi una quarantina di uccisi.

I funerali del socialista De Paepe.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nel pomeriggio si fecero i funerali del socialista Paepe. Affluenza enorme, ordine perfetto.

Aumento delle tariffe doganali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti aumentanti le tariffe doganali a datare dal 1° gennaio 1891. La tassa dei cavalli da sella è di 180 pesetas, degli altri cavalli e puledri 135, dei muli 80, degli asini 12, degli animali cornuti 40, dei suini 20, delle bestie da lana (capre) 2 40, carni salate 11 60, carne o grasso di maiale 14 50, altre carni 18, riso con lolla 6 30, riso senza lolla 10 60, frumento 8, farina 13 20, altri cereali e grani 4 40.

Una collisione in mare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Un dispaccio al *Lloyd* da Pernambuco annunzia una collisione fra la nave inglese *Talookdar* e la nave tedesca *Libussa*. La *Talookdar* affondò; ventidue uomini dell'equipaggio sono annegati. La *Libussa* è gravemente avariata.

BORSA UFFICIALE.

26 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 6	101 42 1/2 101 52 1/2	— — — —
»	101 35 — 101 45	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 20 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 32 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 dicembre. — Ritroviamo dopo Natale la situazione incerta di prima e la stessa scarsità di affari. L'occupazione maggiore è quella pei riporti, scendendo anche in questi momenti di poco movimento un po' di scoperto.

La Rendita è riportata in media a 40-41 centesimi, i valori in ragione di 5 50, 5 3/4 per cento salvo le Mobiliari che fanno 25-30 centesimi e le Tiberine fanno *déport*.

Rendita cont. 95 60 95 65.
Rendita fine corr. 95 72 95 77.
Rendita fine pross. 96 12 96 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mob.	549 — 548 —	Cred. Ind.	226 — 226 50
Torino	492 — — —	Ferr. Mer.	607 — 608 —
B. S. (A)	101 — — —	Ferr. Med.	558 50 550 —
Serie B	103 — — —	Fondiaria	23 — — —
Tiberino	47 — — —		

Cassa sovvenzioni Milano 98 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *dicembre* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 80
» — per gennaio	»	59 95
» — pei 4 mesi primi	»	60 40
» — a 4 mesi da marzo	»	59 60

Mercato pesante.

PARIGI, 24 *dicembre* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	32 25
» *raffinato* disponibile	»	105 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	35 75
» » a 4 mesi da marzo	»	37 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 24 *dicembre* (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo, Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 1/64
per marzo-aprile		5 11/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 37,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 2,800 e per la consumazione 32,000.

Importazione della settimana	balle	87,000
Deposito	»	571,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 9/16
Fair Ceara	»	5 12/16
» Pernambuco	»	5 12/16
» Maceiò	»	5 13/16
» Maranham	»	5 13/16
» Bruno Egiziano	»	5 10/16
Fair Vholterah	»	3 7/16
Good Vholterah	»	4 1/16
Fair Oomraw	»	3 12/16
Good Oomraw	»	4 0/16
Good Bengala	»	3 2/16

STRENNE.

Grandioso assortimento di libri per strenna, d'ogni prezzo, alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Il programma dei deputati trentini

Trento, 21 dicembre.

(Y.) — L'*Alto Adige* pubblica una dichiarazione del Dordi, che, considerato il momento, può riguardarsi come il programma con cui i deputati trentini torneranno per l'ultima volta alla Dieta di Innsbruck.

Il Dordi ricorda come tutto il partito nazionale ritenga indispensabile « la strenua tutela della nostra nazionalità ed il conseguimento della nostra completa autonomia amministrativa provinciale »; aggiunse non esserci motivo per trepidare che, « nella vitale questione che sia per risolversi, i nostri deputati preferiscano passeggieri interessi locali e materiali alle indispensabili esigenze dell'intero paese »; accenna come essi deputati abbiano ricevuto dagli elettori « un mandato di fiducia che impone loro l'obbligo morale di adoperare tutti i mezzi che riterranno opportuni per l'intatta conservazione della nostra nazionalità e per il conseguimento della nostra autonomia; ed essi adempiranno a quest'obbligo lealmente, completamente e coraggiosamente »; rileva come, respinta l'autonomia, « l'intervento alla Dieta equivarrebbe ad un acconciarsi allo stato attuale delle cose »; combatte l'opinione di coloro secondo cui bisognerebbe intervenirci almeno per tutelare gli interessi materiali e locali della regione, osservando come « attesa la inevitabile maggioranza numerica dei deputati tedeschi, gli italiani sarebbero sempre, ed inesorabilmente, anche riguardo ai loro interessi materiali, soggetti al beneplacito degli stessi »; soggiunge che, quindi, « l'unico mezzo da adottarsi è quello dell'astenersi dall'intervenire ulteriormente alla Dieta, e di astenersene non più momentaneamente — coll'abbandonare la Dieta quando verrà respinta la proposta per l'autonomia, salvo a ritornarvi alla sessione ventura, perchè questo sarebbe il peggiore degli errori — ma di astenersene perseverantemente, e di provocare, occorrendo, il voto degli elettori, il quale non potrebbe mancare di sancire il contegno dei loro rappresentanti. » La politica dell'astensione fu tentata con infelice successo già anni addietro; ma allora « il paese era per troppo scisso in partiti che si contendevano la supremazia »; ora è tutto concorde.

« Se il nostro paese — conclude la dichiarazione — saprà perseverare in un contegno fermo e dignitoso, giova sperare che anche nelle regioni in cui in ultima analisi si devono risolvere le nostre parti, non rimarranno inesauditi i voti di una popolazione che chiede di essere tutelata nella sua nazionalità e nei suoi più vitali interessi. »

Vedrete da questo punto l'importanza del documento. Esso è però, senza dirlo, destinato appunto a tagliar corto ai dubbi, alle titubanze, alle preoccupazioni a cui velatamente accenna, e che tentarono finora di opporsi a che il contegno finale della deputazione italiana ad Innsbruck fosse quale la dignità del paese veramente lo richiede.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 23 dicembre.

(*g. r.*) — Come avrete veduto dagli ultimi due bollettini inviativi dalla *Stefani*, le condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini sono molto migliorate, e momentaneamente il di lui stato non dà serie preoccupazioni. Lo stesso infermo è molto più sollevato e fiducioso di poter presto ristabilirsi.

Questa fiducia fino da stamani è pure divisa dalle persone che amorevolmente lo hanno assistito e lo assistono.

Il generale, approfittando del suo miglioramento, ha in questi giorni ricevuto affezionati commilitoni e carissimi amici, fra i quali i generali Bianchetti e Caranzi, e l'on. Mordini, il quale si è recato a visitare il generale come un amico privato e non in veste ufficiale, come si è voluto far credere a qualche giornale. Fin qui i visitatori del generale sono venuti privatamente senza alcun mandato speciale nè dal Governo, nè da Corpi legislativi, ecc.

S. M. viene più volte il giorno informata dal generale Sterpone delle notizie del generale.

Speriamo che il miglioramento continui e che sia per molto tempo ancora conservato all'Italia uno dei primi fattori della sua indipendenza.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Continuando sempre il miglioramento del generale Cialdini, da oggi si sospende il bollettino.

I funerali di Nicolò Vineis.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 6 pom. — I funerali che ebbero luogo alle 4 pomeridiane in onore di Nicolò Vineis furono una splendida e commovente dimostrazione di affetto riconoscente e di compianto sincero per parte di tutta Cuneo.

L'accompagnamento funebre fu, per volontà dell'estinto, esclusivamente civile. Come già sapete, esso ebbe luogo a spese del Municipio.

Il carro funerario era coperto di splendide corone mandate da istituti e da amici: ve n'erano della Camera di Commercio, della Redazione della *Provincia*, della *Sentinella delle Alpi*, del Circolo dei Giornalisti, della famiglia, della Società operaia, ecc., ecc.

Il corteo mosse da piazza Vittorio Emanuele e attraversò tutta la città per la via centrale maggiore.

Apriva il corteo un drappello di guardie municipali, poi veniva la Banda comunale, che durante tutto il percorso accompagnò la salma con funebri marcie; indi il carro funerale. Tenevano i cordoni del carro, a destra, il dottor Bocca, sindaco di Cuneo, il consigliere delegato per la Prefettura, l'avv. Dalmazzo per la Deputazione provinciale, e un rappresentante della Camera di commercio; a sinistra, il signor Pesle, presidente della Società operaia, l'avv. Galimberti, rappresentante della *Sentinella delle Alpi*, l'on. deputato Roux e il senatore Spirito Riberi.

Dietro il carro venivano consiglieri comunali, commerciali e provinciali, il generale Ricci, comandante la Divisione, funzionari d'ogni ordine, amici numerosissimi; poi una ventina di rappresentanze di Società operaie con le rispettive bandiere.

Sulla piazza e per la via dove passava il triste ma imponente corteo, la popolazione si accalcava quasi a salutare commossa l'antico e buono suo Vineis.

Attraversata la città e oltrepassato il palazzo della Prefettura il corteo sostò e dissero belle e commoventi parole di addio parecchi oratori.

Primo l'ing. *Soleri*, a nome del sindaco, non potendo questi parlare per la commozione, lesse un telegramma del sindaco di Asti, patria del Vineis; poi commemorò l'estinto quale cittadino adottivo e amantissimo della diletta Cuneo.

L'avv. *Francesco Lanza*, direttore della *Provincia*, salutò Nicolò Vineis, maestro e veterano del giornalismo, a nome dei giornalisti italiani.

L'avv. *Dalmazzo* parlò a nome del Consiglio provinciale, di cui fu lustro il Vineis e in cui difese sempre i principii liberali.

L'on. *Roux* ricordò la modestia dell'estinto e la influenza liberale da lui esercitata sulla deputazione politica della Provincia e del Piemonte; salutò il carissimo estinto a nome dei colleghi memori e riconoscenti.

Il signor *Pesle* disse dell'affetto e della riconoscenza guadagnatisi dal Vineis fra le classi operaie, di cui fu benemerito tanto.

Il senatore *Riberi*, commosso sino alle lagrime e singhiozzando salutò l'amico indefettibile, il compagno per 36 anni di tutte le lotte per la libertà e pel progresso; e strappò le lagrime agli astanti.

L'avv. *Galimberti* infine ringraziò tutti a nome delle famiglie Vineis e Galimberti e della Redazione della *Sentinella delle Alpi*, e lesse un affettuoso telegramma del cav. Michelini figlio all'illustre Michelini, amico e compagno di Vineis.

Indi il carro procedette alla volta del Cimitero. Ma ivi giunti, prima ancora che la salma fosse deposta nel sepolcreto municipale, il comm. *Roggieri*, antico soldato e magistrato, venuto apposta da Torino, volle salutare il compagno d'armi del 1848 e l'amico della magistratura di cui professava i principii educativi di giustizia.

Così si rendevano in modo commovente gli ultimi onori all'illustre campione della Stampa liberale.

Già si aprirono sottoscrizioni per erigergli un ricordo; e Cuneo sarà degno di averlo avuto figlio adottivo e maestro di principii liberali.

Altri particolari sul furto delle 80 mila lire al Genio militare di Savona.

I ladri penetrarono sforzando la porta con un palanchino nei locali degli uffici. Indi, scassinata la cassa-forte che stava nel gabinetto del direttore tenente-colonnello Aprosio, vi rubarono L. 60,000 in cartelle di rendita al portatore, di proprietà del direttore, e L. 20,000 in biglietti di banca di proprietà del Governo. Il custode degli uffici è un povero vecchio, sordo, certo Trucco Pietro di Monta (Mondovì). Egli dormiva in una cameretta molto distante dalla stanza ove trovavasi la cassa-forte, quindi di nulla s'accorse.

A seguito delle attive indagini fatte dai carabinieri e dalle guardie di P. S. vennero arrestati come sospetti quattro individui pregiudicati: Guala Carlo, di anni 26, Ghittoni Vittorio, d'anni 19, Rossi Ludovico, d'anni 22, Buscazza Bartolomeo, d'anni 20. Essi negano qualunque complicità nell'audace furto, ma indosso al Guala venne sequestrata una cartella di lire 50 di rendita che stava appunto tra quelle rubate. Egli dichiarò d'averla rinvenuta sulla strada.

Ecco l'elenco delle cartelle rubate.

Cartella da L. 500 di rendita N. 023347.

Id. da L. 200 di rendita N. 081838 — 022797 — 085030.

Id. da L. 100 di rendita N. 131952 — 233570 — 322784.

Id. da L. 50 di rendita N. 063562 — 154494 — 155000 — 171052 — 177628 — 177629 — 177630 — 177631 — 177632 — 177633 — 177634 — 177635 — 177636 — 177637 — 177638 — 177639 — 177640 — 177641 — 177642 — 177643 — 177644 — 177645 — 177646 — 177647 — 227896 — 241180 — 280352 — 810463 — 833931.

Cartella da L. 25 di rendita N. 033448 — 047506 — 049932 — 049783 — 087346 — 104050.

La crisi comunale a Livorno

Livorno, 23 dicembre.

(*g. r.*) — Sembra che le elezioni generali amministrative si faranno il 18 del prossimo mese di gennaio. Il cav. Venturi, regio delegato straordinario, ha trovato che tutto nell'Amministrazione comunale era proceduto benissimo e che davvero Livorno non sentiva il bisogno di un commissario regio, e chiunque ormai è convinto che la misura presa dalla maggioranza del passato Consiglio è stata proprio dettata da un sentimento patriottico e tutto amore per il paese.

Intanto cominciano le adunanze dei vari Comitati. Importantissima è stata quella tenuta ieri sera dalla Società Democratica.

In quell'adunanza si doveva decidere se in queste elezioni si doveva accogliere la domanda degli opportunisti, dei monarchici nemici della passata Amministrazione, i quali, scontenti di aver fatto un vergognoso fiasco nelle elezioni politiche, offrivano ai democratici il loro appoggio, la loro alleanza, sconfessando così i loro principii politici.

Dopo lunga e calorosa discussione prevalse a gran maggioranza la proposta di rigettare qualunque fusione cogli opportunisti e mantenere invece intatto e puro il programma della democrazia, la quale respingendo un ibrido connubio ha voluto affermarsi senza equivoci e procedere franca per la sua strada.

Il contegno degli opportunisti ha scandalizzato la gran maggioranza degli elettori, i quali han deciso di accorrere compatti alle urne per dare a quei signori una ben meritata lezione.

La situazione fillosserica.

L'attività costante, febbrile della lotta contro la peronospora ha distratto non poco l'attenzione dei viticultori dalle minaccie della fillossera. Ma il terribile nemico dei nostri vigneti prosegue la sua marcia devastatrice, ed ogni anno che passa segna purtroppo nuove sue conquiste e pericoli sempre più gravi per la viticoltura italiana.

L'estensione dei terreni invasi dalla fillossera che in sul finire del 1888 comprendeva in Italia ettari 34,004 è salita nel 1889 ad ettari 76,048, e nuove infezioni gravissime si scoprirono nel corso dell'ultima campagna, nonostante le più energiche misure adottate dalla Direzione generale dell'agricoltura, la quale si adopera in questa lotta con zelo ed intelligenza superiori ad ogni encomio.

Limitandoci a considerare l'infezione per quanto direttamente riguarda la regione piemontese, non possiamo che segnalare nuove, crescenti, giustificate apprensioni. Invero i vigneti del Piemonte si trovano, per così dire, fra due file di fuochi che si avanzano; da un lato l'infezione del Novarese e della Lombardia, dall'altro la Liguria minacciosa.

Considerata la gravità del pericolo, le condizioni nostre potrebbero certamente essere peggiorate assai, se i tecnici si rallegrano dello stato attuale.

Ma intanto non possiamo nasconderci che l'infezione della provincia di Novara da ettari 17 nel 1888 si è estesa nel 1889 ad ettari 41, e che nella Lombardia l'infezione si è, non ha guari, accampata fino a Marcallo nel circondario di Abbiategrasso, guadagnando così non poco cammino per raggiungere il Piemonte. Oltre a ciò impensierisce gravemente la frode disseminata, malvagia che i delegati governativi hanno scoperta in Lombardia, dove per opera di viticultori infami si è fatta la propagazione artificiale, dolosa della fillossera.

Più gravi sono le minaccie della riviera ligure. Nel solo anno 1889 l'infezione è salita da 18 a 175 ettari, ripartiti in 28 Comuni, estendendosi sempre, lo si noti bene, verso il Piemonte. Nell'anno andato aveva suscitata non poca inquietudine la scoperta di un centro d'infezione a Candasco, punto abbastanza avanzato nella valle del Maro, ma le ultime esplorazioni ci recano la triste sorpresa che la fillossera è a Triora, cioè a pochi chilometri dal confine della provincia di Cuneo, dall'imbocco della fertile valle del Tanaro, dove si producono i vini più celebrati dell'Italia superiore.

Di fronte all'imminenza del pericolo si impone la necessità di raddoppiare lo zelo nella vigilanza delle esportazioni dai luoghi infetti, poichè è provato che, nella pluralità dei casi, la diffusione della fillossera è dovuta all'opera talvolta colpevole, spesso incoscia, dell'uomo. Ed a questo proposito non possiamo che dolerci dell'indulgenza dei magistrati, i quali troppo spesso assolvono i contravventori alle leggi fillosseriche. Egli è certo che l'autorità giudiziaria adottando un rigoroso procedere contro i contravventori alle vigenti disposizioni apporterebbe un grande contributo alla difesa della viticoltura. Dal canto loro debbono i viticultori attentamente vigilare e denunciare alle autorità ogni benchè minimo sospetto d'infezione, ed intanto famigliarizzarsi colle viti americane, le quali sono sempre l'unica àncora di salvezza. Ormai queste viti provvidenziali sono diffuse in ogni regione italiana, il solo Ministero di agricoltura ne distribuisce oltre un milione ogni anno, e nessuno può avere difficoltà di provvedersene dirigendosi ai vivai governativi presso le scuole e stazioni agrarie od agli stabilimenti privati. Occorre intanto proseguano e si moltiplichino indefessamente le esperienze per constatare l'adattabilità di ciascuna specie e varietà nei nostri terreni e climi, che si studi praticamente l'innesto delle nostre migliori varietà su piedi americani; occorre insomma che questa ospite nefasta, che tosto o tardi dovremo forzatamente accogliere nei nostri vigneti, ci trovi preparati, agguerriti a segno da rintuzzarne gli attacchi e non tollerare che la sua presenza venga a segnare la decadenza della prima nostra risorsa economica.

S. L.

I medici francesi contro la linfa Koch.
Un unico paladino della linfa.

Parigi, 22 dicembre.

(PARLOS) — Lo *chauvinisme* imperante in questa Francia — ed a Parigi specialmente che ne è il cuore ed il cervello — segue la sua parabola ascendente. Ed è semplicemente una ingenuità, ormai, il mostrarsene ancora meravigliati.

È più forte di loro!... Cinque mesi or sono, quando gli scienziati di tutto il mondo convenivano a Berlino apportatori del sapiente ed umanitario contributo dei loro studi, in mezzo a quell'accordo unanime di chi si preoccupava del bene di tutti, una sola nota stridula e mirante ad un bene singolare ed arciegoistico s'intese, quella della Francia.

Così, oggi, mentre tutto il mondo scientifico e profano plaude od almeno porge viva attenzione alla parola del dott. Koch, i francesi hanno cominciato a turarsi un orecchio per non sentire od intendere male, il nuovo verbo, solo perchè venuto dalla frontiera di Levante; poi qualcuno ha cominciato a zittire, ed ora la grande maggioranza fischia sonoramente, ed un grido di gelosia estrema parte dalla Stampa e dai circoli cittadini: *À la porte la limphe!*

Quanto all'ostilità al Congresso di Berlino poteva almeno essere mascherata da una parvenza di ragione, inquantochè si era data la presidenza di quel Congresso al Virchow che li aveva offesi già mortalmente.

Essi andarono difatti a dissotterrare un vecchio opuscolo, nel quale il dott. Virchow — discorrendo delle dimostrazioni esageratamente piazzaiuole a cui si lasciano andare così spesso i francesi — arrivava a conchiudere che il popolo di Francia meritava un gran compatimento, perchè agiva sotto l'impulso della sua pazzia....

Ma, quanto al dott. Koch, tutta questa scandalosa opposizione in una causa di tanto universale interesse, non è proprio ragionevole.

Ma, ripeto, è più forte di loro....

* * *

Piuttosto — ormai credendo miglior sistema non più far caso alla sguaiata e sistematica opposizione della grande massa francese — ho voluto sapere se il campo scientifico vero, quello che studia e lavora, quello che dovrebbe almeno ancora essere un santuario di imparzialità, si è esso pure lasciato così rompere e trascinare dalla morbosa corrente che domina ora tutta la Francia. Mi sono rivolto al mio amico dott. Alberto Biagini, di cui vi scrissi tempo fa che da poco tempo è ritornato a Parigi per completarvi i suoi studi, nei quali si consacra di preferenza alla pediatria o cura delle malattie dei bambini.

L'ho pregato di venire stamane meco a *déjeuner*, e mentre s'assorbiva la nostra tazza di caffè gli ho detto improvvisamente — acciò non avesse tempo ad una gran riflessione caso mai per rispetto a' suoi maestri mi volesse celare il vero — queste parole:

— Tu che vivi, si può dire, in mezzo agli ospedali di Parigi, e che ogni giorno hai occasione di ascoltare la viva parola dei grandi luminari della scienza medica francese, tu devi dirmi francamente come la pensano questi tuoi maestri sulla scoperta Koch, e se sono vere tutte le *fanfaluche* che i giornali parigini ci ammanniscono sul loro conto, e mettono loro in bocca forse coll'unico scopo di influenzarli. Ed anzitutto dammi il nome e qualche cenno di questi luminari.

Ed ecco quanto mi rispose senza esitanza l'amico mio:

— Quelli, a cui più particolarmente sono pel momento rivolti gli sguardi sono i dottori Cornil, Grancher, Peter e Péan, quattro come chi dicesse fra i santi padri della scienza medica francese contemporanea. Subito dopo vengono tutti i medici di qualche rinomanza, ed infine una pleiade di astri minori più o meno competenti, ma che nella maggioranza portano contro il sistema Koch una buona dose di fiele di scetticismo. Grancher, direttore dell'ospedale dei bambini — specialista per le malattie tubercolari — non è nè pro, nè contro il sistema; egli già da tre anni attende a trovare un rimedio contro la tubercolosi, e pare che in proposito ci riservi qualche gradita sorpresa. Cornil, l'illustre anatomo-patologo — che con Péan è l'unico francese cui Koch abbia inviata la sua linfa — era assai più fiducioso una quindicina di giorni or sono che non al presente.

— E che uomo è Cornil?

— È uomo ritenuto assolutamente imparziale e di una indiscutibile competenza. Esso fu il primo a tenere conferenze sul nuovo metodo di cura, ed a lui accorsero ed accorrono la maggior parte degli ammalati.

— E Peter?

— Peter è tutta vivacità e brio, malgrado la non verde età, ed è l'incarnazione più virulenta dell'opposizione al nuovo sistema Koch. Peter, uomo di spirito inesauribile e calembourista incorreggibile, che è pure d'ordinario la gentilezza in persona, ha perduto in questo affare la misura e la testa. Anzi, in una riunione fattasi al Ministero dell'interno per decidere se era o no il caso di permettere nuove iniezioni in avvenire, trattandosi di un rimedio secreto, è uscito in questa frase ben poco rispettosa: *Io non vorrei mai più sentire parlare di questo Koch.....onnerie.*

— Ebbene, accordiamogli le attenuanti, perchè ci potrebbe giurare che Peter, sul letto di morte, coll'ultimo sospiro formerà un ultimo *calembour* nel passaggio da questa all'altra vita.....

— Precisamente. Ma intanto egli è l'idolo dei parigini. Invece il dott. Péan, celebre non meno per la sua *pinza* e per la sua abilità chirurgica quanto pei salatissimi onorari che intasca (dicono che guadagni oltre un milione all'anno), si è fatto il più ardente paladino di Koch. Per lui lo *chauvinisme* non fa che sfiorare la prima pelle, ed ancora stamane al millesimo giornalista che lo interpellava sulla decisione del Consiglio municipale (che deliberò di sospendere le inoculazioni col nuovo rimedio) mentre esaminava un caso di morte avvenuta nel suo ospedale appunto in un individuo curato colla linfa, lo intesi rispondere con un'aria tra l'ironico ed il seccato: « Di quello che possono decidere i talentoni del Consiglio municipale io mi fo premura di non curarmi. Vuol dire che il milione di tubercolotici che abbiamo in Francia andranno, con gran gioia e tornaconto dei tedeschi, a curarsi in Germania..... E quanto all'individuo morto, era un povero diavolo agli ultimi stadii della malattia che ha voluto per forza esperimentare il nuovo rimedio; ma non che, caro signore, quando la tubercolosi ha invaso il cervello, i polmoni, le ossa, la pelle ed i visceri, non resta più che morire, tanto in Francia, quanto in Germania. Ed è ciò che egli ha fatto. *Et voilà tout!*.... »

Il giornalista — da buon francese — non fu contento, e rivolgendosi a noi presenti, e appena il professore fu sparito, borbottò alcune .... *Toujours très-entêté monsieur Péan*....

— E, a parte questi Dei maggiori della scienza medica parigina, dei quali tre sono contrari o diffidenti, ed uno solo apertamente favorevole, quale, secondo te, che ogni giorno li avvicini, è l'opinione prevalente nella grande massa dei medici francesi?

— Ormai è inutile illudersi: la speranza che la Francia mondata da questa nuova scoperta sparisce come un lampo sul mare e per loro delusa; ma io sono quasi convinto che, in politica come nella scienza, noi assisteremo ancora per lungo tempo a tutte le stranezze ed a tutti gli spropositi che caratterizzano il periodo convulsionario che ora la Francia attraversa.

Lo scrutinio di lista.

Ecco il testo del progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista:

Art. 1. — Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Art. 2. — Il numero dei Collegi elettorali per tutto il Regno è di 508. Ciascun Collegio elegge un deputato.

Art. 3. — Nessun Collegio potrà comprendere Comuni appartenenti a provincie diverse. Compatibilmente con questa norma, il riparto del territorio del Regno in Collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale, che verrà accertata nel prossimo censimento.

Art. 4. — Entro un mese dalla pubblicazione dei risultati del censimento sarà costituita una Commissione presieduta dal ministro dell'interno, e composta di tre senatori e cinque deputati eletti dalle rispettive Camere, e tre funzionari dello Stato nominati con decreto reale.

Questa Commissione, entro sei mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei Collegi, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto reale.

Art. 5. — Le elezioni parziali, che debbano essere fatte durante la XVII Legislatura, si faranno dai Collegi costituiti secondo le disposizioni della legge del 24 settembre 1882.

Art. 6. — Quando avvenisse lo scioglimento della Camera dei deputati prima della pubblicazione della tabella dei nuovi Collegi elettorali, le elezioni saranno fatte dai 508 Collegi esistenti prima della promulgazione della legge del maggio 1882.

MARTINI FERDINANDO, SIDNEY-SONNINO, GORIO, BONACCI, CARMINE, BRUNICARDI, ARBIB, SALANDRA.

SPORT

Libri genealogici per le razze cavalline.

Nell'intento di favorire l'impianto di libri genealogici (*Stud-Books*) per le razze cavalline (esclusa il puro sangue), per favorire agli allevatori la scelta di buoni riproduttori, il Ministero dell'agricoltura promette per i primi tre anni un sussidio di L. 500 alle 1000 a quei Comizi agrari, Associazioni zootecniche, Comuni, Provincie ed altri enti morali che intendono di procedere all'impianto dei citati libri, per una determinata razza o varietà di bestiame cavallino.

Le domande dovranno pervenire entro il mese di febbraio del prossimo anno ed essere accompagnate dello statuto e regolamento, dai quali risultino la razza o varietà cavallina per la quale si intende di impiantare il libro genealogico, le modalità che si vogliono seguire ed i mezzi disponibili.

Il Consiglio ippico con questi elementi proporrà il premio da assegnarsi. Qualora le domande pervengano dopo il mese di febbraio del 1891, saranno tenute presenti nell'anno successivo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 22 dicembre) — (Enzo) — **La condanna d'una signora per maltrattamenti ad una figliastra.** — Comparve dinanzi al Tribunale penale tal Serrato, distinta signora della nostra città, moglie d'un ufficiale del piroscafo *Umberto I*, imputata di sevizie gravi a danno d'un gioiello di bimba, sua figliastra, mentre che il marito era in navigazione.

Il Tribunale, in base alle numerose risultanze processuali, condannò la Serrato a 10 mesi di reclusione. La sentenza fece eccellente impressione, specialmente nel popolino, che, per essere la madre snaturata, signora e potente, temeva che sarebbe andata impunita.

— **La condanna della nuora che aggredì lo suocero.** — Stasera il Tribunale penale condannò a 8 anni e 4 mesi di reclusione la Poggio Maria, di cui vi scrissi ieri, che la sera del 13 novembre, travestitasi da uomo, aggredì lo suocero col quale nutriva antico rancore e lo derubò di L. 110. Condannò pure i complici Caltezano Domenico, d'anni 30, da Novara, a 20 mesi di reclusione e Mezzano Costantino, d'anni 18, a 10 mesi di reclusione.

— **La crisi operaia.** — Lo stabilimento Raggio e Ratto di Sestri Ponente, come vi telegrafai, liquiderà domani e licenzierà tutti i 1500 operai per il soverchio aggravio dell'agente delle imposte. Si però che in febbraio si riaprirà con altra Ditta, la quale s'impegna di riprendere quasi tutti gli operai.

A Masone gli operai del Cotonificio Italiano minacciano di porsi in isciopero se le paghe verranno ridotte. Quelli dello stabilimento metallurgico Ratto di Prà saranno disoccupati per mancanza di lavoro.

Insomma la crisi continua il suo *fatale andare*; diverrà acuta, opprimente e fors'anche consigliera funesta, quando non soccorra sollecita e provvida l'opera governativa.

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 dicembre) — (E.) — **Questione d'acqua.** — L'impresa Galopin-Sito, concessionaria della condotta dell'acqua potabile in questa città, è addivenuta in questi giorni ad un amichevole componimento col vicino Comune di Quiliano, il quale aveva fatto opposizione per il collocamento nel sottosuolo delle proprie strade dei tubi necessari per la condotta stessa. Tolto così di mezzo l'unico ostacolo che ancora si frapponeva all'attuazione di un'opera della più grande utilità, invocata da tanti e da tanti anni dalla cittadinanza, si sono ora ripresi, e saranno tosto condotti a termine, i lavori che ancora rimangono per completare la tubatura che dovrà condurre l'acqua dalle sorgenti di Quiliano al grande serbatoio sul monte dei Cappuccini. Al Municipio si sta intanto lavorando per la compilazione di un regolamento per gli utenti, e l'inaugurazione dell'importante opera avrà probabilmente luogo nella prima quindicina del prossimo gennaio.

— **Un furto al Comando del Genio.** — Un audace furto è stato commesso nella notte tra il sabato e la domenica scorsi a danno del locale Comando del Genio militare, il quale tiene il proprio ufficio in un appartamento di via Brusco. I soliti ignoti, penetrati nel locale, dopo aver sforzata la porta d'entrata, aprirono, mediante leve, lo sportello d'una vecchia cassa-forte, asportando quanto entro era contenuto in biglietti di Banca, e cioè lire diecimila circa. Il furto potè essere commesso senza che alcuno dei casigliani abbia potuto accorgersi di nulla. La Questura, al solito, informa, e..... continua ad occuparsi dell'arresto dei soliti [illegible].

AOSTA. — **Questioni giornalistiche.** — Ci scrivono:

« *Signor Direttore*,

« Le sarò gratissimo se vorrà avere la bontà di pubblicare queste poche righe nel primo numero del suo giornale.

« A cagione di fondamentali divergenze tra me ed il proprietario del giornale *L'Alpino* di Aosta, ed i consiglieri ai quali egli crede di dover deferire, io ho cessato di far parte della redazione di quel giornale, del quale fui fino a questi ultimi tempi il direttore ed il redattore quasi unico.

« Mi si rimproverava di non sapermi piegare alle esigenze di una pretesa tattica da seguirsi, e di non voler scrivere altrimenti che come io la penso. A questo titolo si sono fatte lecito di modificare parecchi miei articoli, per cambiarne il senso e la portata; e di pubblicarne altri, dei quali io non aveva conoscenza.

« Costretto a ritirarmi, per salvaguardia della mia dignità, ho fatto tenere al proprietario dell'*Alpino* una lettera colla quale io mi licenziava dai miei lettori, dichiarando loro il motivo del mio ritiro. Egli ha *rifiutato* di pubblicarla. Gli ho domandato la nota degli abbonati per poter mandare loro una lettera-circolare ed egli me l'ha pure *rifiutata*.

« Davanti a questo inqualificabile modo di procedere, non mi resta che di ricorrere alla cortesia dei miei colleghi e maestri nel giornalismo, nello scopo di far sapere al pubblico, per il quale io sono stato fino ad oggi l'incarnazione dell'*Alpino*, non solo che io sarò ormai del tutto estraneo a quel giornale, ma che io respingo la responsabilità di tutto ciò che vi è stato pubblicato da un mese e mezzo circa a questa parte.

« Gradisca i miei ringraziamenti.

« Avv. D. Lucat. »

CANELLI (Nostre lett., 23 dicembre) — ([illegible]) — **Consiglio comunale.** — Ieri domenica il nostro Consiglio comunale tenne seduta per discutere e definire una buona volta la vertenza sorta colla ditta Gancia.

I consiglieri, considerata l'importanza dell'oggetto a trattarsi, unanimi intervennero alla riunione.

Riassumendo: Previe minute chiare spiegazioni dal sindaco offerte, i congregati si manifestarono tutti per transigere la sorta questione.

Felicissimo fu il consigliere avvocato Giuseppe Mario nel biasimare coloro che, spinti da inqualificabili animosità, hanno fatto calunniose insinuazioni a di lui carico, a carico del sindaco e della Giunta comunale.

Votossi infine un ordine del giorno dello stesso consigliere Mario, inteso a sospendere per una volta ancora ogni risoluzione, in modo che i consiglieri avessero visione dei pareri per iscritto emessi da vari illustri avvocati.

Il Consiglio infine procedette alla conferma per un anno del ricevitore daziario, coll'incarico alla Giunta di fare accurati studi sulla convenienza o meno di continuare l'esercizio del dazio ad economia.

Venerdì avremo altra seduta consigliare. Per di questa vi terrò informati.

— **Circolo Operaio Commerciale.** — Ieri a sera il nostro Circolo Operaio Commerciale (associazione di circa 110 operai e commercianti) tenne seduta per la nomina della Direzione, per l'approvazione del conto finanziario 1890 e per la scelta degli [illegible].

I membri scadenti della Direzione vennero tutti confermati nelle rispettive loro cariche con belle vo-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

Si riceveva alla Villa il fiore della società napolitana. Tutti ammiravano la beltà di mia moglie, i suoi modi gentili. Guido Ferrari ne cantava le lodi con tutti; io lo amavo per quel suo omaggio cavalleresco. Mi fidavo di lui come di un fratello; egli praticava in casa nostra con tutta libertà, offriva fiori e gingilli artistici alla mia Nina e si trattavano come buoni camerati. Ero perfettamente beato: amore, amicizia, fortuna, tutto mi sorrideva!

Pure ebbi una nuova gioia. Al primo di maggio 1883 venne alla luce la nostra bambina, vaga come le roselline che spuntavano allora nel bosco. Me la portarono sul terrazzo, dove io me ne stavo insieme con Guido. Com'era bellina in mezzo al trasparente biancore delle trine! La presi tra le braccia; essa aperse gli occhi, neri e lucenti come quelli di Nina; sembravano specchiare tuttora il paradiso. Io la baciai e la creaturina parve fissarmi in volto uno sguardo mesto.

L'usignuolo cantava sulla siepe vicina, ed una folata tiepida sfogliò ai miei piedi una rosa bianca. Forse a Guido la creaturina perchè la baciasse anch'egli, poi la consegnai alla balia dicendo:

— Racconta alla signora come si è dato il ben venuto al suo fiorellin di maggio!

Guido mi pose ad un tratto la mano sulla spalla, era pallidissimo.

— Sei buono assai, Fabio mio!

— Davvero! E perchè? — risposi ridendo. — Non sono migliore degli altri.

— Tu non pensi mai al male.

Si era volto dall'altra parte e stava trastullandosi con un ramo di gelsomino.

Lo fissai, sorpreso:

— Che vuoi dire? A che male dovrò pensare?

Si mise a ridere.

— E chi lo sa? L'aria di Napoli è piena di sospetti; il coltello del geloso è sempre pronto a colpire, a torto e a ragione. Il vizio regna da per tutto, ed in un mondo simile, dove la fede coniugale è una favola....

Si fermò un momento, poi seguitò a dire con forza:

— Per Dio! Non è egli miracoloso il trovare un uomo come te? Un uomo felice, e senza l'ombra di un sospetto?

— Di chi dovrei sospettare? La Nina è innocente come la creatura che ha dato oggi alla luce!

— È vero, verissimo! — esclamò Guido, guardandomi negli occhi, e sorridendo. — Candida come la neve delle Alpi, pura come il giglio, inaccessibile come le stelle! Non è così, Fabio?

Consentii col capo. Non intesi bene allora il tono con cui parlava. Pur troppo dovevo ricordare un giorno il suo discorso!

CAPITOLO II.

Chi non rammenta il terribile estate del 1884? Il colera, favorito dalla trascuranza e dal pregiudizio, menava strage da per tutto, ed incuteva uno spavento ed un terrore che rammentavano il panico delle pestilenze antiche. Il calore era soffocante. Il cielo senza nubi, e il mare sembrava uno specchio. Il Vesuvio mandava fumo, come fosse il fumaiuolo della fornace in cui si viveva. Gli uccelli tacevano tutto il giorno, ma alla sera gli usignuoli facevano risuonare le note amorose e meste della loro canzone negli alberi del mio giardino. Lassù almeno si respirava. Avevo prescritto le più rigorose precauzioni per tenere il contagio lontano dalla mia casa. Sarei partito, se non fossi stato convinto che l'allontanarsi repentinamente da un luogo infetto talvolta produce, invece di prevenire, il morbo. Mia moglie non era paurosa; le donne di grande bellezza sono le più coraggiose, sono troppo altere per concepire il timore, che spesso è il primo fattore del male. La nostra Stella era tuttora piccina e sanissima: non c'era nulla da temere per lei.

Guido Ferrari era stabilito alla Villa, e mentre il colera mieteva ogni giorno in città centinaia di vittime, noi vivevamo lassù sani e lieti. La servitù non scendeva mai a Napoli, si osservavano le regole della più stretta igiene, e non si aveva alcun pensiero.

Tra le altre doti, mia moglie aveva una voce bellissima, e cantava assai bene. Alla sera, quando la bimba era andata a letto, ci stabilivamo sul terrazzo; Guido ed io fumavamo e la Nina cantava stornelli e rispetti toscani, e canzoni napolitane con garbo e passione. Guido talvolta alzava anch'egli la voce, e la sua voce di baritono espressiva e dolce armonizzava perfettamente con quella chiara e argentina di lei. Era il mormorio di una fontana accoppiato ai trilli dell'usignuolo. Le odo tuttora quelle due voci, risuonare nel mio orecchio, ma come per schernirmi... Ora... Respiro il profumo dei fiori d'arancio, e delle rose, vedo la luna piena, gialla, che veleggia nel cielo intensamente azzurro, quasi fosse la coppa che il re di Thule ha gittato nel mare... Vedo vicine quelle due teste... l'una bruna, bionda l'altra... Quei due li amavo mille volte più di me stesso! Erano giorni felici! I giorni delle illusioni sono sempre felici.

Il mese di agosto fu il più tremendo di tutta la state. Il morbo cresceva sempre, e la gente sembrava impazzita per la paura. Alcuni sfidavano il pericolo abbandonandosi agli stravizi. Otto giovani ed altrettante bellissime ragazze andarono una sera a cena in una delle più note trattorie della città. Si posero a tavola in un salottino privato, e furono serviti sontuosamente. Erano allegrissimi: alle frutta uno dei giovani alzò il bicchiere e propose ai compagni di bere alla « salute del colera! » Il brindisi fu acclamato con entusiasmo fragoroso e grandissime risa. Tutti quanti i convitati morirono nella stessa notte, e furono sepolti, con fretta e furia, nella medesima fossa. Simili racconti giungevano ogni giorno alla Villa senza spaventarci. La piccola Stella era il talismano vivente che allontanava il morbo da noi. La sua innocenza, il suo sorriso grazioso scongiuravano gl'influssi maligni, e infondevano in noi la pace e la letizia.

Un mattino mi destai prima del solito. L'aria era più calda, più opprimente che mai. Pensai che sarebbe più fresco nel bosco, e mi alzai. Mia moglie dormiva tranquilla; mi vestii pian piano, per non disturbarla. Stavo per uscire dalla camera: un istinto misterioso mi fece tornare indietro: com'era bella!... Il cuore mi batteva forte mentre la guardavo... da tre anni era mia — tutta mia — e il mio amore era sempre andato crescendo... Sollevai una delle ciocche dorate sparse sul guanciale, intorno al suo capo... la baciai... e, ignaro del mio destino, mi partii da lei...

Un soffio d'aria spirava nel giardino; era poca cosa, ma veniva dal mare, e, sebbene smuovesse appena le foglie, era un gran refrigerio dopo l'afa della notte... Ero, in quel tempo, assorto nello studio delle opere di Platone, e la mia mente si volse naturalmente a meditare sul grande filosofo mentre proseguivo la mia passeggiata solitaria. Nella mia astrazione non badavo alla via che tenevo, e mi trovai, senz'avvedermene, su di un sentiero, poco usato, che per il bosco scendeva alla marina. Era ombroso e fresco: lo seguii sino ad un certo punto, dove apparivano, tra i rami, gli alberi e le vele bianche delle paranzelle. Stavo per tornarmene indietro, quando uno strano rumore venne a colpirmi l'udito. Era un gemito, un grido sommesso, come di chi soffre acuti dolori. Mi guardai attorno, e vidi, buttato sull'erba, un ragazzo, un piccolo fruttivendolo di undici o dodici anni. Aveva accanto il suo paniere ripieno di pesche, di fichi, di melloni, — roba bellissima, — velenosa in tempo di colera!... Toccai la spalla del fanciullo.

— Che ti senti? — gli dissi.

Voltò a stento verso di me il suo volto, assai bello, ma livido e disfatto.

— È il morbo, Eccellenza — rispose gemendo. — È il morbo! Statevene lontano, per amore di Dio!

Titubavo: già non temevo per me, ma dovevo usar prudenza per amore di mia moglie, della nostra creatura. Non potevo abbandonarlo però, quel poverello. Decisi di scendere alla marina e di cercarvi un medico.

— Coraggio, figliuolo, — gli dissi; — tutti i mali non sono mica il colera. Statti di buon animo, corro a cercare il dottore.

Il piccino mi guardò in aria pietosa, ma non potè parlare; era rannicchiato sull'erba e si contorceva dal dolore. Scesi a precipizio alla marina, dove il puzzo e il calore erano soffocanti. Incontrai alcuni uomini, dissi loro del ragazzo e li pregai di andarlo a soccorrere. Non ne vollero sapere, neanche per amore dell'oro che offerivo loro. Li mandai al diavolo e corsi in cerca del medico. Il primo che trovai fu un dottore francese, basso di statura, nero come un corvo. Ascoltò mal volentieri la descrizione che io gli feci del caso, ma rifiutò recisamente di seguirmi.

— È inutile — osservò con freddo laconismo. — Chiami piuttosto la Misericordia per seppellirlo.

— Non si proverebbe nemmeno a salvarlo? — gridai

Il francese s'inchinò, e con un sorriso sardonico:

(*Continua*)

tarioni. Fu pure approvato il conto presentato e la relazione della Commissione per la scelta dei giornali.

NOVARA (Nostro lett., 23 dicembre) — (Grusso). — **Tasse comunali.** — Mentre pare che nella Giunta comunale e nel Consiglio vada ora formandosi una corrente favorevole all'abolizione della tassa di minuta vendita, un'altra idea è stata dalla Giunta ventilata, quella di cedere ad un appaltatore il servizio di riscossione del dazio d'entrata. Finora però a questo proposito non vi è nulla di concreto, poichè la Giunta sta studiando se e come convenga attuare l'idea, ma appena essa fu enunciata in Consiglio trovò subito degli oppositori. È certo che coll'appalto il Municipio si libererebbe da un servizio costoso [illegible] anche probabile che coll'appalto si venga ad iniziare un periodo di vessazioni e di fiscalità che dia poi luogo a liti, ad inceppamenti nel commercio, come si è verificato in altri Comuni. Ad ogni modo la cosa merita di essere studiata seriamente affinchè l'utile che da un lato si ritrarrà non si risolva poi in un rilevantissimo danno per la generalità dei consumatori.

ARTI E SCIENZE

Caffè del Parnaso. — Ogni anno una trovata nuova. A far concorrenza agli altri caffè-*chantants* della nostra città gli artisti del *Circolo* hanno messo su quest'anno un magnifico *Caffè del Parnaso*, dove l'avventore, oltre a una eccellente consumazione, può godere uno spettacolo variatissimo, come i lettori si possono facilmente persuadere da questo programma svolto la sera del 24 corrente dinanzi a un pubblico, ahimè! troppo mascolino, ma molto affollato:

1° MASTICABOMBE — Ingoiatore di spade.
2° BIBY — Cane ammaestrato cantante e giuocatore di palla, presentato dal sig. Iniltof.
3° BABY (Mad.lle) — Cantante internazionale.
4° P. PATANOÈ — Pittore che potendo benissimo servirsi delle mani dipingerà coi piedi.
5° SARABANDA ARABA — 1. *La Mosca*. — 2. *L'Ammaliatore dei serpenti*. — 3. *Kan-Kan*.
6° MISTER SHIRTING — Trasformista.
7° LE MARIONETTE PALPITANTI.

Il pubblico si è divertito moltissimo a giudicare dagli applausi fragorosi e dai *bis* onde erano salutati quei valorosi eccentrici e artisti d'ogni maniera venuti da tutte le parti del mondo. Le alzree, signorine Grosso e Arbarello, hanno avuto un successo straordinario, come pure il capo della sarabanda araba, il quale, per conquistare il suo pubblico, non ebbe da far altro che esporre la sua gran pancia. Un altro artista fortunatissimo è stato il signor Be.... pardon! mister Shirting, il quale ha superato tutti i trasformisti che passarono sui palcoscenici del *Caffè Romano*, dell'*Eden*, dell'*Orfeo*, delle *Variété*.... Un trasformista degno di effigiare il gran babbo Depretis. Non s'ebbe a deplorare che un inconveniente....

A metà dello spettacolo il padrone, che conduce il suo esercizio con occhio vigile dal banco, riceve un telegramma: mademoiselle Baby, cantante internazionale, è trattenuta a Modane e non può arrivare in tempo. Lo spettacolo è però bene prolungato dalle marionette palpitanti, le quali rappresentano la seguente interessantissima azione:

IL VAMPIRO DI BERTOLLA

ovverosia

Jodaro tiranno delle Asturie

Dramma in tre atti

Personaggi:

Jodaro — Tiranno delle Asturie, soprannominato *Vampiro di Bertolla*.
Don Ungo-Galasso y Pecaguana — Padre di
Doña Inez de la Mannecara — Fidanzata di
Belisandro di Scannafigo.
Tartaglia — Ministro e confidente di Jodaro.
Macona — Vecchio mendicante che si cambia poi in
Splandiano da Sciolza — Pretendente al trono.
Mastuppo — Capo degli armigeri.
Zoccolo — Ancella.
Il Boia — Carnefice.

Principi — Principesse — Cavalieri — Armigeri
Scudieri e Paggi — Cortigiani — Cortigiane
Boia e Bole — Tirapiedi — Manigoldi e Manigolde
Sgherri prezzolati — Sicarii — Cagnotti
Spie e Satelliti
Cinque manutengoli che non parlano.

L'azione ha luogo nelle Asturie in epoca remota.

Ventarista	*Attrezzista*	*Buttafuori*
Grotta e Camisassa	Eustachio Papetta	Em. Gattini

Io vi dico che non ho mai visto un tiranno più *Jodaro* di Bistolfi e un amante più tenero di Belindoro Calandra di Scarnafigi: artisti che avrebbero commosso perfin le pietre....

Avvertiamo i nostri lettori che volessero recarsi al *Caffè del Parnaso* che vi troveranno tutte le comodità e i *conforts* immaginabili, dall'ostricaro, un tal Richetta da Chioggia, alla fioraia, la signorina Giani, un'amabile biondina, che fa concorrenza alle kellerine e si lascia facilmente corteggiare. Il pubblico è scelto quanto mai, se si tolga qualche contadino, perduto come un pesce fuor d'acqua, e qualche importuno venditore di zolfanelli....

Mi dimenticavo di dirvi che l'azione marionettistica finì con un invito in versi fatto da Tartaglia (conte Fossati) al pubblico perchè intervenga alla Esposizione dei quadri. Dice Tartaglia:

> Or finalmente che il tiranno è spento,
> Più nulla a far su questo palco resta,
> E tutti invito a penetrar là drento
> Per compiere il restante della festa.
> Signori! Aprite gli occhi e il portafoglio,
> Ma.... fate voi, che dir più non voglio.

E il pubblico si riversa nella galleria, dove è ordinata una bella Mostra pittorica, di cui si occuperà, particolarmente, il nostro critico d'arte.

Qualche compera venne fatta subito fino dall'altra sera.

Teatro Carignano. — Iersera, con discreto concorso di pubblico, la Compagnia Falconi cominciò le sue rappresentazioni con la *Teodora* di Sardou, che ebbe il solito esito di applausi alla protagonista signora Boetti-Valvassura. Lodevole come e forse più delle altre volte in cui a questo stesso teatro si rappresentò la *Teodora* è l'allestimento scenico.

Stasera lo spettacolo si replica.

Teatro Alfieri. — Pienone tutte le sere al teatro Alfieri, dove dà spettacolo la Compagnia Emanuel. Per questa sera si annunzia il *Nerone* del povero Cossa, protagonista l'Emanuel, che, come tutti sanno, è efficacissimo nella parte del truce e bizzarro imperator romano.

Per conseguenza, altra grande piena di pubblico stasera all'Alfieri.

Teatro Gerbino. — Anche questo teatro da due sere si è riaperto al pubblico con la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, diretta dal signor Tito Favi. Concorso scarso di pubblico. Applausi ai principali artisti della brava Compagnia.

Questa sera si rappresenterà *Ferreol*.

Teatro Balbo — Da due sere a questo teatro la Compagnia Visconti rappresenta *La Figlia di Madama Angot* del Lecocq. Il pubblico vi accorre numeroso, e, a giudicare dagli applausi, si diverte a questa ennesima riproduzione della gaia operetta. In essa si distingue la signorina Marquez, protagonista. La signorina Saxe, oltre la sua parte nell'operetta, canta qualche canzonetta napoletana con poca voce, ma con molti ed esagerati movimenti.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al teatro Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore della brava attrice signora Moino, con la bella commedia di Mario Leoni: *I mal mariti*.

La stagione di carnevale nei teatri di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Ecco gli spettacoli che avremo nell'entrante stagione di carnevale. Il Carlo Felice si aprirà venerdì sera coll'*Aida*. Il complesso degli artisti fa sperare bene. Il Paganini si aprirà colla Compagnia Pietriboni, che nella stagione ci darà *Moglie ideale* di Praga e altre novità. Al Politeama avremo la Compagnia d'operette di Bruto Bocci. Al Politeama Genovese ha incominciato con molto successo le sue rappresentazioni la Compagnia equestre dei Fratelli Amato. Infine all'Apollo reciterà la Compagnia piemontese del Solari. »

Teatri di Trieste. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 26, ore 0,50 ant.:

« Ieri sera al teatro Comunale è andato in scena il *Mefistofele* di Boito. Lo spettacolo ha avuto un buon successo. Il Tamberlini (Mefistofele) e il De Marchi (Faust) furono applauditissimi. Mediocre la Setoff, soprano, esordiente. Bene l'orchestra, diretta dal maestro Bavagnoli. »

Le serate di Casa Morelli. — Nel loro sontuoso appartamento sul corso Vittorio Emanuele, dai signori Morelli, ogni quindicina vien dato uno splendido trattenimento di prosa e musica da una Compagnia composta di signore e signori della nostra migliore società, diretta da un certo D. Sperati (pseudonimo che nasconde modestamente un bravissimo giovane, il signor Arturo Abeniacar). Si rappresentò sere sono il *Cantico dei Cantici*, e l'interpretazione che ne fu data fu delle più fini e più artistiche per merito della signorina Giustina Gorbi, una Pia adorabile, del signor Leonino Morelli, un buon Sorano, e dello Sperati, un Antonio che Cavallotti ha certo sognato nello scrivere quel suo scherzo poetico. Le signorine Ambrosio e Scudellari (allieva della maestra Scudellari) cantarono egregiamente il duetto della *Gioconda*; il signor Luigi Flecchia tenne una conferenza sul naso; si rappresentò dopo: *Fuoco al Convento*, con buon affiatamento e recitato benissimo dalla signorina Ida Bachi, una carissima Adriana, dal signor Flecchia, un ottimo Marvil, e dai signori Leonino Morelli, un elegantissimo e corretto Paolo, e L. De Benedetti. Quindi il baritono signor Franco Bentivoglio cantò due gioielli di romanze di Tosti, e da tutti il Bentivoglio fu trovato un artista provetto, dall'ottima scuola e dal canto soave. Gli venne presentata una splendida corona. Insomma dal principio alla fine un entusiasmo vero, sentito. Lodi e sinceri ringraziamenti agli ottimi padroni di casa, che fecero gli onori della medesima squisitamente.

Una conferenza al Castello Medioevale. — Un brillante convegno artistico fu quello promosso dalla Società Filotecnica, domenica scorsa, al Castello Medioevale. Una folla di scelti uditori, fra cui splendevano i leggiadri visi di gentili signore e signorine, accompagnava l'egregio signor ingegnere Brayda nella sua perlustrazione del Borgo e della Rocca sovrastante udendo da lui e le particolarità spiccanti di quelle stupende costruzioni, e la storia del concetto e dell'esecuzione loro, apprendendo frattanto precise notizie sull'arte medioevale. Nè il freddo, nè la durata della conferenza furono avvertiti, tanto era l'interesse con cui si ascoltava l'elegante parola del conferenziere, e l'adunanza si sciolse dopo oltre due ore coi più vivi applausi e ringraziamenti al dotto ed elegante oratore.

La « Sibilla Celeste ». — « Quanto è bello e dilettevole il conoscere il corso misterioso dei pianeti, e della loro regina l'argentea luna, altrettanto è difficile il comprendere la nobile scienza per mezzo della quale si arriva a prescrivere i moti di quei celesti abitatori, le loro fasi ed aspetti. » Così comincia il compilatore della *Sibilla Celeste*, effemeride per l'anno comune 1891, che è il 140° della sua esistenza. E con queste parole il compilatore intende di porre in guardia il pubblico contro certi pronostici sbagliati di una non meno sbagliata nuova Sibilla, che: « invece di passeggiare lungo l'anno in mezzo agli astri a studiarne i moti, passeggia in mezzo alle zucche, alle rape e alle carote » e le scambia « per astri del firmamento. »

Dopo questo scambio preliminare di cortesie sibilline, la vecchia *Sibilla Celeste*, edita dalla Tipografia Eredi Botta, sciorina la sua serie di indicazioni, di schiarimenti e di notizie, cioè: l'ingresso del Sole nei segni dello Zodiaco, la tavola del levare e tramontare del Sole a tempo medio di Roma, l'aspetto dei pianeti e della Luna, ed il loro passaggio sul meridiano di Torino, il discorso delle quattro stagioni, le maree, le ecclissi, le feste mobili, i computi ecclesiastici, le Tempora, le Funzioni religiose, il calendario ecclesiastico ed astronomico, le Fiere, i Mercati, ecc., ecc., ecc. Insomma un mondo di roba da non più finire.

La *Sibilla Celeste* annunzia per il 1891 quattro ecclissi, due di sole e due di luna. Le due ecclissi totali di luna saranno entrambe visibili a Torino, la prima però soltanto in parte: esse avranno luogo l'una il 23 maggio dalle ore 6,31 pom. alle ore 9,7 pom.; l'altra dalle ore 11.35 pom. del 15 novembre alle ore 2,50 ant. del 16. Delle due ecclissi di sole, la seconda (1° dicembre) non sarà visibile dai torinesi, la prima lo sarà soltanto parzialmente il 6 giugno dalle ore 5,52 pom. alle ore 0,50 pom. Però in compenso, sebbene per soli 45 minuti, potremo assistere il 10 maggio al passaggio di Mercurio sul disco solare.

Quanto ai pronostici per l'anno 1891, sappiano i lettori che avremo una primavera piovosa ed un estate temporalesca! Ma non abbiate timore, i raccolti saranno buoni, quello dell'uva specialmente se — osserva la *Sibilla*, vecchia sì, ma non restia alle innovazioni — se « memori di quel detto: Chi s'aiuta, Dio l'aiuta, adopererete la soluzione di solfato di rame per combatterne la malattia ».

Che se volete saperne di più, rivolgetevi direttamente alla *Sibilla Celeste*. Dio massimo ed onnipossente accordi a lei lunga e prospera vita, e conceda a noi di segnalarne per altri centoquarant'anni la pubblicazione!

Strenne. — I buoni babbi che vogliono fare un regalo utile alle loro famiglie non debbono dimenticare i **Trattati di cucina del Vialardi**. Sono ottimi libri in cui si insegna il modo di fare innumerevoli, squisite, igieniche ed economiche pietanze. — Uno contenente 2000 ricette, tra cui molte per confetture e numerose incisioni, costa **L. 6.** — Un altro pure assai diffuso, ma con minor numero di incisioni e ricette di dolci, costa **L. 4.** — Un terzo più modesto e senza incisioni costa solo **L. 2.** — Presso L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Per il generale Robilant.

L'iniziativa presa dal Circolo Centrale di promuovere una sottoscrizione per un ricordo in Torino al generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant è stata accolta con favore non solo nella nostra città, ma in tutta Italia, e già si è incassata una ragguardevole somma.

In questo intervallo di tempo si inauguravano nell'Asilo infantile del Lingotto, per iniziativa dei suoi benemeriti direttori, una lapide ed un busto all'illustre uomo che dell'Asilo era stato uno dei più generosi benefattori, e che ha mostrato di meritare riconoscenza ed onoranze anche per il bene operato nella vita privata.

Ma Torino deve fare qualche cosa di più per questo suo illustre figlio che nella vita pubblica, soldato, diplomatico, ministro, ha lasciato l'esempio più elevato di nobiltà di carattere, di operosità disinteressata e tutta rivolta alla patria, della quale potentemente concorse a tenere all'estero alto il nome, e che per l'adempimento del proprio dovere moriva lontano dalla famiglia e dal suo paese.

Il Circolo Centrale fa adunque nuovo appello in modo particolare alla cittadinanza torinese perchè voglia concorrere alla sottoscrizione. Questa è aperta presso la sede del Circolo stesso, via di Po, N. 2, e presso il cambista Federico Ferraris, via Roma, 20.

Il Circolo Centrale intanto avvisa che il discorso commemorativo del generale Robilant, pronunciato dall'on. deputato avv. comm. Tommaso Villa, è stato pubblicato in elegante volume che si può avere al prezzo di L. 1 25 alla sede del Circolo e presso i principali librai e l'edicola giornalistica Fino, piazza Carlo Alberto. Il ricavo della vendita sarà devoluto al fondo per il monumento.

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori:

Generale Della Rocca, L. 200 — Contessa Della Rocca, 200 — Contessa Francesetti Della Rocca, 50 — Baronessa Sonnino Della Rocca, 50 — Ministero del tesoro, 100 — Avv. L. Cannobbio, 50 — G. Maffei, 10 — Giuseppe Borelli, 10 — Signora Luigia Borelli, 10 — Ferdinando di Sambuy, 10 — Aichino Giovanni, 20 — Mattirolo cav. prof. Luigi, 100 — Capitano Enrico Pollino, 10 — Dumontel cav. Federico, 10 — Signor Desarzi, 25 — Ricci comm. Agostino, tenente-generale, 10 — Maggior-generale Goggia, 10 — Maggiore Domenico Furia, 10 — Maggiore Brizzolara, 10 — Colonnello Beltramini, 10 — Colonnello cavaliere Emilio Bellati, 10 — Viganò cav. Giuseppe, 10 — Maggiore Enrico Agnessieux, 10 — Maggiore Giacchetti Vincenzo, 10 — Maggior-generale Ricotti, 10 — Onorevole Emanuele Borromeo, 50 — Colonnello Raffaele Allecardi, 10 — Totale prima lista, L. 1015.

Un solenne ringraziamento di Firenze a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto dal R. commissario presso il Municipio di Firenze, insieme con una cortesissima lettera di accompagnamento, una copia autentica della deliberazione con cui il Consiglio comunale di quella città accettava il dono fattole dal Municipio di Torino del medagliere di Casa Savoia.

La deliberazione è concepita nei termini seguenti:

« *Adunanza del dì 30 settembre 1890.*

« Il Consiglio, vista la lettera datata 17 settembre corrente con la quale il sindaco di Torino, a nome della sua città, offre al Municipio di Firenze un esemplare della storia metallica di Casa Savoia, comprendente N. 93 medaglie in bronzo, i conii delle quali sono di proprietà di quel Municipio;

« Vista la deliberazione della Giunta del 24 settembre cadente;

« Udito il sindaco e sulla di lui proposta;

« Delibera: Di accettare il dono di un esemplare della storia metallica di Casa Savoia fatto dalla patriottica Torino al Municipio di Firenze con l'intendimento di *offrire alla città sorella un ricordo che risponda alla comunanza di sentimenti e di pensieri delle due città* nella circostanza dello scoprimento della statua equestre di Vittorio Emanuele II;

« Di ordinare che la stupenda collezione sia conservata con la massima cura in questo palazzo municipale;

« Di porgere alla città di Torino ben meritati ringraziamenti per il bellissimo dono e per le cortesi nobili parole colle quali lo presentava.

« Approvato alla unanimità. »

Festa al Circolo Barriera di Nizza. — La festa riuscì bellissima per il numeroso concorso dei soci e pel gentile intervento di leggiadre signore e signorine. L'orchestra, generosamente concessa dalla Direzione dell'Istituto dei ciechi, fu ammirata da tutti e perciò fu unanime un sentimento di lode e di riconoscenza al direttore dell'Istituto cav. Carlevatti Emiliano e segnatamente al fondatore della benemerita istituzione conte Ricardi di Netro.

Dopo il concerto ebbero principio le danze, che furono animatissime e si protrassero sin dopo le ore 3 antimeridiane. Così si passano le sere più liete al Circolo.

All'Albero di Natale di beneficenza. — Molto concorso nella giornata di ieri al grazioso Albero di Natale esposto a scopo di beneficenza in via Santa Teresa (casa Geisser), che continuerà ad essere visibile ogni giorno dalle ore 3 alle 10 pom. sino alla festa dell'Epifania a comodo delle famiglie e dei bimbi in vista dei quali è stato specialmente organizzato.

Stasera poi la giovane e valente pianista signorina Bianca Prochet, che tanto si distinse nella serata musicale datasi nei primi giorni del corrente mese nello studio di scultura dell'egregio comm. P. Della Vedova, presterà il suo concorso artistico allo spettacolo di beneficenza eseguendo vari scelti pezzi sopra un eccellente pianoforte gentilmente concesso dalla rinomata fabbrica torinese del cav. Carlo Roesler.

Il vino di Natale. — In alcune osterie vi furono ieri sera dei principii di questioni. Due però sono le più notevoli seppure senza spargimento di sangue, pel numero delle persone e pei disordini e danni materiali arrecati.

Verso le 11, in una bottiglieria di via San Secondo, N. 30, tenuta da Viola Giacomo, per la differenza di un litro di vino bevuto o non bevuto, una grossa comitiva si sollevò tempestosamente lanciando in aria sedie, bicchieri e bottiglie, recando un danno di oltre 40 lire.

Nella *Trattoria del Mercante*, in piazza Solferino, per la qualità del vino che una comitiva di circa 30 individui, già tutti alticci, non trovava abbastanza generoso, nacque il casaldiavolo. Anche qui saltarono in aria sedie, bicchieri, ecc. Accorsero alcuni agenti della forza pubblica con un funzionario di Questura del vicino teatro Alfieri e l'ordine fu ristabilito con molti cocci a danno del proprietario della trattoria.

Morte improvvisa. — L'altra mattina certo Ceselo Francesco, d'anni 69, abitante in via Corte d'appello, N. 6, ispettore forestale a riposo, era appena entrato nella bottega del liquorista Cassinotto Antonio, sull'angolo della via Palazzo di Città e piazza Castello, quando fu sorpreso da malore improvviso e grave e stramazzò al suolo.

Fu sollevato dagli astanti, e chiamata quindi una guardia municipale, questa lo adagiò in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ma quel poveretto moriva per la via.

Un sudiro. — Una guardia municipale ed altra di Questura l'altro giorno arrestarono sulla scala della casa N. 6 di via Urbano Rattazzi certo Dell'Occhio Pietro, d'anni 48, fabbro ferraio, il quale aveva inseguita su per quella scala con Dio sa quali intendimenti certa Porro Caterina, d'anni 17, fantesca dell'avv. Fracchia. Condotto in Questura, aveva tentato farsi passare per certo Soldati Pietro, d'anni 35, tintore, ma siccome era un pregiudicato, così fu da un funzionario riconosciuto per quegli che realmente era e fu trattenuto in prigione.

Un abbriaco nel Po. — Ieri mattina, verso le 4 1/2, il barcaiuolo Pennano Francesco, d'anni 26, estrasse dal Po un tale Apparato Giuseppe, d'anni 60, il quale essendo alterato dal vino non si sa bene se sia caduto o se siasi gettato nel fiume dalla sponda sinistra presso il ponte Maria Teresa. Il Pennano lo ricoverò nel suo casotto di guardia, lo cambiò d'abiti e poi lo consegnò a due guardie municipali chiamate espressamente le quali lo accompagnarono a casa al Martinetto.

La cronaca del coltello. — L'altra notte, verso le ore 1 1/4, due guardie municipali comandate di servizio straordinario notturno per la ricorrenza del Natale trovarono in via del Carmine un tale che disse chiamarsi Gribaudo Giuseppe, d'anni 19, armaiuolo, il quale, ferito di parecchie coltellate al fianco sinistro, stava a terra presso la porta N. 24. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato. Disse ch'era stato ferito da individui che conosce solo di vista, coi quali era venuto poco prima a seria rissa in via Alfieri. Per quanto vaga fosse l'indicazione, tuttavia bastò questa perchè gli agenti di P. S. potessero porsi sulle traccie almeno d'uno degli individui, che poterono poco dopo rintracciare ed arrestare. Egli è certo Giorsini Vincenzo, di Carlo, d'anni 17, stuccatore disoccupato, abitante in via Cottolengo, N. 41.

— Ieri, alle ore 5 1/2 ant., fu pure ricoverato allo stesso Ospedale certo Lanza Giuseppe, d'anni 27, fabbro-ferraio, per due ferite di coltello, che disse aver riportate in rissa nella notte.

Ed ora l'ultima: In una rissa nella quale a Pozzo Strada si trovò impegnato ieri certo Rossi Giuseppe, d'anni 25, questi riportò due ferite di coltello alla coscia destra ed alla testa. Due guardie rurali intervenute arrestarono certi C. Giuseppe, d'anni 25, e G. Carlo, d'anni 24, operai tutti due all'Arsenale, indicati autori del ferimento; medicarono quindi le ferite al Rossi e poi lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Gli ignoti. — Ieri sera verso le ore 7 1/2 ignoti ladri mediante chiave adulterina penetrarono nell'abitazione di certo Ravignano Camillo, in via Monte di Pietà, n. 10, rubarono L. 321 che trovavansi nel cassetto d'un mobile e quindi se ne andarono senza essere nè visti nè disturbati da alcuno, per cui il derubato dovette limitarsi a partecipare la poco gradita visita avuta nel suo alloggio alla Questura.

SPETTACOLI — Venerdì, 26 dicembre.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — *Teodora*, dramma.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cooke.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Favi) — *Ferreol*, commedia.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Nerone*, dramma. — *La tombola*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mal mariti*, commedia.
Serata d'onore dell'attrice L. Moino.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardinale*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Baltzer Giovanni con Dinger Maria vedova Deveray — Bogino Giovanni con Rissetto Teresa — Re Francesco con Gallia Elisia — Gallo Luigi con Lugano Luigia.

MORTI: Bessone Teresa Maria, d'anni 72, di Caselle. Bestonso M., id. 70, di San Benigno Canavese, barb. Dagnibene Maddalena, id. 57, di Beinasco, cuoca. Rosso Giov. Batt., id. 18, di Torino, portinaio. Bosio cav. A., id. 60, di Alessandria, cavallerizzo. Merlino Ant. n. Lanza, id. 77, di Torino, agiata. Delfilippi G. n. Actis, id. 65, di Livorno Vercellese. Forma Maria, id. 15, di Torino, operaia. Miola Caterina n. Rolle, id. 70, di La Cassa, contad. Pochettino G. n. Fiorio, id. 79, di Castagnole Lanze. Bianco C. P. detta la Silvestra, id. 71, di Monteu da Po. Romero Giuseppe, id. 46, di Torino, muratore. Argenta M. n. Marone, id. 70, di Campero, fruttiv. Zanone Gioachino, id. 51, di Rosasio, uffic. postale. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

25 Dicembre.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Abrate Matteo con Garrone Teresa vedova Pautasso — Aggero Antonio con Tibaldi Angela — Ansaldi Luigi con Pautasso Maria — Carpignano Luigi con Urban Libera — Forti Giacomo con Marucco Romola — Fenoglio Agostino con Barengo Maria vedova Servente — Formento Lorenzo con Forgnone Caterina — Francone Bartolomeo con Montù Francesca — Guino Agostino con Bracco Domenica — Rosso Prospero Pietro con Parvopasso Antonia.

MORTI: Lerda Giovanni, d'anni 55, di Torino. Belmondo-Caccia conte Camillo, id. 56, di Torino. Bertiglia Leontina n. Sakaloff, id. 66, di Novara. Pennini Giacinta, id. 7, di Torino, scolara. Parini Maria n. Brunino, id. 65, di Agliè. Fornario Giuseppa, id. 80, di Beinasco, religiosa. Calza Domenica n. Magra, id. 60, di Torino, negoz. Sigaud Maddalena n. Falco, id. 61, di Demonte. Colombatto Giovanni, id. 14, di Torino, contadino. Pistone Andrea, id. 41, di Bibiana, contadino. Rossio Filippo, id. 23, di Torino, commesso. Vacca Giuseppe, id. 74, di Montanaro, magazzino mun. Bracco A. n. Actis-Alesina, id. 91, di Montanaro. Bigotti Maria n. Sella, id. 60, di Solero, contadina. Perona Giuseppe, id. 24, di Torino, calderaio. Lenta Giuseppe, id. 62, di Torino, legatore da libri. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mes.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 25 — 359° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,30 — *Natività di Gesù*.
Venerdì 26 — 360° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,30 — *San Stefano primo martire*.

Osservatorio di Torino. — 25 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,1 massima + 3,5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 26 — 0,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Canavesano. — Nella sera di lunedì 29 dicembre corrente, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Società Carrozzai e Sellai. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabato 27 corrente, alle ore 9 pom., dovendosi procedere alla nomina della Direzione per l'anno 1891.

Società di Mutuo Soccorso fra Impiegati « La Fratellanza. » — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 8 pom. di venerdì 26 corrente mese per la discussione del bilancio 1891 e per le altre materie poste all'ordine del giorno stato trasmesso a domicilio. L'assemblea è valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Confederazione Generale fra Militari ed Operai. — Non essendo stata valida l'adunanza del 21 corrente per mancanza del numero di soci, s'invitano nuovamente ad intervenire numerosi all'adunanza che si terrà domenica 28, ore 2 pom., per la nomina dei 15 consiglieri e del direttore del Comitato dei sussidi.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Forza e bellezza si ottengono coll'uso regolare del **Purgativo Geraudel**. Questo purgativo straordinario in tavolette della dimensione d'una pastiglia di Vichy è d'un gusto aggradevole e purga senza produrre dolori colici. Prezzo per scatola di 18 purghe (in Francia) L. 1 50. H 1151 M

NEL VOSTRO INTERESSE, leggete tutti questo periodico, Numero del 24 dicembre corrente, annunzio di 4ª pagina:

Tutto il Mondo per Testimone

H 1531 R

La famiglia **Ricchiardi**, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Prof. Cav. Ricchiardi Pietro

Rº provveditore degli studi a riposo, riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento della salma, e pregano coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione di volere scusare l'omissione involontaria. 4407

Libri illustrati per Strenna
per tutte le età e per tutte le borse.
Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case d'Italia e dell'Estero. **Album e libri colorati** per bambini e giovanetti. 4341

MALATTIE DEI DENTI
U. BAGLIONE, dott. in Medicina e Chirurgia — G. BIANZINO, Chirurgo Dentista Meccanico
58, via Venti Settembre, 58
3938

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 16. Le 50 per pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albanoe C., Spezia.** 117

● **LE SIGNORE** ●
Le Madri di Famiglia
● **LE SARTE** ●
ed a tutti coloro che può interessare una buona, utile ed istruttiva lettura sono pregati di chiedere con semplice cartolina postale e di visita il primo numero del nuovo giornale

LA FAMIGLIA

che si è pubblicato in GENOVA con una tiratura di copie

300.000

La — FAMIGLIA — uscirà ogni 15 giorni in 8 pagine e conterrà: un elegante figurino colorato della Moda, figurini neri, illustrazioni. Interessanti articoli di economia domestica, consigli pratici, scelte novelle, corriere della Moda, passatempi, riviste teatrali, varietà, ecc.

Il primo numero sarà posto in vendita in tutta Italia straordinariamente a soli

Centesimi **5** Centesimi

con splendido figurino colorato ed elegante Calendario in cromolitografia.

Abbonamento annuo
L. 4 Senza figurino colorato
» 6 Con » »
Direzione ed Amministrazione in GENOVA.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale *La Famiglia*, Genova. 4231 G

DONI - REGALI
STRENNE
Consistono quasi sempre in oggetti di facile deperimento come giocattoli, ninnoli, ecc., che in breve tempo si sciupano o diventano di nessun valore con scapito di chi fece e di chi ricevette il dono.

Doni - Regali - Strenne
Utili che non si sciupano, che non perdono mai di valore e si possono sempre convertire in danaro sonante si possono quest'anno acquistare presso tutte le sedi, succursali e corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e presso tutti i principali banchieri e cambiavalute.

Questi doni che costano pochissimo e rappresentano un buon impiego sempre facilmente realizzabile devono contribuire assai alla soddisfazione di chi dona perchè possono da un momento all'altro arricchire chi riceve il dono.

Domandare a tutti gli incaricati della vendita il programma dettagliato del prestito Bevilacqua La Masa, il solo che goda della triplice garanzia dello Stato, della Cassa depositi e prestiti, della Banca Nazionale nel Regno. 4339 G

Interessante agli ammalati di petto e convalescenti da gravi infermità.
(ESTRATTO DALLE PUBBLICAZIONI DI CERTIFICATI)
La *Emulsione Scott*, che ho sperimentata in vari malati di lente affezioni del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire è questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.
Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRÈ,
Direttore dell'Ospedale Bonifazio — Firenze.
811

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Senti, Noemi, — le disse la signorina di Croixvaillant con tuono severo, — se saprò ancora simili cose di te, non ti darò più nulla e non ti vorrò più bene.

Allora la bambina si mise a piangere, e Kerbarch, che aveva il cuore tenero nonostante l'aspetto burbero, la scusò colla signorina:

— Oh! ella lo fa innocentemente, s'intende... Però le cattive lingue potrebbero anche dir del male... E d'ora in avanti accoltera la signorina, non è vero, Noemi?

Così il nome di Roberto la perseguitava dovunque. La gioia tranquilla e pura che gustava quel giorno ne fu turbata. Ella congedò i suoi poveri prima del consueto, e cercò invano di chiamare sulle sue labbra il dolce sorriso e le parole cordiali colle quali era solita accomiatarli. Le lagrime di Noemi la commovevano. Ella capiva che era stata ingiusta verso quella bambina. A qual sentimento inesplicabile aveva obbedito? Perchè fare un delitto alla figlietta della sua riconoscenza? Si chinò verso Noemi e le disse baciandola:

— Sta buona, sta buona; ti voglio sempre bene!

Ma la sua bella giornata era sciupata. Ella continuò nella sua mestizia, assorta nelle sue idee, nei suoi rimorsi.

Invano Catalina fece sforzi per rallegrarla, invano le fece mille domande; a tutte le investigazioni della governante Caritas rispondeva dolcemente:

— Non ho nulla... lasciami stare!

Allora, esasperata, la vecchia le gridò:

— Tu m'inganni, tu m'inganni; ma io vedo il tuo male, lo leggo nel tuo cuore. Mi basterebbe di pronunciare un nome per farti trasalire... Sì, per farti trasalire.

— Anche tu! — mormorò la fanciulla.

E s'allontanò cercando la solitudine, il silenzio.

Cadeva la notte. Caritas andò a sedere su una panca di pietra, tagliata nella roccia, quasi presso al fiume. Le stelle apparivano scintillanti in cielo, l'aria era calma e una grande pace avvolgeva ogni cosa. Ella vedeva l'acqua che scorreva ai suoi piedi, la luna che s'alzava dietro a Kervalho... la sua luce argentea si stese presto sui fianchi delle colline e coprì l'acqua di riflessi verdastri. Caritas pensava. La calma delle cose, il mormorio regolare dei flutti la tranquillizzavano. Era come un balsamo che scendeva in lei, ammollendo tutte le fibre malate del suo cuore; gli occhi si riempirono di lagrime, ed ella li alzò al cielo, dove le stelle parevano scintillare per lei.

Ad un tratto sulla riva opposta una luce vivissima illuminò il parco, i boschi di Plessis; poi tutto ricadde per un istante nell'ombra, interrotta quindi dai razzi che s'innalzavano altissimi per ricadere in pioggia di stelle e scintille. Caritas, distratta dalle sue preoccupazioni, guardava macchinalmente quei fuochi che la divertivano; ma improvvisamente udì dei passi in uno dei viali che sboccavano presso al fiume. Guardò in quella direzione e scorse tosto il profilo d'un uomo che veniva verso lei. Ella s'alzò, un timore vago la colse e la spinse a fuggire. Ma una voce che la chiamava per nome, una voce cara e conosciuta la fece fermare, rassicurata e lieta.

— Sei tu, Caritas?

— Come, sei tu? — ella rispose riconoscendo il padre. — Tutto solo?

— Sì — disse di Croixvaillant attirandola a sè. — Pensavo a te, cara bambina, ero inquieto. Stai dunque meglio che sei fuori a quest'ora? Ah! la briccona che si dà malata per schivare le *corvées* mondane.

Caritas sorrideva: prese il braccio del padre e replicò:

— Stamattina stavo davvero poco bene, ma adesso mi sento meglio... e sono tanto felice di essere con te... Come sei venuto?

— A piedi, — disse il marchese, — costeggiando lo stagno. Tuo fratello e tua madre ballano. In quanto a me incomincio a capire che quei piaceri non sono più della mia età. Ho lasciato loro Yves e il *landau*, ed eccomi qua.

— Rientreranno tardi? — domandò la fanciulla.

— E la festa era bella?

— Bella, come è bello tutto ciò che si paga caro. Ti confesserò tuttavia che io sono stufo di tutto quel chiasso. Preferisco oramai un buon letto ad un bel ballo; tanto più che ho del sonno accumulato! E poi domani nuova *corvée*. Riceveremo qua tutta quella gente... e dopodomani debbo andare a Parigi.

— Come? Parti?

— Sì, ma per due o tre giorni soltanto.

Salivano i gradini dello scalone. Croixvaillant si chinò verso la figlia e la baciò affettuosamente sulla fronte.

— Non sarai mica malata, domani, non è vero? — le domandò.

E a bassa voce e con tono di preghiera:

— Sii gaia, Caritas; se ti vedo gaia mi sento felice.

— Ebbene, lo sarò per te.

— E per gli altri.

— Anche per gli altri, poichè sarà sempre per te.

La poveretta si sentiva consolata di tutti i suoi dolori. L'affetto del padre la commoveva deliziosamente.

— Oh! se egli sapesse quanto lo amo, — ella pensava, — se sapesse quanta gioia queste prove di tenerezza mettono nel mio povero cuore!

E il marchese, come se avesse letto nel pensiero di lei, la baciò ancora sulla soglia della sua camera.

— Buona notte, figlia mia. T'amo molto, sai!

— Anch'io ti amo tanto, padre mio, — mormorò Caritas con voce tremante stringendo forte la mano del padre.

XX.

Quella notte ella ebbe dolce il sonno e al mattino si svegliò con un lampo d'allegria, con una vaga speranza, una fiducia nell'avvenire che non aveva mai avuta. Persino la prospettiva di una giornata chiassosa, in mezzo al tumulto e all'agitazione della festa, non le ispirava il terrore, la ripugnanza che era solita provare in quelle occasioni. Ella aveva come il presentimento di giungere ad un'ora decisiva della sua vita e, per un fondo di superstizioni ereditarie, insieme di fede e di tradizioni quasi pagane succhiate col latte materno, con tutto il suo senno, ella credeva a quegli avvertimenti misteriosi.

Alle undici gl'invitati incominciarono ad arrivare al castello. Robin e sua figlia, trascinandosi dietro il corteo dei loro ospiti, giunsero pei primi.

— L'esattezza — diceva il grosso uomo parodiando una frase celebre — è la urbanità dei mercanti.

Poco dopo arrivarono gli altri: il signor Raymond e Maurizio, il colonnello, il comandante Bernier, il presidente del Tribunale di Varmes, il sindaco di Auray e il parroco.

(*Continua*)

Primaria fabbrica del litorale austriaco **ricerca** abile lavorante in specialità Gianduje Alpini e simili bomboni di cioccolato.
Dirigere le offerte alle iniziali **A. 3170**, presso **N. LEJST**, in **Trieste**. H 4084 R

Cercasi viaggiatore da Casa commerciale per viaggio in Spagna. — Scrivere con serie referenze a DE AMBROGIO, via dei Mille, n. 18. C 4375

Imprestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Bourion**, 66, Boulevard Voltaire, **Parigi**. H 4002 M

Due o tre lire al giorno offerte a tutti, dappertutto per copie e lavori facili. — Scrivere *Dir. Journal Loboricus*, 15, Bd Ornano, **Parigi**, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, le memorie del sig. Amilcare Cipriani. H 04271 R

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 30 per le spese al « *Corrispondente Gazzetta* » in **Cervinara**. Maggiori promesse chiamansi imposture. H [illegible] M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.**, Milano. H [illegible] M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 160

PIAZZA CASTELLO — **TORINO** — VIA PO, N. 1

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino -- Milano -- Roma -- Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4112

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. - TORINO.

Formello (mot's) grosso formato a L. **44** il mille franche a domicilio. — Dirigersi a Lamberti Lazzaro, negoziante cordami, via Basilica, 4. C 4374

Ginocchiere novità antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottite con lanuggine. — **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 52-010

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni*.
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante.
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 94.0 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 28, corso Vitt. Eman., 28.

Novità per Signora.
Guernizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere, ovattate lana e seta. Guernizioni piume.
CAMILLA GAETANO 4373
Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Vendita forzata di **mobili** ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 4270

Nel Palazzo conti Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 o più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili. **Prezzi eccezionali.** 4000

F.LLI TREVES
MILANO — Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

Associazioni aperte per l'anno 1891.

L'Illustrazione ITALIANA
ANNO XVIII — 1891.
ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani.

Col 1.° Gennaio 1891 il formato è ingrandito

CONVERSAZIONI LETTERARIE del Doctor Veritas.
Nuovo romanzo originale scritto appositamente per il nostro giornale:
La bella Graziana, di A. G. Barrili
illustrato dall'eminente artista **OSVALDO TOFANI**

Centesimi 50 il numero.
Anno, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno).
PREMIO Il numero straordinario: **NATALE E CAPO D'ANNO.** (Aggiung. 50 cent. per l'affranc.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.

L'Illustrazione Popolare
Centesimi **10** il numero — Lire **5** l'anno
Vol. XXVIII. GIORNALE PER LE FAMIGLIE Anno 1891.

Nel 1.° numero del 1891 comincieremo la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:
CATENE di Cordelia
illustrato da **Antonio Bonamore.**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 6 l'anno).
PREMIO **STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.** (Per l'affranc. del premio aggiung. 50 centes.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.).

GIORNALE dei FANCIULLI
DIRETTO DA CORDELIA e A. TEDESCHI — ANNO XI — 1891
Anno L. 12. Sem. L. 6,50 - Trim. L. 3,50 (Per gli Stati dell'U. P., Fr. 16).
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

Nel primo numero del 1891 comincieremo la pubblicazione del romanzo fantastico
LA SCIMITARRA DI BUDDA
DI EMILIO SALGARI, ILLUSTRATO DA GAETANO COLANTONI.

Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.

Centesimi 25 il numero.
Premio agli associati annui: **IL PICCOLO COLORISTA,** otto lezioni d'acquarello pei fanciulli. (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per gli Stati dell'Unione Postale Fr. 1).

MONDO PICCINO
Lire 3 l'anno — ANNO VI. 1891. — Cent. 5 il num.
LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI
Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione. Esce a numeri di otto pagine riccamente illustrato.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 6 l'anno).

Palermo e l'Esposizione Nazionale Italiana
1891-92
Giornale illustrato da eminenti artisti italiani

Sarà il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e *ufficiale* per gli atti del Comitato stesso. — Ogni numero di otto pagine, nel gran formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, con carta distinta e numerosi disegni, costerà **Centesimi 25.** È aperta l'associazione a 40 numeri per **Lire 10.** — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 12,50).

I primi sei numeri saranno mensili; dal luglio ne usciranno due al mese e dal novembre in poi tutte le settimane.
Premio agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO**, con la Pianta della Città e la Carta d'Italia.

Margherita
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
Quindicinale di gran lusso di mode e di letteratura — Anno XIII 1891 — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. In ogni numero vi sono due figurini colorati, tavole colorate, tavole di ricami, modelli tagliati. Nella parte letteraria, romanzi e racconti scritti e illustrati appositamente pel nostro giornale dai migliori scrittori ed artisti italiani. Già nel primo numero del 1891 pubblicheremo:
IN ALTO MARE
RACCONTO DI **Cordelia** ILLUSTRATO DA **A. Ferraguti.**
A questo interessantissimo racconto farà seguito un romanzo illustrato, dovuto alla penna di uno dei migliori scrittori italiani, **A. G. BARRILI**, e che porta per titolo:
LA MONTANARA
con illustrazioni di Gino De Bini. In ogni numero, Corrieri di Parigi, Questioni femminili, Corrieri della moda e Corrieri delle principali Città d'Italia.
Il numero - UNA LIRA - Il numero.
Anno, L. 18. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 24 l'anno).
Premio: **NELL'AZZURRO**, racconti di sei signore. — Elegante volume con graziosa coperta in cromolitografia. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi. Per l'Est., fr. 1).

LA MODA
Una Lira il numero. — 1891. Anno XIV.
Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo in-4 a due colonne ricche d'incisioni di mode e di lavori, con due figurini colorati, due figurini neri, tavola di modelli e ricami, modello tagliato e numerosi annessi.
Anno, L. 10. - Sem., L. 5. - Trim., L. 3.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 13).
PREMIO Due splendidi ritratti in grandissimo formato di **VITTORIO EMANUELE** e di **GARIBALDI** in carta di lusso. (Aggiungere cent. 50 per l'affr. del premio. — Un. Post. Fr. 1).

L'ECO della MODA
Lire **5** l'anno — Centesimi **10** il numero
Giornale Settimanale per le Signore e le Signorine
Un fascicolo di sedici pagine ogni settimana con circa 50 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini, di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di moda. Romanzi e racconti, varietà, sciarade, ecc., ecc.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO: Elegante **ALMANACCO DA GABINETTO** in cromolitografia per l'anno 1891, e uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato, stampato su carta di lusso. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 1).

L'ELEGANZA
Favolosa buon mercato — Cent. 30 il num. — Per sole Lire 6 l'anno
Ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato con circa 100 inc. di mode e lavori, una grande tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato di oggetti d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 9).
Dell'**ELEGANZA** si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: **L. 10.** — Per l'Estero, Franchi 15.
PREMIO: 1.° Uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato. 2.° **ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1891.** (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 1).

Lavori Femminili
Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno. — Monitore delle donne
Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 7 l'anno).
PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1891.

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, Fratelli Treves, in Milano. H 4308 M

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie.)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.
Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Anno XXVI. — Abbonamento 1891.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	24 —	13 —	6 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	40 —	20 —	10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Asia, Ceylon e Oceania	60 —	30 —	15 —

Un numero *separato, in tutta Italia, Centesimi* 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.
L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:
1. Ad un premio **INTERAMENTE GRATUITO** consistente in un magnifico
STEREOSCOPIO
Una grande sorpresa, una novità! Premio unico — che nessun giornale può dare, — fabbricato in uno stabilimento appositamente impiantato — con 24 grandi vedute delle principali città d'Italia. Uno stereoscopio consimile non si può comperare a meno di 25 lire — elegante mobile largo 23 cent. in quadro ed alto 33 cent., che può figurare nelle sale di lusso, nei gabinetti, negli studi. È istruzione artistica e un piacevole passatempo.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale
IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO, COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. [illegible]

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
3. Al romanzo illustrato di Eugenio Sue: **Atar-Gull**, un volume in-4 grande, di pagine 80, con 13 incisioni.
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. [illegible]

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
NB. [illegible]

PREMII SEMIGRATUITI
Tutti gli abbonati indistintamente aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1, 50 per l'estero; per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:
Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.
Chi desiderasse invece tutti e due i giornali suddetti aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. 2 — per l'interno e L. 3 — per l'estero per ogni trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

IL SECOLO dà in regalo più premi di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: un magnifico **Stereoscopio**, un **giornale illustrato settimanale**, un **Supplemento illustrato** almeno mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

Artrite, Reumatismi, Gotta
Guarigione prontissima
SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI

Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma.

ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico
ANTONIO BAJONI, Varese Lombardo.
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4303 M

100 VOLTE
da **preferirsi** agli elisir di ogni specie, nonchè ai soliti Cognac e Rhum e altri liquori in maggior parte falsificati con eccesso nocivo, è **sempre il vero**
Bitter Dennler Interlaken
con acqua o selz
Bibita assai pregevole e salubre — poco alcoolica.
Guardarsi dalle contraffazioni. H 4098 M

Affittasi piazza Vittorio Emanuele, n. 21, **alloggio** piano nobile, di **otto** camere, soppalchi e cantina, tutto rimesso a nuovo. **Veduta sulla collina.** C 4320

VIA MARIA VITTORIA, 27
GRANDE INCANTO DI
RICCHI MOBILI D'APPARTAMENTO

Si notifica che **Sabato 27 corrente** e successivi nel grandioso alloggio al piano nobile si procederà alla vendita al miglior offerente di tutti i mobili, cioè: Salone mogano e brocatello, camera da letto completa coi relativi cortinaggi, camera da pranzo stile antico, salottino in *peluche*, dipinti, porcellane ed una gran quantità **d'articoli per regalo,** nonchè un pianoforte verticale, armadi, specchi, scrittoi, tavoli, sofà, sedie, seggioloni, ecc., ecc.

BANDO PER VENDITA
RICCHI MOBILI
via Maria Vittoria, n. 17
dirimpetto al Palazzo ducale.
Si notifica che nel giorno 27 corr. e succ. nel suddetto alloggio si venderanno, **a prezzi vantaggiosi**, tutti i mobili, cortinaggi, oggetti d'arte, vasellame, pianoforte, quadri antichi e moderni ivi esistenti, nonchè altri mobili già arredanti una elegante palazzina. 4347

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi. Un grosso volume in-16°. — Prezzo L. 4.

A. TANNAHILL e C., Londra, fabbricanti
MICA di qualunque forma per **apparecchi elettrici, stufe**, ecc. — *Rappresentante generale per l'Italia:* **G. BOETTO**, corso Vinzaglio, 9, **TORINO.** C 4318

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. Onestà di donna, romanzo di T. GUIDI L. 2.
» XXVII. L'età del marito, romanzo di E. NEVERS, l'autrice del Galateo della borghesia. L. 2. — Dai principali librai 4088

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semes.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa: Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	36	24	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le miniere italiane

I.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato recentemente la Relazione sul servizio minerario nell'anno 1888. Da essa desumiamo alcuni dati che serviranno a dare un'idea dello stato della produzione italiana in questo ramo dell'umana attività.

Il valore della produzione mineraria italiana fu, nel 1888, di 52,377,908 lire, ricavato da 654 miniere attive, nelle quali lavorarono 49,111 operai e fu adoperata una forza motrice di 4782 cavalli.

A paragone dei risultati avuti nel 1887, è da notarsi un miglioramento, che raggiunge i due milioni e mezzo di lire di differenza a favore del 1888. Tale incremento riguarda principalmente i minerali di zinco e di rame, i combustibili fossili, il solfo e il sale di sorgente ed è dovuto in parte al miglioramento dei prezzi mercantili, in parte a localizzati aumenti di attività produttrice.

Confrontando il risultato del 1888 con quello delle precedenti annate, troviamo che se si accosta a quello del 1886, rimane però di gran lunga inferiore ai valori ottenuti nei migliori anni precedenti, mentre l'entità della produzione si mantenne più elevata con quasi la stessa misura di lavoro ad essa applicata.

Passiamo ora in rassegna le condizioni particolari dei principali gruppi delle nostre miniere, nell'annata a cui si riferisce la detta relazione.

Solfare. — La produzione del solfo, la quale forma da per sè sola quasi la metà di tutto il valore della produzione mineraria italiana, fu di tonnellate 376,585 che, ad una media di L. 66·45, danno un valore di 25,013,014 lire.

Questo prodotto fu ricavato da 302 miniere, le quali impiegarono 28,888 operai e 1179 cavalli di forza motrice.

La produzione mondiale dello zolfo, desunta dalle diverse statistiche minerarie, ascende in cifra tonda a 500,000 tonnellate annue, delle quali quattro quinti sono date dalla produzione italiana, cioè specialmente dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Napoletano e dalle Romagne, mentre l'altro quinto, circa 100,000 tonnellate, è prodotto all'estero, specialmente in Ispagna, nel Giappone e negli Stati Uniti d'America.

La massima parte della produzione dello zolfo venne data dalla Sicilia, la quale aveva, di questo minerale, 297 miniere attive, nelle quali lavoravano 25,024 operai. Nè ciò deve sorprendere, poichè i giacimenti solfiferi della Sicilia sono i più importanti del mondo per estensione e ricchezza.

Gli Stati esteri ci debbono quindi essere tributari per questo prodotto, del quale esportarono nel 1888, 323,790 tonnellate, diretto principalmente agli Stati Uniti d'America, all'Austria ed alla Germania.

Miniere di piombo, zinco e argento. — La quantità complessiva dei minerali di piombo, zinco e argento prodotta, fu di 124,493 tonnellate di un valore di lire 15,992,918.

Le miniere di piombo attive furono 32, nelle quali lavorarono 2023 operai, con una forza motrice di 583 cavalli. Le miniere di zinco 10, con 1332 operai e 88 cavalli di forza. Miniere di piombo e zinco 25, con 5160 operai ed una forza motrice di 1957 cavalli. Miniere d'argento 8, con 1417 operai e 80 cavalli di forza. Una sola miniera di piombo e argento, con 14 operai e la forza di 6 cavalli.

La massima parte dei minerali di piombo e di zinco venne prodotta dalle miniere della Sardegna, e dalle medesime si ebbe la totalità dei minerali d'argento. Tolto quello di Sardegna, gli altri distretti minerari non produssero complessivamente che 1437 tonnellate di minerali piombiferi più o meno argentiferi. La produzione di minerali di zinco, ottenuta dalle miniere del continente italiano, ammontò a 10,675 tonnellate, la quasi totalità delle quali provenne dalle miniere di Lombardia situate nella provincia di Bergamo, e specialmente da quelle appartenenti od affittate alla « Crown Spelter Company. »

Miniere di ferro. — La produzione complessiva dei minerali di ferro fu di sole 177,157 tonnellate, e fu inferiore di 50,418 tonnellate a quella del 1887. Tale differenza in meno è dovuta allo scemato lavoro nelle miniere dell'Elba, le quali non produssero che 151,590 tonnellate di minerale contro le 208,090 del precedente esercizio. La diminuzione fu conseguenza indiretta delle disposizioni del contratto d'affitto di quelle miniere riguardanti l'esportazione del minerale dell'isola, disposizioni che vennero perciò modificate con un contratto addizionale. L'esportazione del minerale elbano fu superiore a quella del 1887; ammontò a 195,825 tonnellate contro 175,202. La maggior quantità, cioè tonnellate 115,557, fu esportata nell'America del nord; in Inghilterra ne andarono 61,240 tonnellate, in Francia 9934 ed alle diverse officine italiane soltanto 9104 tonnellate.

Le miniere di ferro attive furono quarantaquattro con 1285 operai e 183 cavalli di forza. Il valore della produzione, calcolato alla media di L. 11·28 per tonnellata, su 177,157 tonnellate, fu di L. 1,999,031.

Officine siderurgiche. — Nel 1888 furono accesi soli otto alti forni; la produzione della ghisa ammontò a tonnellate 12,180, mentre nel 1887, con dodici alti forni più o meno attivi, si ebbero 12,263 tonnellate. Gli operai addetti a tale fabbricazione furono 195 e la forza motrice impiegata di 283 cavalli. Sensibile fu l'aumento di produzione in Lombardia, vale a dire, di oltre 2000 tonnellate, quasi interamente dovuto al forni di Castro e d'Albone, mentre nel distretto minerario di Firenze si fu decremento di circa 1000 tonnellate, essendo rimasti inattivi gli alti forni di Cecina. Nessuna produzione di ghisa si ebbe nel distretto di Torino, mentre nel 1887 era ammontata a 700 tonnellate.

Il valore della produzione di ghisa nel 1888, calcolato alla media di L. 114·09 per tonnellata, fu di L. 1,422,200.

Lo sviluppo delle ferriere, già notevolissimo nel precedente esercizio, segnò un nuovo progresso nel 1888, in cui le 209 ferriere attive, con 12,740 operai, diedero, tra ferri ed acciai laminati e fucinati in barre, verghe profilate, rotaie, lamiere, corazze ed altri lavori, 291,554 tonnellate contro le 246,096 del 1887. La fabbricazione degli acciai venne aumentata coll'estensione degl'impianti Martin-Siemens, così che la proporzione tra l'acciaio e il ferro, che nel precedente anno stava come 41 a 100, nel 1888 stava come 67 a 100. Ritenendo, come nel 1887, di L. 200 il valore medio unitario per tonnellata (per poterne fare il confronto colla merce estera fuori dazio), il valore totale della produzione delle ferriere italiane viene a risultare di circa 59 milioni di lire in luogo di 50 milioni, come fu calcolata per detto anno. Il valore totale ai prezzi correnti nello Stato sarebbe stato invece di circa 70 milioni di lire.

Il progresso più sensibile fu fatto dal grande stabilimento di Terni, la cui produzione dal valore di 13 milioni e mezzo salì a 19,234,000 lire.

L'Officina della Società della Valnerina, impiantata nel 1887 a Terni stesso, per la stampatura di svariatissimi oggetti in ferro e acciaio, entrò in regolare funzionamento nel 1888 e produsse per un valore di 219,000 lire.

Anche le ferriere liguri continuarono il loro sviluppo progressivo, specialmente nell'intento di ottenere una maggior produzione di acciaio. Un terzo forno Martin cominciò a funzionare nel giugno 1888 nello stabilimento Raggio a Sestri Ponente, ove fu posto in esercizio anche un nuovo treno laminatore con macchina a vapore di 1000 cavalli.

Nello stabilimento Tardy e Benech a Savona si costrussero altri sei forni Martin, e si diede tale sviluppo alla fabbricazione delle rotaie da poterne produrre nelle ventiquattro ore 200 tonnellate circa di tipo normale. Inoltre era già avviata la costruzione di grandi locali per impiantarvi un'officina per la fabbricazione di assi, ruote e cerchioni da ferrovia.

Così pure nelle ferriere lombarde il lavoro fu più accentuato che nel 1887, e la produzione dei ferri ed acciai superò di 1782 tonnellate quella del suddetto anno; l'aumento va ripartito specialmente tra le officine di Vobarno, Castro e Dongo.

Utili innovazioni, tra le quali l'adozione dei forni di pudellatura Springer, l'impianto di nuovi gasogeni, ed speciali disposizioni per l'alimentazione dei forni, s'introdussero nella ferriera di Udine, tali da rendere possibile una produzione doppia. Nel 1888 questa fu, tra ferri ed acciai, superiore di 300 tonnellate circa a quella del precedente anno.

Anche le ferriere toscane produssero 6200 tonnellate di ferri più che nel 1887. Tale incremento è quasi totalmente dovuto (per 5563 tonnellate) alle quattro maggiori ferriere della regione, che sono quelle di San Giovanni (Arezzo), di Piombino (Pisa), di Colle di Val d'Elsa (Siena) e di Mammiano (Firenze).

Combustibili fossili. — L'aumento nella produzione dei combustibili fossili nelle miniere italiane fu, nel 1888, meno sensibile che nel precedente anno, essendosi limitato a 30,120 tonnellate del valore di 169,714 lire. La produzione complessiva, fra ligniti, antraciti e scisti bituminosi, ammontò a 390,794 tonnellate contro le 327,665 del 1887. Le miniere attive sommarono a 82 e il numero degli operai impiegativi a 2880, con una forza motrice di 554 cavalli.

Sono però da aggiungersi tonnellate 29,295 di torba del valore di L. 388,884 escavate nei distretti di Firenze, Milano, Torino (Avigliana e Bellengo) e Vicenza coll'impiego di 688 operai per circa 90 giorni e di un motore a vapore della forza di 18 cavalli. È appunto quanto alla produzione delle torbiere, si ha da segnalare una diminuzione di 30,575 tonnellate rispetto a quella del 1887: la cioè di sole 20,025 tonnellate.

All'incontro si accrebbe notevolmente anche nel 1888 la produzione di combustibili agglomerati (mattonelle o *briquettes*), salita a tonnellate 502,240, del valore di 14,357,223 lire, mentre nel 1887 era stata di 421,014 tonnellate, del valore di 12,276,080 lire. Nella quantità degli agglomerati prodotti nel 1888 sono comprese tonnellate 11,900, del valore di 1,045,050 lire, formate con carbonella vegetale di provenienza interna, mentre il rimanente si compone di carbon fossile minuto di provenienza estera.

Cosicchè, tenendo conto di tutto e riassumendo, la produzione di combustibili fossili in Italia nel 1888 si ripartisce come appresso:

Combustibili d'origine nazionale	Tonnell. 408,019	per L. 4,107,408
Agglomerati d'origine estera	» 490,349	» » 13,311,270
Totale	Tonnell. 898,368	per L. 17,418,678

La miniera di lignite che diede la più ampia produzione fu anche nel 1888 quella di Castelnuovo di Val d'Arno, la quale produzione ammontò a 152,123 tonnellate, di cui 44,818 di lignite in polvere. Rispetto al precedente anno, vi fu una diminuzione di circa 17,000 tonnellate. Tre quarti della lignite estratta provenne dai lavori sotterranei.

Le miniere di Spoleto diedero complessivamente una produzione di 72,321 tonnellate di lignite commerciabile, superiore di 25,000 tonnellate circa a quella del precedente esercizio. La miniera di Terni, a Colle dell'Oro, rimase chiusa perchè il costo della lignite riusciva troppo elevato.

Per l'utilizzazione del combustibile poi, essendo state introdotte negli stabilimenti della Società di Terni, proprietaria di diverse miniere di lignite, fra cui quella di Spoleto, modificazioni radicali nei gasogeni, non si dubita che si potranno ottenere vantaggi rilevanti in confronto del litantrace estero. Si calcola di poter avere agli stabilimenti della Società anzidetta le ligniti di Spoleto a L. 10 50 la tonnellata, spese e canoni compresi, a cui corrisponderebbe, avuto riguardo all'effetto calorifico ed in ragione di due tonnellate e mezza di lignite per una di litantrace, il prezzo per quest'ultimo di L. 26 25, impossibile ad ottenersi pel litantrace estero consegnato all'officina.

Di importanza relativamente molto minore risultarono le singole produzioni delle altre miniere di lignite del Regno.

L'isola di Barbana.

Grave incendio allo stabilimento tecnico triestino. Teatri.

Trieste, 22 dicembre.

(X.) — I giornali di Vienna hanno pubblicato la notizia che il Governo ha deciso di fortificare l'isola di Barbana spendendovi mezzo milione di fiorini, e di erigervi inoltre un deposito di torpedini. Tale notizia dal punto di vista strategico non è priva d'interesse. Barbana è un isolotto di pescatori a poca distanza da Grado e da Aquileia nelle lagune friulane. Essa si trova alle foci dell'Isonzo e quindi poco distante dal confine politico austro-italiano. Ai tempi dell'Impero romano Barbana era il lazzaretto di Aquileia. Nell'evo medio un patriarca di Grado eresse un santuario per collocarvi un'immagine della Madonna, scolpita in legno, trovata a galleggiare dopo un violento uragano che aveva distrutto tutti gli abitanti dell'isola. Da allora ogni anno nelle due feste di Pentecoste approdano da Trieste, dall'Istria, dal Goriziano numerosi fedeli per recarsi in pellegrinaggio a quel santuario.

In quei due giorni si può assistere ad uno spettacolo caratteristico, cioè ad una processione sull'acqua per mezzo di barche, in ciascuna delle quali vengono collocati gli stendardi e gli emblemi sacri. La processione si reca fino a Grado, seguita da tutte le barche peschereccie.

Il tranquillo isolotto avrà dunque un'importanza militare perchè quelle fortificazioni completano la difesa della linea dell'Isonzo.

***

Stamane scoppiò un incendio nell'officina dei calderai allo Stabilimento tecnico triestino, il quale, alimentato dal vento, prese vaste proporzioni. Andò distrutta metà dell'officina, essendo crollato il tetto ed i pilastri che la sostenevano. Si recarono sul luogo sei pompe dei civici vigili, e dopo quattro ore di lavoro l'incendio venne, se non del tutto domato, almeno circoscritto. Il danno è rilevante, ma non si può ancora precisare.

***

Al Comunale sono incominciate le prove d'orchestra del *Mefistofele*, con la quale opera s'inaugurerà la stagione d'opera. Le parti principali sono affidate al basso Tamburlini, al tenore De Marchi, alla signora Sciroff. Ai primi di gennaio arriverà il tenore Tamagno per cantare nel *Poliuto* e nel *Guglielmo Tell*. Gli abbonamenti di palchi e poltroncine superano quelli degli anni scorsi.

La visita del Duca d'Aosta alla principessa di Capua.

Scrivono da Lucca:

Stamane (23), alle 9,50, è giunto in Lucca il Duca d'Aosta per visitare la sua congiunta Vittoria Augusta di Borbone, principessa di Capua, della quale ricorreva l'onomastico.

Il principe viaggiava in incognito. Vestiva un abito nero; lo accompagnavano il colonnello Radicati, suo aiutante di campo, e il capitano Talamo del 18° artiglieria, a cui appartiene il Principe.

Erano alla stazione a riceverlo il comm. Giura, prefetto della provincia, il sindaco di Lucca cav. Del Carlo, il colonnello comandante il presidio marchese Asinari di Bernezzo, il sostituto procuratore generale cav. Nuccorini, le rappresentanze della Giunta, della Deputazione provinciale e tutte le autorità locali.

Il Duca di Aosta, dopo aver salutato le autorità, è salito nella carrozza della principessa di Capua e si è recato alla sua villa a Marlia.

La villa era tutta imbandierata, e il Principe è stato accolto col suono della Marcia Reale e con salve in segno di gioia.

L'incontro fra il duca d'Aosta e la principessa di Capua è stato affettuosissimo.

Alla colazione, offerta al principe dalla sua congiunta, hanno preso parte il colonnello Radicati e il capitano Talamo, e la signora Adele Balestreri e il conte Alfredo Cenami, dama e cavalier d'onore della principessa.

Vittoria Augusta Isabella Ludovica Amalia Filomena Elena Penelope di Borbone è figlia del fu Carlo Ferdinando di Borbone, principe di Capua, figlio di Francesco I re delle Due Sicilie insieme a Ferdinando II, marito di Cristina Carolina (Maria) figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna e della fu A. R. Penelope Carolina Smith di Ballynatry.

Ha un fratello, Francesco Ferdinando di Borbone, che vive con lei e di cui è tutrice legittima, essendo interdetto per infermità di mente.

La principessa madre, sposando il principe Carlo, fu costretta a fuggire con lui in Inghilterra per sottrarsi alle persecuzioni del cognato Ferdinando II, che furono poi continuate dal figlio di lui, Francesco II.

Nel 1860 i beni particolari del principe di Capua furono con tutti gli altri della Casa Reale di Napoli confiscati dal dittatore Garibaldi con decreto del 12 settembre.

Nel 1862 morì in Torino Carlo Ferdinando di Borbone, principe di Capua, padre della principessa.

La villa reale di Marlia fu acquistata nel 1867, mercè l'aiuto del generoso cugino Vittorio Emanuele II, che dimostrò ai figli del principe di Capua speciale affetto, confermato, più che da frequenti doni e da un mensile assegno sulla sua cassetta privata, da lettere ispirate alla più squisita cortesia e famigliarità.

La principessa di Capua eroga tutto il suo a vantaggio dei bisognosi, ed è divenuta l'angelo di carità dei dintorni di Marlia.

Il Duca d'Aosta è ripartito da Lucca alle 3,55 con treno speciale diretto a Firenze.

La principessa di Capua ha voluto accompagnarlo fino alla stazione, ove è stato nuovamente salutato dalle autorità locali.

Commemorazione di Nicolò Vinois.

Un movimento prefettizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 4,30 pom.* — Tutti i giornali pubblicano necrologie di Nicolò Vinois, ispirate a un vivo compianto. Il *Circolo dei Giornalisti* ha incaricato l'avv. Lanza, direttore della *Provincia* di Cuneo, di rappresentarlo ai funerali e deporre in suo nome una corona sul feretro.

— Secondo il *Capitan Fracassa* è imminente un vasto movimento prefettizio.

La legge sui telefoni.

Il sindaco e la Giunta di Roma — Boselli — All'Associazione della Stampa — Decreti vari — Lo stemma dello Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,25 pom.* — Il *Fanfulla* dice inesatta la notizia che il Governo intenda ripresentare la legge pel monopolio dei telefoni, la quale importerebbe una non lieve spesa, che non potrebbe assolutamente conciliarsi col programma economico che il Governo ha dichiarato di voler seguire.

— Il nuovo Consiglio comunale di Roma è convocato probabilmente per lunedì. Si crede che i nuovi eletti si radunerànno privatamente per concertarsi circa la nomina del sindaco e della Giunta. Per la carica di sindaco si fanno i nomi del principe di Teano e del comm. Silvestrelli. Per la Giunta si parla di Simonetti, Finocchiaro-Aprile, Ostini, Coselli, De Angelis, Guerrini, Balestra, Rosco, Grazzani e Benucci.

— Il ministro Boselli è partito oggi per Torino.

— L'on. Bonghi insiste nel non ritirare le dimissioni presentate da presidente dell'Associazione della Stampa. L'Associazione rimane priva di presidente e continua a sfasciarsi ogni giorno più.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la somma da pagarsi al tesoro per l'arruolamento al volontariato d'un anno per il 1891-92. Essa è di 1000 lire per la cavalleria, di L. 1200 per la fanteria ed altre armi. Con altro decreto si approva la deliberazione del Consiglio comunale di Torino colla quale viene abolita la tassa di minuta vendita sulle bevande e viene stabilita come addizionale al dazio governativo sulle bevande alcooliche e vinose.

— I disegni del nuovo stemma dello Stato saranno distribuiti nel febbraio prossimo.

Ricevimenti al Quirinale.

Le caccie del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,25 pom.* — Il generale olandese Alewijn e il capitano Van der Pool furono ricevuti in udienza solenne dal Re, oggi mercoledì alle due, per la partecipazione dell'avvenimento al trono della regina Guglielmina.

Alle due e mezzo poi venne pure ricevuto in udienza solenne dal Re don Manuel Diaz Mimiaga, ministro del Messico, per la presentazione delle credenziali.

— Ieri il Re a caccia uccise venti cinghiali e molti daini e caprioli. Di questa abbondantissima cacciagione il Re ha ordinato venisse fatta una larga distribuzione ai principali Istituti di beneficenza di Roma. In occasione del Natale, poi, il Re e la Regina hanno disposto che venissero prelevate somme dalla loro cassetta privata per soccorrere quegli infelici che in questi giorni li richiesero di sussidi.

Il Natale in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,25 pom.* — Stamane in Vaticano vi fu ricevimento solenne del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

I diplomatici fecero al Papa i soliti auguri per le feste natalizie. Il Papa rispose a tutti brevi parole impartendo loro la benedizione. Il Papa ricevette pure gli auguri del Sacro Collegio e degli alti funzionari.

Tranquillità in tutta l'Abissinia.

Un'amichevole lettera di Menelik al generale Gandolfi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il generale Gandolfi ha ricevuto ieri una lettera da Menelik esprimente fiducia che l'amicizia ed i legami esistenti fra l'Italia e l'Etiopia si fortificheranno sempre più e che i rapporti fra le autorità di Massaua ed i capi etiopici del Tigrè si manterranno sempre buoni. Analoghe lettere Menelik scrisse a Mangascià e a Mesciascià.

Il generale Gandolfi ha risposto a Menelik con una lettera contenente l'espressione di uguali sentimenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10 pom.* — Scrivono da Massaua alla *Riforma* che le relazioni fra ras Mangascià e Deglac Sabath escludono l'ipotesi di imminenti attacchi. Parimenti pare che i dervisci a nord e ad ovest di Keren si mantengano molto tranquilli.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Notizie dal Sudan annunziano che i dervisci, malgrado un buon raccolto, si mantengono completamente tranquilli. A Kassala ve ne sono soltanto circa quattrocento.

L'albero di Natale pei bambini poveri a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9,15 ant.* — Ieri ha avuto uno straordinario successo l'Albero di Natale promosso dalla signora Olga Ossani (*Febea* del *Don Chisciotte*). Si calcola che oltre a diecimila ragazzi del popolo siano entrati nel palazzo delle Belle Arti, dove tutti i bambini poveramente vestiti avevano libero accesso; bastava che avessero le mani e la faccia pulite. Qualcuno era accompagnato dai genitori. Il pubblico entrava per altro ingresso pagando dieci soldi. Folla enorme. Al tocco e mezzo si dovette chiudere, sebbene si fosse calcolato di tenere aperto sino alle quattro, perchè era già tutto esaurito.

Vennero distribuiti varie migliaia di doni; paste, panettoni e soldi a profusione. Nessun incidente disgustoso s'ebbe a deplorare, se si tolga lo smarrimento di alcuni bimbi, che furono subito dopo ritrovati. Oltre alla benefica distribuzione di doni si ottenne un considerevole incasso cogli ingressi del pubblico visitatore. La pubblica opinione tributa vivi elogi alla gentile promotrice, cui assecondarono, mediante offerte, la Regina, quasi tutti i ministri e il fiore della cittadinanza.

Il governatore della Banca Romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9 ant.* — La Banca Romana ha riconfermato governatore il comm. Tanlongo.

Un colpo di mano su Tripoli.

A proposito dei movimenti della squadra.

Riferiamo a puro e semplice titolo di cronaca curiosa il seguente telegramma al *Caffaro* di Genova:

« LONDRA, 22. — Mie informazioni particolari attinte al *Foreign Office* mi pongono in grado di assicurarvi che non sono del tutto senza sospetto i movimenti della vostra squadra, tanto più che così avrebbero un collegamento con quelli della squadra inglese. Si vuole anzi che le due squadre si riuniranno prossimamente in Sicilia, e nel caso che ciò avvenisse, ne sarebbero ovvi gli scopi e gli intenti. »

Queste notizie sui movimenti della nostra squadra che vengono dal *Foreign Office* (?), non abbiamo bisogno di avvertirlo, meritano di essere accolte col pieno beneficio d'inventario.

Il Governo dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Dicesi che la Polizia scoperse le traccie di un complotto tendente a rovesciare il Governo; parecchi arresti.

Il trattato di commercio fra Austria ed Italia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 9,10 ant.* — Anche qui ci sono correnti di interessi che cercano di opporsi ad una rinnovazione in blocco del trattato di commercio con l'Italia. Per esempio, i fabbricanti di stoffe di seta vorrebbero che venisse aggravato di molto il dazio sull'importazione delle seterie italiane, non perchè temano la concorrenza di queste, ma perchè il maggior dazio verrebbe allora applicato anche ai prodotti svizzeri e renani, che finora si affermano validamente su questo mercato. Al Ministero vennero chiamati a consiglio degli esperti in materia; ma s'ignora se essi siano stati precisamente interrogati e che abbiano risposto, venendo mantenuto il più geloso segreto.

Questo segreto c'è anche gelosissimo per le trattative colla Germania, sicchè tutte le notizie che corrono su di esse non rappresentano se non induzioni o supposizioni.

Complicazioni politiche in Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 42. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: « È sorta una polemica in seguito alla pubblicazione, nel *Videlo*, di una dichiarazione di Garaschanine e Franassovich. Ristich replicò oggi nel giornale ufficiale, in modo da produrre gravi complicazioni. »

L'esecuzione capitale di una donna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Carta Pearcey, che assassinò il 24 ottobre ad Hampstead una donna chiamata Hogg e il figlio, fu giustiziata stamane a Newgate.

Un complotto all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La notizia della scoperta di un complotto fu confermata, ma non ha l'importanza che vi si annetteva dapprincipio. La popolazione è calma.

Ratifica del contratto riguardo al Canale di Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Un dispaccio da Panama dice che il Congresso della Colombia ratificò il contratto riguardo al Canale di Panama concluso con Bonaparte Wyse.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Secondo il contratto fra la Colombia e Bonaparte Wyse, la Compagnia del Panama pagherà l'espropriazione dei terreni oltre le spese di guarnigione ascendenti a dieci milioni in cinque annualità, sotto deduzione delle somme dovute dal Governo e cinque milioni in azioni privilegiate. Il tempo di ventisei mesi è fissato per la ripresa dei lavori.

Al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — *Senato* — Si terminò dopo la seduta di ieri l'esame del prestito e approvazioni, due leggere modificazioni al bilancio, che dovrà quindi ritornare alla Camera.

Migliori notizie di Cialdini.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Bollettino del generale Cialdini: Cessato il lieve movimento febbrile comparso ieri; la notte fu tranquilla. Il bollettino di stamane dice che prosegue il miglioramento.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Bollettino del generale Cialdini: Continua il miglioramento accennato nei giorni scorsi.

Il Gabinetto federale svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il Consiglio federale procedette alla ripartizione dei dipartimenti: Welti fu assegnato alla presidenza; Frei agli affari militari; Hauser alle finanze; gli altri dipartimenti restano invariati.

Il bilancio dell'entrata al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Al Senato vi fu oggi la discussione del bilancio dell'entrata. Venne approvato con 196 voti contro 76 l'aumento dell'1 0/0 di diritto sui valori mobiliari come venne votato dalla Camera.

Aumenti doganali nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Governo presentò simultaneamente alle due Camere un progetto per aumentare i diritti doganali sopra lo spirito, lo zucchero, le profumerie, le sete, le conserve alimentari ed i tabacchi.

La condanna dei favoreggiatori di Padlewsky.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 3,50 pom.* — Il Tribunale ha condannato Labruyère a 13 mesi di carcere, madame Duc-Quercy a 2 mesi, Grégoire, considerato contumace (benchè da Palermo telegrafasse d'essersi costituito) a otto mesi: tutti solidali nelle spese.

La salute del senatore Borelli.

BOVES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6 pom.* — La salute del senatore Borelli, aggravatissima ieri, migliorò alquanto stamane; ma non ancora così che non si abbiano seri timori per la sua salvezza.

Egli è colpito da peritonite e da paralisi al lato destro.

Stamane lo visitarono il senatore Biberi e il deputato Roux, che furono riconosciuti e affettuosamente salutati dall'illustre infermo.

Lo assistono con scrupolosa cordialità i nipoti, il fratello e le sorelle accorse al suo capezzale.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Riprendesi la discussione del bilancio rinviato dal Senato con modificazioni.

Rouvier, rispondendo ad una domanda di Brisson sulla applicazione della tassa d'accrescimento dell'imposta sulle Congregazioni religiose, dichiarasi partigiano convinto del diritto comune e d'accordo colla maggioranza parlamentare. Soggiunge: « Nessuno vuole una persecuzione ovvero l'arbitrio in materia fiscale. » (*Vivi applausi della Sinistra e del Centro*).

Approvasi il bilancio colle modificazioni introdotte dal Senato.

Poscia *Constans* legge il decreto che chiude la sessione straordinaria.

Sopratassa sui cereali in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La reggente firmò il decreto di sopratassa sui cereali, bestiami ed altri articoli non compresi nei trattati di commercio.

Un nuovo prefetto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,5 ant.* — Notizie di buona fonte mi assicurano che il deputato Flauti (Napoli III) andrà prefetto ad Avellino. Il prefetto di Avellino, Perrino, passerà a Caserta. La nomina del Flauti produrrà qualche impressione, essendo il Flauti soltanto alla seconda legislatura.

Uno sciopero ferroviario in Scozia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lo sciopero degli addetti alle ferrovie scozzesi aumenta. Il servizio dei treni è intralciato dappertutto; esso è quasi completamente sospeso fra Edimburgo, Glasgow e Greenwich-Dundee. Il carbone pegli usi domestici e per le officine di gas comincia a mancare. Gli affari sono paralizzati.

L'Esposizione universale degli Stati Uniti.

Un attentato rivoluzionario a Lima.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un proclama di Harrison fissa al 1° maggio 1893 l'apertura dell'Esposizione universale ed invita tutte le Potenze a parteciparvi.

— Notizie da Lima riferiscono che un attentato rivoluzionario fu effettuato il 2 corrente dai partigiani del generale Pierola. L'attentato è fallito dopo un combattimento in cui fuvvi una quarantina di uccisi.

I funerali del socialista De Paepe.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nel pomeriggio si fecero i funerali del socialista Paepe. Affluenza enorme, ordine perfetto.

Aumento delle tariffe doganali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti aumentanti le tariffe doganali a datare dal 1° gennaio 1891. La tassa dei cavalli da sella è di 150 pesetas, degli altri cavalli e puledri 135, dei muli 80, degli asini 12, degli animali cornuti 40, dei suini 20, delle bestie da lana (capre) 2 40, carni salate 11 00, carne e grasso di maiale 14 50, altre carni 18, riso con lolla 6 80, riso senza lolla 10 60, frumento 8, farina 13·20, altri cereali e grani 4 40.

Una collisione in mare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Un dispaccio al *Lloyd* da Pernambuco annunzia una collisione tra la nave inglese *Talookdar* e la nave tedesca *Libussa*. La *Talookdar* affondò; ventidue uomini dell'equipaggio sono annegati. La *Libussa* è gravemente avariata.

BORSA UFFICIALE

26 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 62 1|2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 42 1|2 101 52 1|2	— — — —
»	101 35 — 101 45	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 29 —	25 31 —
Id. lungo	— — — — 25 30 —	25 32 —
Germania + 5 1|2	— — — —	breve 123 7|8 124 1|8
		lungo 123 7|8 124 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 26 dicembre. — Ritroviamo dopo Natale la situazione incerta di prima e la stessa scarsità di affari. L'occupazione maggiore è quella pei riporti, essendovi anche in questi momenti di poco movimento un po' di scoperto.

La Rendita è riportata in media a 40-41 centesimi, i valori in ragione di 5 50, 5 3|4 per cento salvo le Mobiliari che fanno 25-30 centesimi e le Tiberine fanno *déport*.

Rendita cont. 95 60 95 65.
Rendita fine corr. 95 72 95 77.
Rendita fine pross. 96 12 96 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mob.	519 — 545 —		Cred. Ind.	296 — 296 50
Torino	492 — — —		Ferr. Mer.	697 — 698 —
B. S. (A)	104 — — —		Ferr. Med.	558 50 556 —
Serie B	100 — — —		Fondiaria	23 — — —
Tiberino	47 — — —			

Cassa sovvenzioni Milano 25 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 56 60
» — per gennaio		» 56 25
» — pei 4 mesi primi		» 56 40
» — » 4 mesi da marzo		» 56 50

Mercato pesante.

PARIGI, 24 *dicembre (sera).*

Zucchero rozzo 88 disp.		Fr. 36 25
» raffinato disponibile		» 105 50

Mercato calmo.

Zuccheri bianchi N. 3 disponibile		» 36 75
» » a 4 mesi da marzo		» 37 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 24 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	40,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 11|64
per marzo-aprile		5 11|64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 37,000, di cui per la speculazione 3100, per la esportazione 2400 e per la consumazione 32,000.

Importazione della settimana	balle	87,000
Deposito	»	871,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 3|16
Fair Ceara	»	5 12|16
» Pernambuco	»	5 12|16
» Maceiò	»	5 10|16
» Maranham	»	5 10|16
» Bruno Egiziano	»	5 12|16
Fair Dhollerah	»	3 7|16
Good Dhollerah	»	4 1|16
Fair Oomraw	»	3 12|16
Good Oomraw	»	4 0|16
Good Bengala	»	3 2|16

STRENNE.

Grandioso assortimento di libri per strenna, d'ogni prezzo, alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Il programma dei deputati trentini

Trento, 31 dicembre.

(Y.) — L'*Alto Adige* pubblica una dichiarazione del Dordi, che, considerato il momento, può riguardarsi come il programma con cui i deputati trentini torneranno per l'ultima volta alla Dieta di Innsbruck.

Il Dordi ricorda come tutto il partito nazionale ritenga indispensabile « la strenua tutela della nostra nazionalità ed il conseguimento della nostra completa autonomia amministrativa provinciale »; aggiunse non esservi motivo per trepidare che, « nella vitale questione che sta per risolversi, i nostri deputati preferiscano passeggieri interessi locali o materiali alle indispensabili esigenze dell'intero paese »; accenna come essi deputati abbiano ricevuto dagli elettori « un mandato di fiducia che impone loro l'obbligo morale di adoperare tutti i mezzi che stimeranno opportuni per l'intatta conservazione della nostra nazionalità e per il conseguimento della nostra autonomia; ed essi adempiranno a quest'obbligo lealmente, completamente e coraggiosamente »; rileva come, respinta l'autonomia, « l'intervento alla Dieta equivarrebbe ad un acconciarsi allo stato attuale delle cose »; combatte l'opinione di coloro secondo cui bisognerebbe intervenirci almeno per tutelare gli interessi materiali « locali della regione, osservando come « attesa la inevitabile maggioranza numerica dei deputati tedeschi, gli italiani sarebbero sempre, ed inesorabilmente, anche riguardo ai loro interessi materiali, soggetti al beneplacito degli stessi »; soggiunge che, quindi, « l'unico mezzo da adottarsi è quello dell'astenersi dall'intervenire ulteriormente alla Dieta, e di astenersene non più momentaneamente — coll'abbandonare la Dieta quando verrà respinta la proposta per l'autonomia, salvo a ritornarvi alla sessione ventura, perchè questo sarebbe il peggiore degli errori — ma di astenersene perseverantemente, e di provocare, occorrendo, il voto degli elettori, il quale non potrebbe mancare di sancire il contegno dei loro rappresentanti. « La politica dell'astensione fu tentata con infelice successo già anni addietro; ma allora « il paese era per troppo scisso in partiti che si contendevano la supremazia »; ora è tutto concorde.

« Se il nostro paese — conclude la dichiarazione — saprà perseverare in un contegno fermo e dignitoso, giova sperare che anche nelle regioni in cui in ultima analisi si devono risolvere le nostre parti, non rimarranno inesauditi i voti di una popolazione che chiede di essere tutelata nella sua nazionalità e nei suoi più vitali interessi. »

Vedrete da questo punto l'importanza del documento. Esso è però, senza dirlo, destinato appunto a tagliar corto ai dubbi, alle titubanze, alle preoccupazioni a cui velatamente accenna, e che tentarono finora di opporsi a che il contegno finale della deputazione italiana ad Innsbruck fosse quale la dignità del paese veramente lo richiede.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 23 dicembre.

(*g. r.*) — Come avrete veduto dagli ultimi due bollettini inviativi dalla *Stefani*, le condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini sono molto migliorate, e momentaneamente il di lui stato non dà serie preoccupazioni. Lo stesso infermo è molto più sollevato e fiducioso di poter presto ristabilirsi.

Questa fiducia fino da stamani è pure divisa dalle persone che amorevolmente lo hanno assistito e lo assistono.

Il generale, approfittando del suo miglioramento, ha in questi giorni ricevuto affezionati commilitoni e carissimi amici, fra i quali i generali Buschetti e Caremi, e l'on. Mordini, il quale si è recato a visitare il generale come un amico privato e non in veste ufficiale, come si è voluto far credere a qualche giornale. Fin qui i visitatori del generale sono venuti privatamente senza alcun mandato speciale nè dal Governo, nè da Corpi legislativi, ecc.

S. M. viene più volte al giorno informata dal generale Sterpone delle notizie del generale.

Speriamo che il miglioramento continui e che sia per molto tempo ancora conservato all'Italia uno dei primi fautori della sua indipendenza.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Continuando sempre il miglioramento del generale Cialdini, da oggi si sospende il bollettino.

I funerali di Nicolò Vineis.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6 pom.* — I funerali che ebbero luogo alle 4 pomeridiane in onore di Nicolò Vineis furono una splendida e commovente dimostrazione di affetto riconoscente e di compianto sincero per parte di tutta Cuneo.

L'accompagnamento funebre fu, per volontà dell'estinto, esclusivamente civile. Come già sapete, esso ebbe luogo a spese del Municipio.

Il carro funerario era coperto di splendide corone mandate da istituti e da amici: vi si erano della Camera di Commercio, della Redazione della *Provincia*, della *Sentinella delle Alpi*, del Circolo dei Giornalisti, della famiglia, della Società operaia, ecc., ecc.

Il corteo mosse da piazza Vittorio Emanuele e attraversò tutta la città per la via centrale maggiore.

Apriva il corteo un drappello di guardie municipali, poi veniva la Banda comunale, che durante tutto il percorso accompagnò la salma con funebri marcie; indi il carro funerario. Tenevano i cordoni del carro, a destra, il dottor Bocca, sindaco di Cuneo, il consigliere delegato per la Prefettura, l'avv. Dalmazzo per la Deputazione provinciale, e un rappresentante della Camera di commercio; a sinistra, il signor Pesle, presidente della Società operaia, l'avv. Galimberti, rappresentante della *Sentinella delle Alpi*, l'on. deputato Roux e il senatore Spirito Riberi.

Dietro il carro venivano consiglieri comunali, commerciali e provinciali, il generale Ricci, comandante la Divisione, funzionari d'ogni ordine, amici numerosissimi; poi una ventina di rappresentanze di Società operaie con le rispettive bandiere.

Sulla piazza e per la via dove passava il triste ma imponente corteo, la popolazione si accalcava quasi a salutare commossa l'antico e buono suo Vineis.

Attraversata la città e oltrepassato il palazzo della Prefettura il corteo sostò e dissero belle e commoventi parole di addio parecchi oratori.

Primo l'ing. *Soleri*, a nome del sindaco, non potendo questi parlare per la commozione, lesse un telegramma del sindaco di Asti, patria del Vineis; poi commemorò l'estinto quale cittadino adottivo e amantissimo della diletta Cuneo.

L'avv. *Francesco Lanza*, direttore della *Provincia*, salutò Nicolò Vineis, maestro e veterano del giornalismo, a nome dei giornalisti italiani.

L'avv. *Dalmazzo* parlò a nome del Consiglio provinciale, di cui fu lustro il Vineis e in cui difese sempre i principii liberali.

L'on. *Roux* ricordò la modestia dell'estinto e la influenza liberale da lui esercitata sulla deputazione politica della Provincia e del Piemonte; salutò il carissimo amico a nome dei colleghi memori e riconoscenti.

Il signor *Pesle* disse dell'affetto e della riconoscenza guadagnatisi dal Vineis fra le classi operaie, di cui fu benemerito tanto.

Il senatore *Riberi*, commosso alle lagrime e singhiozzando salutò l'amico indefettibile, il compagno per 36 anni di tutte le lotte per la libertà e pel progresso; e strappò le lagrime agli astanti.

L'avv. *Galimberti* infine ringraziò tutti a nome delle famiglie Vineis e Galimberti e della Redazione della *Sentinella delle Alpi*, e lesse un affettuoso telegramma del cav. Michelini figlio all'illustre Michelini, amico e compagno di Vineis.

Indi il carro procedette alla volta del Cimitero. Ma ivi giunti, prima ancora che la salma fosse deposta nel sepolcreto municipale, il comm. *Ruggieri*, antico soldato e magistrato, venuto apposta da Torino, volle salutare il compagno d'armi del 1848 e l'amico della magistratura di cui professava i principii educativi di giustizia.

Così si rendevano in modo commovente gli ultimi onori all'illustre campione della Stampa liberale.

Già si aprirono sottoscrizioni per erigergli un ricordo; e Cuneo sarà degna di averlo avuto figlio adottivo e maestro di principii liberali.

Altri particolari sul furto delle 80 mila lire al Genio militare di Savona.

I ladri penetrarono sforzando la porta con un palanchino nei locali degli uffici. Indi, scassinata la cassa-forte che stava nel gabinetto del direttore tenente-colonnello Aprosio, vi rubarono L. 60,000 in cartelle di rendita al portatore, di proprietà del direttore, e L. 20,000 in biglietti di banca di proprietà del Governo. Il custode degli uffici è un povero vecchio, sordo, certo Trucco Pietro di Monta (Mondovì). Egli dormiva in una cameretta molto distante dalla stanza ove trovavasi la cassa-forte, quindi di nulla s'accorse.

A seguito delle attive indagini fatte dai carabinieri e dalle guardie di P. S. vennero arrestati come sospetti quattro individui pregiudicati: Guala Carlo, di anni 25, Ghittoni Vittorio, d'anni 19, Rossi Ludovico, d'anni 23, Buscaglia Bartolomeo, d'anni 29. Essi negano qualunque complicità nell'audace furto, ma indosso al Guala venne sequestrata una cartella di lire 50 di rendita che stava appunto fra quelle rubate. Egli dichiarò d'averla rinvenuta sulla strada.

* * *

Ecco l'elenco delle cartelle rubate.

Cartella da L. 500 di rendita N. 023347.

Id. da L. 200 di rendita N. 081838 — 032797 — 035020.

Id. da L. 100 di rendita N. 131062 — 233570 — 022784.

Id. da L. 50 di rendita N. 062562 — 154494 — 155066 — 171652 — 177628 — 177629 — 177630 — 177631 — 177632 — 177633 — 177634 — 177635 — 177636 — 177637 — 177638 — 177639 — 177640 — 177641 — 177642 — 177643 — 177644 — 177645 — 177646 — 177647 — 227896 — 241180 — 280252 — 819463 — 639031.

Cartelle da L. 25 di rendita N. 033418 — 047606 — 048032 — 040782 — 087342 — 104050.

La crisi comunale a Livorno

Livorno, 23 dicembre.

(*g. r.*) — Sembra che le elezioni generali amministrative si faranno il 18 del prossimo mese di gennaio. Il cav. Venturi, regio delegato straordinario, ha trovato che tutto nell'Amministrazione comunale era proceduto benissimo e che davvero Livorno non sentiva il bisogno di un commissario regio, e chiunque ormai è convinto che la misura presa dalla maggioranza del passato Consiglio è stata proprio dettata da un sentimento patriottico e tutto amore per il paese.

Intanto cominciano le adunanze dei vari Comitati. Importantissima è stata quella tenuta ieri sera dalla Società Democratica.

In quell'adunanza si doveva decidere se in queste elezioni si doveva accogliere la domanda degli opportunisti, dei monarchici amici della passata Amministrazione, i quali, scontenti di aver fatto un vergognoso fiasco nelle elezioni politiche, offrivano ai democratici il loro appoggio, la loro alleanza, sconfessando così i loro principii politici.

Dopo lunga e calorosa discussione prevalse a gran maggioranza la proposta di rigettare qualunque fusione cogli opportunisti e mantenere invece intatto e puro il programma della democrazia, la quale respingendo un ibrido connubio ha voluto affermarsi senza equivoci e procedere franca per la sua strada.

Il contegno degli opportunisti ha scandalizzato la gran maggioranza degli elettori, i quali han deciso di accorrere compatti alle urne per dare a quei signori una ben meritata lezione.

La situazione fillosserica.

L'attività costante, febbrile della lotta contro la peronospora ha distratta non poco l'attenzione dei viticultori dalle minaccie della fillossera. Ma il terribile nemico dei nostri vigneti prosegue la sua marcia devastatrice, ed ogni anno che passa segna purtroppo nuove sue conquiste e pericoli sempre più gravi per la viticoltura italiana.

L'estensione dei terreni invasi dalla fillossera che in sul finire del 1888 comprendeva in Italia ettari 34,001 è salita nel 1889 ad ettari 76,048, e nuove infezioni gravissime si scoprirono nel corso dell'ultima campagna, nonostante le più energiche misure adottate dalla Direzione generale dell'agricoltura, la quale si adopera in questa lotta con zelo ed intelligenza superiori ad ogni encomio.

Limitandoci a considerare l'infezione per quanto direttamente riguarda la regione piemontese, non possiamo che segnalare nuove, crescenti, giustificate apprensioni. Invero i vigneti del Piemonte si trovano, per così dire, fra due dei fuochi che si avanzano: da un lato l'infezione del Novarese e della Lombardia, dall'altro la Liguria minacciosa.

Considerata la gravità del pericolo, le condizioni nostre potrebbero certamente essere peggiorate assai, ed i tecnici si rallegrano dello stato attuale.

Ma intanto non possiamo nasconderci che l'infezione della provincia di Novara da ettari 17 nel 1888 si è estesa nel 1889 ad ettari 41, e che nella Lombardia l'infezione si è, non ha guari, accampata fino a Marcallo nel circondario di Abbiategrasso, guadagnando così non poco cammino per raggiungere il Piemonte. Oltre a ciò impensierisce gravemente la frode disseminata, malvagia che i delegati governativi hanno scoperta in Lombardia, dove per opera di viticultori infami si è fatta la propagazione artificiale, dolosa della fillossera.

Più gravi sono le minaccie della riviera ligure. Nel solo anno 1889 l'infezione è salita da 18 a 175 ettari, ripartiti in 28 Comuni, estendendosi sempre, lo si noti bene, verso il Piemonte. Nell'anno andato aveva suscitata non poca inquietudine la scoperta di un centro d'infezione a Candeasco, punto abbastanza avanzato nella valle del Maro, ma le ultime esplorazioni ci recano la triste sorpresa che la fillossera è a Triora, cioè a pochi chilometri dal confine della provincia di Cuneo, dall'imbocco della fertile valle del Tanaro, dove si producono i vini più celebrati dell'Italia superiore.

Di fronte all'imminenza del pericolo si impone la necessità di raddoppiare lo zelo nella vigilanza delle esportazioni dai luoghi infetti, poichè è provato che, nella pluralità dei casi, la diffusione della fillossera è dovuta all'opera talvolta colpevole, spesso inconscia, dell'uomo. Ed a questo proposito non possiamo che dolerci dell'indulgenza dei magistrati, i quali troppo spesso assolvono i contravventori alle leggi fillosseriche. Egli è certo che l'autorità giudiziaria adottando un rigoroso procedere contro i contravventori alle vigenti disposizioni apporterebbe un grande contributo alla difesa della viticoltura. Dal canto loro debbono i viticultori attentamente vegliare e denunciare alle autorità ogni benchè minimo sospetto d'infezione, ed intanto famigliarizzarsi colle viti americane, le quali sono sempre l'unica ancora di salvezza. Oramai queste viti provvidenziali sono diffuse in ogni regione italiana, il solo Ministero di agricoltura ne distribuisce oltre un milione ogni anno, e nessuno può avere difficoltà di provvedersene dirigendosi ai vivai governativi presso le scuole e stazioni agrarie od agli stabilimenti privati. Occorre intanto proseguano e si moltiplichino indefessamente le esperienze per constatare l'adattabilità di ciascuna specie e varietà nei nostri terreni e climi, che si studi praticamente l'innesto delle nostre migliori varietà su piedi americani; occorre insomma che questa ospite nefasta, che tosto o tardi dovremo forzatamente accogliere nei nostri vigneti, ci trovi preparati, agguerriti a segno da rintuzzarne gli attacchi e non tollerare che la sua presenza venga a segnare la decadenza della prima nostra risorsa economica.

S. L.

I medici francesi contro la linfa Koch.

Un unico paladino della linfa.

Parigi, 23 dicembre.

(Pierros) — Lo *chauvinisme* imperante in questa Francia — ed a Parigi specialmente che ne è il cuore ed il cervello — segue la sua parabola ascendente. Ed è semplicemente una ingenuità, oramai, il mostrarsene ancora meravigliati.

È più forte di loro!.... Cinque mesi or sono, quando gli scienziati di tutto il mondo convenivano a Berlino apportatori del sapiente ed umanitario contributo dei loro studi, in mezzo a quell'accordo unanime di chi si preoccupava del bene di tutti, una sola nota stridula e mirante ad un bene singolare ed arciegoistico s'intese, quella della Francia.

Così, oggi, mentre tutto il mondo scientifico e profano plaude od almeno porge viva attenzione alla parola del dott. Koch, i francesi hanno cominciato a turarsi un orecchio per non sentire od intendere male, il nuovo verbo, solo perchè venuto dalla frontiera di Levante; poi qualcuno ha cominciato a zittire, ed ora la grande maggioranza fischia sonoramente, ed un grido di gelosia estrema parte dalla Stampa e dai circoli cittadini: *À la porte la limphe!*

Quanto all'ostilità al Congresso di Berlino poteva almeno essere mascherata da una parvenza di ragione, inquantochè si era data la presidenza di quel Congresso al Virchow che li aveva offesi già mortalmente.

Essi andarono difatti a dissotterrare un vecchio opuscolo, nel quale il dott. Virchow — discorrendo delle dimostrazioni esageratamente piazzaiuole a cui si lasciano andare così spesso i francesi — arrivava a conchiudere che il popolo di Francia meritava un gran compatimento, perchè agiva sotto l'impulso della sua pazzia....

Ma, quanto al dott. Koch, tutta questa scandalosa opposizione in una causa di tanto universale interesse, non è proprio ragionevole.

Ma, ripeto, è più forte di loro....

* * *

Piuttosto — oramai credendo miglior sistema non più far caso alla sguaiata e sistematica opposizione della grande massa francese — ho voluto sapere se il campo scientifico vero, quello che studia e lavora, quello che dovrebbe almeno ancora essere un santuario di imparzialità, si è esso pure lasciato corrompere e trascinare dalla morbosa corrente che domina ora tutta la Francia. Mi sono rivolto al mio amico dott. Alberto Biagini, di cui vi scrissi tempo fa che da poco tempo è ritornato a Parigi per completarvi i suoi studi, nei quali si consacra di preferenza alla pediatria o cura delle malattie dei bambini.

L'ho pregato di venire stamane meco a *déjeuner*, e mentre s'assorbiva la nostra tazza di caffè gli ho detto improvvisamente — acciò non avesse tempo ad una gran riflessione così mal per rispetto a' suoi maestri mi volesse celare il vero — queste parole:

— Tu che vivi, si può dire, in mezzo agli ospedali di Parigi, e che ogni giorno hai occasione di ascoltare la viva parola dei grandi luminari della scienza medica francese, tu devi dirmi francamente come la pensano questi tuoi maestri sulla scoperta Koch, e se sono vere tutte le *fanfaluche* che i giornali parigini ci ammanniscono sul loro conto, e mettono loro in bocca forse coll'unico scopo di influenzarli. Ed a tutto dammi il nome e qualche cenno di questi luminari.

Ed ecco quanto mi rispose senza esitanza l'amico mio:

— Quelli, a cui più particolarmente sono poi tenuto rivolti gli sguardi sono i dottori Cornil, Grancher, Peter e Péan, quattro come chi dicesse fra i santi padri della scienza medica francese contemporanea. Subito dopo vengono tutti i medici di qualche rinomanza, ed infine una pleiade di astri minori più o meno competenti, ma che nella maggioranza portano contro il sistema Koch una buona dose di fiele di acrimonia. Grancher, direttore dell'ospedale dei bambini — specialista per le malattie tubercolari — non è nè pro, nè contro il sistema: egli già da tre anni attende a trovare un rimedio contro la tubercolosi, e pare che in proposito si riservi qualche gradita sorpresa. Cornil, l'illustre anatomo-patologo — che con Péan è l'unico francese cui Koch abbia inviata la sua linfa — era assai più fiducioso una quindicina di giorni or sono che non al presente.

— E che uomo è Cornil?

— È uomo ritenuto assolutamente imparziale e di una indiscutibile competenza. Esso fu il primo a tenere conferenze sul nuovo metodo di cura, ed a lui accorsero ed accorrono la maggior parte degli ammalati.

— E Peter?

— Peter è tutta vivacità e brio, malgrado la non verde età, ed è l'incarnazione più virulenta dell'opposizione al nuovo sistema Koch. Peter, uomo di spirito inesauribile e calembourista incorreggibile, che è però d'ordinario la gentilezza in persona, ha perduto in questo affare la misura e la testa. Anzi, in una riunione fattasi al Ministero dell'interno per decidere se era o no il caso di permettere nuove iniezioni in avvenire, trattandosi di un rimedio secreto, il uscito in questa frase ben poco rispettosa: *Io non correi mai più sentire parlare di questa Koch.....onnerie.*

— Ebbene, accordiamogli le attenuanti, perchè si potrebbe giurare che Peter, sul letto di morte, coll'ultimo sospiro formerà un ultimo *calembour* sul passaggio da questa all'altra vita....

— Precisamente. Ma intanto egli è l'idolo dei parigini. Invece il dott. Péan, celebre non meno per la sua *pinza* e per la sua abilità chirurgica quanto pei salatissimi onorari che intasca (dicono che guadagni oltre un milione all'anno), si è fatto il più ardente paladino di Koch. Per lui lo *chauvinisme* non fa che sfiorare la prima pelle, ed ancora stamane al millesimo giornalista che lo interpellava sulla decisione del Consiglio municipale (che deliberò di sospendere le inoculazioni col nuovo rimedio) mentre esaminava un caso di morte avvenuta nel suo ospedale appunto in un individuo curato colla linfa, lo si intese rispondere con un'aria tra l'ironico ed il seccato: « Di quello che possono decidere i talentoni del Consiglio municipale io mi fo premura di non curarmi. Vuol dire che il milione di tubercolotici che abbiamo in Francia andranno, con gran gioia e tormento dei tedeschi, a curarsi in Germania..... E quanto all'individuo morto, era un povero diavolo agli ultimi stadi della malattia che ha voluto per forza esperimentare il nuovo rimedio; ed non che, caro signore, quando la tubercolosi ha invaso il cervello, i polmoni, le ossa, la pelle ed i visceri, non resta più che morire, tanto in Francia, quanto in Germania. Ed è ciò che egli ha fatto. *Et voilà tout!*.... »

Il giornalista — da buon francese — non fu contento, e rivolgendosi a noi presenti, non appena il professore fu sparito, borbottò sdegnato: *Toujours très-entêté monsieur Péan....*

— E, a parte questi Dei maggiori della scienza medica parigina, dei quali tre sono contrari o diffidenti, ed uno solo apertamente favorevole, quale, secondo te, che ogni giorno li avvicini, è l'opinione prevalente nella grande massa dei medici francesi?

— Oramai è inutile illudersi: la speranza che la luce mandata da questa nuova scoperta sparisse come un lampo sul mare è per loro delusa; ma io sono quasi convinto che, in politica come nella scienza, noi assisteremo ancora per lungo tempo a tutte le stranezze ed a tutti gli spropositi che caratterizzano il periodo convulsionario che ora la Francia attraversa.

Lo scrutinio di lista.

Ecco il testo del progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista:

Art. 1. — Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Art. 2. — Il numero dei Collegi elettorali per tutto il Regno è di 508. Ciascun Collegio elegge un deputato.

Art. 3. — Nessun Collegio potrà comprendere Comuni appartenenti a provincie diverse. Compatibilmente con questa norma, il riparto del territorio del Regno in Collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale, che verrà accertata nel prossimo censimento.

Art. 4. — Entro un mese dalla pubblicazione dei risultati del censimento sarà costituita una Commissione presieduta dal ministro dell'interno, e composta di tre senatori e cinque deputati eletti dalle rispettive Camere, e tre funzionari dello Stato nominati con decreto reale.

Questa Commissione, entro sei mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei Collegi, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto reale.

Art. 5. — Le elezioni parziali, che debbano essere fatte durante la XVII Legislatura, si faranno dai Collegi costituiti secondo le disposizioni della legge del 24 settembre 1882.

Art. 6. — Quando avvenisse lo scioglimento della Camera dei deputati prima della pubblicazione della tabella dei nuovi Collegi elettorali, le elezioni saranno fatte dai 508 Collegi esistenti prima della promulgazione della legge del maggio 1882.

MARTINI FERDINANDO, SIDNEY-SONNINO, GORIO, BONACCI, CARMINE, BRUNICARDI, ARBIB, SALANDRA.

SPORT

Libri genealogici per le razze cavalline.

Nell'intento di favorire l'impianto di libri genealogici (*Stud-Books*) per le razze cavalline (escluso il puro sangue), per favorire agli allevatori la scelta di buoni riproduttori, il Ministero dell'agricoltura promette per i primi tre anni un sussidio di L. 500 alle 800 a quei Comizi agrari, Associazioni zootecniche, Comuni, Provincie ed altri enti morali che intendono di procedere all'impianto dei citati libri, per una determinata razza o varietà di bestiame cavallino.

Le domande dovranno pervenire entro il mese di febbraio del prossimo anno ed essere accompagnate dallo statuto e regolamento, dai quali risultino la razza o varietà cavallina per la quale si intende di impiantare il libro genealogico, le modalità che si vogliono seguire ed i mezzi disponibili.

Il Consiglio ippico con questi elementi proporrà il premio da assegnarsi. Qualora le domande perverranno dopo il mese di febbraio del 1891, saranno tenute presenti nell'anno successivo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 28 dicembre) — (Esso) — **La condanna d'una signora per maltrattamenti ad una figliastra.** — Comparve dinanzi al Tribunale penale tal Serrato, distinta signora della nostra città, moglie d'un ufficiale del piroscafo *Umberto I*, imputata di sevizie gravi a danno d'un gioiello di bimba, sua figliastra, mentre che il marito era in navigazione.

Il Tribunale, in base alle numerose risultanze processuali, condannò la Serrato a 10 mesi di reclusione. La sentenza fece eccellente impressione, specialmente nel popolino, che, per essere la madre snaturata, signora e potente, temeva che sarebbe andata impunita.

— **La condanna della suocera che aggredì lo suocero.** — Stamane il Tribunale penale condannò a 3 anni e 4 mesi di reclusione la Poggio Maria, di cui vi scrissi ieri, che la sera del 19 novembre, travestitasi da uomo, aggredì lo suocero col quale nutriva antico rancore e lo derubò di L. 110. Condannò pure i complici Calizzano Domenico, d'anni 39, da Novara, a 20 mesi di reclusione e Mezzano Costantino, d'anni 18, a 10 mesi di reclusione.

— **La crisi operaia.** — Lo stabilimento Raggio e Ratto di Sestri Ponente, come vi telegrafai, licenzierà domani e licenzierà tutti i 1500 operai per il soverchio aggravio dell'agente delle imposte. Si spera che in febbraio si riaprirà con altra Ditta, la quale s'impegna di riprendere quasi tutti gli operai.

A Masone gli operai del Cotonificio Italiano minacciano di porsi in isciopero se le paghe verranno ridotte. Quelli dello stabilimento metallurgico Ratto di Pra saranno diminuiti per mancanza di lavoro.

Insomma la crisi continua il suo *fatale andare*; diverrà acuta, opprimente e fors'anche consigliera funesta, quando non soccorra sollecita e provvida l'opera governativa.

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 dicembre) — (E.) — **Questione d'acqua.** — L'impresa Galopin-Süe, concessionaria della condotta dell'acqua potabile in questa città, è addivenuta in questi giorni ad un amichevole componimento col vicino Comune di Quiliano, il quale aveva fatto opposizione per il collocamento nel sottosuolo delle proprie strade dei tubi necessari per la condotta stessa. Tolto così di mezzo l'unico ostacolo che ancora si frapponeva all'attuazione di un'opera della più grande utilità, invocata da tanti e da tanti anni dalla cittadinanza, si sono ora ripresi, e saranno tosto condotti a termine, i lavori che ancora rimangono per completare la tratta che dovrà condurre l'acqua dalle sorgenti di Quiliano al grande serbatoio sul monte dei Cappuccini. Al Municipio si sta intanto lavorando per la compilazione di un regolamento per gli utenti, e l'inaugurazione dell'importante opera avrà probabilmente luogo nella prima quindicina del prossimo gennaio.

— **Un furto al Comando del Genio.** — Un audace furto è stato commesso nella notte tra il sabato e la domenica scorsi a danno del locale Comando del Genio militare, il quale tiene il proprio ufficio in un appartamento di via Brusco. I soliti ignoti, penetrati nel locale, dopo aver sforzata la porta d'entrata, apersero, mediante leve, lo sportello d'una vecchia cassa-forte, asportando quanto eravi contenuto in biglietti di Banca, e cioè lire diecimila circa. Il furto potè essere commesso senza che alcuno dei consiglieri abbia potuto accorgersi di nulla. La Questura, al solito, informa, e.... continua ad occuparsi dell'arresto dei soliti [illegible].

AOSTA. — **Questioni giornalistiche.** — Ci scrivono:

« *Signor Direttore*,

« Le sarò gratissimo se vorrà avere la bontà di pubblicare queste poche righe nel primo numero del suo giornale.

« A cagione di fondamentali divergenze tra me ed il proprietario del giornale *L'Alpino* di Aosta, ed i consiglieri ai quali egli crede di dover deferire, io ho cessato di far parte della redazione di quel giornale, del quale fui fino a questi ultimi tempi il direttore ed il redattore quasi unico.

« Mi si rimproverava di non sapermi piegare alle esigenze di una protesa tattica da seguirsi, e di non voler scrivere altrimenti [illegible] come io la penso. A questo titolo il [illegible] di modificare parecchi miei articoli, per [illegible] il senso e la portata; e di pubblicarne [illegible] quali io non avevo conoscenza.

« Costretto a ritirarmi, [illegible] salvaguardia della mia dignità, ho fatto tenere al proprietario dell'*Alpino* una lettera colla quale io mi licenziava dai miei lettori, dichiarando loro il motivo del mio ritiro. Egli ha *rifiutato* di pubblicarla. Gli ho domandata la nota degli abbonati per poter mandare loro una lettera-circolare ed egli me l'ha pure *rifiutata*.

« Davanti a questo inqualificabile modo di procedere, non mi resta che di ricorrere alla cortesia dei miei colleghi e maestri nel giornalismo, onde so di far sapere al pubblico, per il quale io sono stato fino ad oggi l'incarnazione dell'*Alpino*, non solo che io sarò ormai del tutto estraneo a quel giornale, ma che io respingo la responsabilità di tutto ciò che vi è stato pubblicato da un mese o mezzo circa a questa parte.

« Gradisca i miei ringraziamenti.

« Avv. D. LUCAT. »

CANELLI (Nostre lett., 24 dicembre) — (Giurista in Pers.) — **Consiglio comunale.** — Ieri domenica il nostro Consiglio comunale tenne seduta per discutere e definire una buona volta la vertenza sorta colla ditta Gancia.

I consiglieri, considerata l'importanza dell'oggetto a trattarsi, unanimi intervennero alla riunione.

Riassumendo: Previe minute chiare spiegazioni del sindaco offerte, i congregati si manifestarono tutti per transigere la sorta questione.

Felicissimo fu il consigliere avvocato Giuseppe Merlo nel rintuzzare coloro che, spinti da inesplicabili animosità, hanno fatto calunniose insinuazioni a di lui carico, a carico del sindaco e della Giunta comunale.

Votossi infine un ordine del giorno dello stesso consigliere Merlo, inteso a sospendere per una volta ancora ogni risoluzione, in modo che i consiglieri avessero visione dei pareri per iscritto emessi da vari illustri avvocati.

Il Consiglio indi procedette alla conferma per un anno del ricevitore daziario, nell'incaricare la Giunta di fare accurati studi sulla convenienza o meno di continuare l'esercizio del dazio ad economia.

Venerdì avremo altra seduta consigliare. Pur di questa vi terrò informati.

— **Circolo Operaio Commerciale.** — Ieri a sera il nostro Circolo Operaio Commerciale (composto di circa 140 operai e commercianti) tenne seduta per la nomina della Direzione, per l'approvazione del conto finanziario 1890 e per la scelta dei giornali.

I membri scadenti della Direzione vennero tutti confermati nelle rispettive loro cariche con bella vo-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

Si riceveva alla Villa il fiore della società napolitana. Tutti ammiravano la beltà di mia moglie, i suoi modi gentili. Guido Ferrari ne cantava le lodi con tutti; io lo amavo per quel suo omaggio cavalleresco. Mi fidavo di lui come di un fratello; egli praticava in casa nostra con tutta libertà, offriva fiori e gingilli artistici alla mia Nina e si trattavano come buoni camerati. Ero perfettamente beato: amore, amicizia, fortuna, tutto mi sorrideva!

Pure ebbi una nuova gioia. Al primo di maggio 1882 venne alla luce la nostra bambina, vaga come le roselline che spuntavano allora nel bosco. Me la portarono sul terrazzo, dove io me ne stavo insieme con Guido. Com'era bellina in mezzo al trasparente biancore delle trine! La presi tra le braccia; essa aperse gli occhi, neri e lucenti come quelli di Nina; sembravano specchiare tuttora il paradiso. Io la baciai e la creaturina parve fissarmi in volto uno sguardo mesto.

L'usignuolo cantava sulla siepe vicina, ed una folata tiepida sfogliò ai miei piedi una rosa bianca. Porsi a Guido la creaturina perchè la baciasse anch'egli, poi la consegnai alla balia dicendo:

— Racconta alla signora come si è dato il ben venuto al suo fiorellin di maggio!

Guido mi pose ad un tratto la mano sulla spalla, era pallidissimo.

— Sei buono assai, Fabio mio!

— Davvero! E perchè? — risposi ridendo. — Non sono migliore degli altri.

— Tu non pensi mai al male.

Si era volto dall'altra parte e stava trastullandosi con un ramo di gelsomino.

Lo fissai, sorpreso:

— Che vuol dire? A che male dovrò pensare?

Si mise a ridere.

— E chi lo sa? L'aria di Napoli è piena di sospetti; il coltello del geloso è sempre pronto a colpire, a torto o a ragione. Il vizio regna da per tutto, ed in un mondo simile, dove la fede coniugale è una favola.....

Si fermò un momento, poi seguitò a dire con forza:

— Per Dio! Non è egli miracoloso il trovare un uomo come te? Un uomo felice, e senza l'ombra di un sospetto?

— Di chi dovrei sospettare? La Nina è innocente come la creatura che ha dato oggi alla luce!

— È vero, verissimo! — esclamò Guido, guardandomi negli occhi, e sorridendo. — Candida come la neve delle Alpi, pura come il giglio, inaccessibile come le stelle! Non è così, Fabio?

Consentii col capo. Non intesi bene allora il tono con cui parlava. Pur troppo dovevo ricordare un giorno il suo discorso!

CAPITOLO II.

Chi non rammenta il terribile estate del 1884? Il colera, favorito dalla trascuranza e dal pregiudizio, menava strage da per tutto, ed incuteva uno spavento ed un terrore che rammentavano il panico delle pestilenze antiche. Il calore era soffocante, il cielo senza nubi, e il mare sembrava uno specchio. Il Vesuvio mandava fumo, come fosse il fumaiuolo della fornace in cui si viveva. Gli uccelli tacevano tutto il giorno, ma alla sera gli usignuoli facevano risuonare le note amorose e meste delle loro canzoni negli alberi del mio giardino. Lassù almeno si respirava. Avevo prescritto le più rigorose precauzioni per tenere il contagio lontano dalla mia casa. Sarei partito, se non fossi stato convinto che l'allontanarsi repentinamente da un luogo infetto talvolta produce, invece di prevenire, il morbo. Mia moglie non era paurosa; le donne di grande bellezza sono le più coraggiose, sono troppo altere per concepire il timore, che spesso è il primo fattore del male. La nostra Stella era tuttora piccina e sanissima, non c'era nulla da temere per lei.

Guido Ferrari era stabilito alla Villa, e mentre il colera mietava ogni giorno in città centinaia di vittime, noi vivevamo lassù sani e lieti. La servitù non scendeva mai a Napoli, si osservavano le regole della più stretta igiene, e non si aveva alcun pensiero.

Tra le altre doti, mia moglie aveva una voce bellissima, e cantava assai bene. Alla sera, quando la bimba era andata a letto, ci stabilivamo sul terrazzo; Guido ed io fumavamo e la Nina cantava stornelli e rispetti toscani, o canzoni napolitane con garbo e passione. Guido talvolta alzava anch'egli la voce, e la sua voce di baritono espressiva e dolce armonizzava perfettamente con quella chiara e argentina di lei. Era il mormorio di una fontana accoppiato ai trilli dell'usignuolo. Le odo tuttora quelle due voci, risuonano nel mio orecchio, ma come per schernirmi... Ora... Respiro il profumo dei fiori d'arancio, e delle rose, vedo la luna piena, gialla, che veleggia nel cielo intensamente azzurro, quasi fosse la coppa che il re di Thule ha gittato nel mare... Vedo vicine quelle due teste... l'una bruna, bionda l'altra... Quei due li amavo mille volte più di me stesso! Erano giorni felici! I giorni delle illusioni sono sempre felici.

Il mese di agosto fu il più tremendo di tutta la state. Il morbo cresceva sempre, e la gente sembrava impazzita per la paura. Alcuni sfidavano il pericolo abbandonandosi agli stravizzi. Otto giovani ed altrettante bellissime ragazze andarono una sera a cena in una delle più note trattorie della città. Si posero a tavola in un salottino privato, e furono serviti sontuosamente. Erano allegrissimi: alle frutta uno dei giovani alzò il bicchiere e propose ai compagni di bere alla « salute del colera! » Il brindisi fu acclamato con entusiasmo fragoroso e grandissime risa. Tutti quanti i convitati morirono nella stessa notte, e furono sepolti, con fretta e furia, nella medesima fossa. Simili racconti giungevano ogni giorno alla Villa senza spaventarci. La piccola Stella era il talismano vivente che allontanava il morbo da noi. La sua innocenza, il suo sorriso grazioso scongiuravano gl'influssi maligni, e infondevano in noi la pace e la letizia.

Un mattino mi destai prima del solito. L'aria era più calda, più opprimente che mai. Pensai che sarebbe più fresca nel bosco, e mi alzai. Mia moglie dormiva tranquilla; mi vestii pian piano, per non disturbarla. Stavo per uscire dalla camera: un istinto misterioso mi fece tornare indietro: com'era bella!... il cuore mi batteva forte mentre la guardavo... da tre anni era mia — tutta mia — e il suo amore era sempre andato crescendo... Sollevai una delle ciocche dorate sparse sul guanciale, intorno al suo capo... la baciai... e, ignaro del mio destino, mi partii da lei...

Un soffio d'aria spirava nel giardino; era poca cosa; ma veniva dal mare, e, sebbene smuovesse appena le foglie, era un gran refrigerio dopo l'afa della notte... Ero, in quel tempo, assorto nello studio delle opere di Platone, e la mia mente si volse naturalmente a meditare sul grande filosofo mentre proseguivo la mia passeggiata solitaria. Nella mia astrazione non badavo alla via che tenevo, e mi trovai, senz'avvedermene, su di un sentiero, poco usato, che per il bosco scendeva alla marina. Era ombroso e fresco: lo seguii sino ad un certo punto, dove apparivano, tra i fiori, gli alberi e le vele bianche delle paranzelle. Stavo per tornarmene indietro, quando uno strano suono venne a colpirmi l'udito. Era un gemito, un grido sommesso, come di chi soffre acuti dolori. Mi guardai attorno, e vidi, lasciato sull'erba, un ragazzo, un piccolo fruttivendolo di undici o dodici anni. Aveva accanto il suo paniere ripieno di pesche, di fichi, di meloni, — roba bellissima, — velenosa in tempo di colera!... Toccai la spalla del fanciullo:

— Che ti senti? — gli dissi.

Voltò a stento verso di me il suo volto, assai bello, ma livido e disfatto.

— È il morbo, Eccellenza — rispose gemendo. — È il morbo! Statevene lontano, per amore di Dio!

Titubavo: già non temevo per me; ma dovevo usar prudenza per amore di mia moglie, della nostra creatura. Non potevo abbandonarlo però, quel poverino. Decisi di scendere alla marina e di cercarvi un medico.

— Coraggio, figliuolo, — gli dissi; — tutti i mali non sono mica il colera. Statti di buon animo, corro a cercare il dottore.

Il piccino mi guardò in aria pietosa, ma non potè parlare; era rannicchiato sull'erba e si contorceva dal dolore. Scesi a precipizio alla marina, dove il puzzo e il calore erano soffocanti. Incontrai alcuni uomini, dissi loro del ragazzo e li pregai di andarlo a soccorrere. Non ne vollero sapere, neanche per amore dell'oro che offeriva loro. Li mandai al diavolo e corsi in cerca del medico. Il primo che trovai fu un dottore francese, basso di statura, nero come un corvo. Ascoltò mal volontieri la descrizione che io gli feci del caso, ma rifiutò recisamente di seguirmi.

— È inutile — osservò con freddo laconismo. — Chiami piuttosto la Misericordia per seppellirlo.

— Non vi provereste nemmeno a salvarlo? — gridai

Il francese s'inchinò, e con un sorriso sardonico

(*Continua*)

tazioni. Fu pure approvato il conto preventivo e la relazione della Commissione per la scelta dei giornali.

NOVARA (Nostre lett., 26 dicembre) — (Grosso). — **Tasse comunali.** — Mentre pare che nella Giunta comunale e nel Consiglio vada ora formandosi una corrente favorevole all'abolizione della tassa di minuta vendita, un'altra idea è stata dalla Giunta ventilata, quella di cedere ad un appaltatore il servizio di riscossione del dazio d'entrata. Finora però a questo proposito non vi è nulla di concreto, poichè la Giunta sta studiando se e come convenga attuare l'idea, ma appena essa fu comunicata in Consiglio trovò subito degli oppositori. [illegible]

ARTI E SCIENZE

Caffè del Parnaso. — Ogni anno una trovata nuova. A far concorrenza agli altri caffè-chantants della nostra città gli artisti del *Circolo* hanno messo su quest'anno un magnifico *Caffè del Parnaso*, dove l'avventore, oltre a una eccellente consumazione, può godere uno spettacolo variatissimo, come i lettori si possono facilmente persuadere da questo programma svolto la sera del 24 corrente dinanzi a un pubblico, ahimè! troppo mascolino, ma molto affollato:

1° MASTICABOMBE — Ingoiatore di spade.
2° BIBY — Cane ammaestrato cantante e giuocatore di palla, presentato dal sig. Inilfof.
3° BABY (Mad.lle) — Cantante internazionale.
4° F. PATANOF — Pittore che potendo benissimo servirsi delle mani dipingeva coi piedi.
5° SARABANDA ARABA — 1. *Le Almee*. — 2. *L'Ammaliatore dei serpenti*. — 3. *Kan-Kan*.
6° MISTER SHIRTING — Trasformista.
7° LE MARIONETTE PALPITANTI.

Il pubblico si è divertito moltissimo a giudicare dagli applausi fragorosi e dai bis onde erano salutati quei valorosi eccentrici e artisti d'ogni maniera venuti da tutte le parti del mondo. Le almee, signorine Grosso e Arbarello, hanno avuto un successo straordinario, come pure il capo della sarabanda araba, il quale, per compiacere il suo pubblico, non ebbe da far altro che esporre la sua gran pancia. Un altro artista fortunatissimo è stato il signor Ba.... pardon! mister Shirting, il quale ha superato tutti i trasformisti che passarono sui palcoscenici del *Caffè Romano*, dell'*Eden*, dell'*Orfeo*, delle *Varietà*.... Un trasformista degno di effigiare il gran babbo Depretis. Non s'ebbe a deplorare che un inconveniente....

A metà dello spettacolo il padrone, che conduce il suo esercizio con occhio vigile dal banco, ricevè un telegramma: mademoiselle Baby, cantante internazionale, è trattenuta a Modane e non può arrivare in tempo. Lo spettacolo è però bene prolungato dalle marionette palpitanti, le quali rappresentano la seguente interessantissima azione:

IL VAMPIRO DI BERTOLLA
ovverosia
Jodaro tiranno delle Asturie
Dramma in tre atti

Personaggi:

JODARO — Tiranno delle Asturie, soprannominato *Vampiro di Bertolla*.
DON GONZO-GALAFRO Y PACAQUANA — Padre di
DOÑA INES DE LA MANDRILADA — Fidanzata di
BELISARIO DI SCARAFÀGIO.
TARTAGLIA — Ministro e confidente di Jodaro.
MANDRA — Vecchio mendicante che si cambia poi in
SELVAGGIANO DA SCIORE — Pretendente al trono.
MASTURRO — Capo degli armigeri.
ZOMMINA — Ancella.
IL BOIA — Carnefice.

Principi — Principesse — Cavalieri — Armigeri
Scudieri e Paggi — Cortigiani — Cortigiane
Boia e Boie — Tirapiedi — Manigoldi e Manigolde
Sgherri prezzolati — Sicarii — Cagnotti
Spie e Satelliti.
Cinque manutengoli che non parlano.

L'azione ha luogo nelle Asturie in epoca remota.

Vestiarista	*Attrezzista*	*Ballafiori*
GIUSTA E CAMBIASCA	EUSTACHIO PAPETTA	ERM. GATTINI

Io vi dico che non ho mai visto un tiranno più *Jodaro* di Bistolfi e un amante più tenero di Belindoro Calandra di Scarnafigi: artisti che avrebbero commosso perfin le pietre....

Avvertiamo i nostri lettori che volessero recarsi al *Caffè del Parnaso* che vi troveranno tutte le comodità e i *conforts* immaginabili, dall'astricaro, un tal Richetta da Chioggia, alla fornia, la signorina Giani, un'amabile biondina, che fa concorrenza alle kellerine e si lascia facilmente corteggiare. Il pubblico è scelto quanto mai, se si tolga qualche contadino, perduto come un pesce fuor d'acqua, e qualche importuno venditore di zolfanelli....

Mi dimenticavo di dirvi che l'azione marionettistica finì con un invito in versi fatto da Tartaglia (conte Fossati) al pubblico perchè intervenga alla Esposizione dei quadri. Dice Tartaglia:

Or finalmente che il tiranno è spento,
Più nulla a far su questo palco resta,
E tutti invito a penetrar là drento
Per compiere il restante della festa.
Signori! Aprite gli occhi e il portafoglio,
Ma..... fate voi, che dir più non voglio.

E il pubblico si riversa nella galleria, dove è ordinata una bella Mostra pittorica, di cui si occuperà, particolarmente, il nostro critico d'arte.

Qualche compera venne fatta subito fino dall'altra sera.

Teatro Carignano. — Iersera, con discreto concorso di pubblico, la Compagnia Falconi cominciò le sue rappresentazioni con la *Teodora* di Sardou, che ebbe il solito esito di applausi alla protagonista signora Boetti-Valvassura. Lodevole come e forse più delle altre volte in cui a questo stesso teatro si rappresentò la *Teodora* è l'allestimento scenico.

Stasera lo spettacolo si replica.

Teatro Alfieri. — Pienone tutte le sere al teatro Alfieri, dove dà spettacolo la Compagnia Emanuel. Per questa sera si annunzia il *Nerone* del povero Cossa, protagonista l'Emanuel, che, come tutti sanno, è efficacissimo nella parte del truce e bizzarro imperator romano.

Per conseguenza altra grande piena di pubblico stasera all'Alfieri.

Teatro Gerbino. — Anche questo teatro da due sere si è riaperto al pubblico con la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, diretta dal signor Tito Favi. Concorso scarso di pubblico. Applausi ai principali artisti della brava Compagnia.

Questa sera si rappresenterà *Ferreol*.

Teatro Balbo — Da due sere a questo teatro la Compagnia Visconti rappresenta la *Figlia di Madama Angot* del Lecocq. Il pubblico vi accorre numeroso, e, a giudicare dagli applausi, si diverte a questa ennesima riproduzione della gaia operetta. In essa si distingue la signorina Marquez, protagonista. La signorina Saxe, oltre la sua parte nell'operetta, canta qualche canzonetta napoletana con poca voce, ma con molti ed esagerati movimenti.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al teatro Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore della brava attrice signora Moina, con la bella commedia di Mario Leoni: *I mal mariò*.

La stagione di carnevale nei teatri di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Ecco gli spettacoli che avremo nell'entrante stagione di carnevale. Il Carlo Felice si aprirà venerdì sera coll'*Amleto*. Il complesso degli artisti fa sperare bene. Il Paganini si aprirà colla Compagnia Pietriboni, che nella stagione ci darà *Moglie ideale* di Praga e altre novità. Al Politeama avremo la Compagnia d'operette di Bruto Bacci. Al Politeama Genovese ha incominciato con molto successo le sue rappresentazioni la Compagnia equestre dei Fratelli Amato. Infine all'Apollo reciterà la Compagnia piemontese del Solari. »

Teatri di Trieste. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 26, ore 0,50 ant.:

« Ieri sera al teatro Comunale è andato in scena il *Mefistofele* di Boito. Lo spettacolo ha avuto un buon successo. Il Tamburlini (Mefistofele) e il De Marchi (Faust) furono applauditissimi. Mediocre la Seloff, soprano, esordiente. Bene l'orchestra, diretta dal maestro Bavagnoli. »

Le serate di Casa Morelli. — Nel loro sontuoso appartamento sul corso Vittorio Emanuele, dai signori Morelli, ogni quindicina vien dato uno splendido trattenimento di prosa e musica da una Compagnia composta di signore e signori della nostra migliore società, diretta da un certo O. Sporati (pseudonimo che nasconde modestamente un bravissimo giovane, il signor Arturo Abeniacar). Si rappresentò iere sera il *Cantico dei Cantici*, e l'interpretazione che ne fu data fu delle più fini e più artistiche per merito della signorina Giustina Gerbi, una Pia adorabile, del signor Leonino Morelli, un buon Soranzo, e dello Sporati, un Antonio che Cavallotti ha certo sognato nello scrivere quel suo scherzo poetico. Le signorine Ambrosio e Scudellari (allieve della maestra Scudellari) cantarono egregiamente il duetto della *Gioconda*; il signor Luigi Flecchia tenne una conferenza sul naso; si rappresentò dopo: *Fuoco al Convento*, con buon affiatamento e recitato benissimo dalla signorina Ida Bachi, una carissima Adriana, dal signor Flecchia, un ottimo Marcel, e dai signori Leonino Morelli, un elegantissimo e corretto Paolo, e L. De Benedetti. Quindi il baritono signor Franco Bentivoglio cantò due gioielli di romanze di Tosti, e da tutti il Bentivoglio fu trovato un artista provetto, dall'ottima scuola e dal canto soave. Gli venne presentata una splendida corona. Insomma dal principio alla fine un entusiasmo vero, sentito. Lodi e sinceri ringraziamenti agli ottimi padroni di casa, che fecero gli onori della medesima squisitamente.

Una conferenza al Castello Medioevale. — Un brillante convegno artistico fu quello promosso dalla Società Filotecnica, domenica scorsa, al Castello Medioevale. Una folla di scelti uditori, fra cui splendevano i leggiadri visi di gentili signore e signorine, accompagnava l'egregio signor ingegnere Brayda nella sua perlustrazione del Borgo e della Rocca sovrastante udendo da lui e le particolarità spiccanti di quelle stupende costruzioni, e la storia del concetto e dell'esecuzione loro, apprendendo frattanto precise notizie sull'arte medioevale. Nè il freddo, nè la durata della conferenza furono avvertiti, tanto era l'interesse con cui si ascoltava l'elegante parola del conferenziere, e l'adunanza si sciolse dopo oltre due ore coi più vivi applausi e ringraziamenti al dotto ed elegante oratore.

La « Sibilla Celeste ». — « Quanto è bello e dilettevole il conoscere il corso misterioso dei pianeti e della loro regina l'argentea luna, altrettanto è difficile il comprendere la nobile scienza per mezzo della quale si arriva a prescrivere i moti di quei celesti abitatori, le loro fasi ed aspetti. » Così comincia il compilatore della *Sibilla Celeste*, effemeride per l'anno comune 1891, che è il **140°** della sua esistenza. E con queste parole il compilatore intende di porre in guardia il pubblico contro certi pronostici sbagliati di una non meno sbagliata nuova Sibilla, che: « invece di passeggiare lungo l'anno in mezzo agli astri a studiarne i moti, passeggia in mezzo alle zucche, alle rape e alle carote » e le scambia « per astri del firmamento. »

Dopo questo scambio preliminare di cortesie sibilline, la vecchia *Sibilla Celeste*, edita dalla Tipografia Eredi Botta, sciorina la sua serie di indicazioni, di schiarimenti e di notizie, cioè: l'ingresso del Sole nei segni dello Zodiaco, la tavola del levare e tramontare del Sole a tempo medio di Roma, l'aspetto dei pianeti e della Luna, ed il loro passaggio sul meridiano di Torino, il discorso delle quattro stagioni, le maree, le ecclissi, le feste mobili, i computi ecclesiastici, le Tempora, le Funzioni religiose, il calendario ecclesiastico ed astronomico, le Fiere, i Mercati, ecc., ecc., ecc. Insomma un mondo di roba da non più finire.

La *Sibilla Celeste* annunzia per il 1891 quattro ecclissi, due di sole e due di luna. Le due ecclissi totali di luna saranno entrambe visibili a Torino, la prima però soltanto in parte: esse avranno luogo, l'una il 23 maggio dalle ore 5,31 pom. alle ore 9,7 pom.; l'altra dalle ore 11,25 pom. del 15 novembre alle ore 2,50 ant. del 16. Delle due ecclissi di sole, la seconda (1° dicembre) non sarà visibile dai torinesi, la prima lo sarà soltanto parzialmente il 6 giugno dalle ore 5,52 pom. alle ore 6,56 pom. Però in compenso, sebbene per soli 46 minuti, potremo assistere il 10 maggio al passaggio di Mercurio sul disco solare.

Quanto ai pronostici per l'anno 1891, sappiano i lettori che avremo una primavera piovosa ed un estate temporalesca! Ma non abbiano timore, i raccolti saranno buoni, quello dell'uva specialmente se — osserva la *Sibilla*, vecchia sì, ma non restia alle innovazioni — si « memori di quel detto: Chi s'aiuta, Dio l'aiuta, adopererete la soluzione di solfato di rame per combatterne la malattia ».

Che se volete saperne di più, rivolgetevi direttamente alla *Sibilla Celeste*. Dio massimo ed onnipossente accordi a lei lunga e prospera vita, e conceda a noi di segnalarne per altri centoquarant'anni la pubblicazione!

Strenne. — I buoni babbi che vogliono fare un regalo utile alle loro famiglie non debbono dimenticare i **Trattati di cucina del Vialardi**. Sono ottimi libri in cui si insegna il modo di fare innumerevoli, squisite, igieniche ed economiche pietanze. — Uno contenente 2000 ricette, tra cui molte per confetture e numerose incisioni, costa **L. 6.** — Un altro pure assai diffuso, ma con minor numero di incisioni e ricette di dolci, costa **L. 4.** — Un terzo più modesto e senza incisioni costa solo **L. 2.** — Presso L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Per il generale Robilant.

L'iniziativa presa dal Circolo Centrale di promuovere una sottoscrizione per un ricordo in Torino al generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant è stata accolta con favore non solo nella nostra città, ma in tutta Italia, e già si è incassata una ragguardevole somma.

In questo intervallo di tempo si inauguravano nell'Asilo infantile del Lingotto, per iniziativa dei suoi benemeriti direttori, una lapide ed un busto all'illustre uomo che dell'Asilo era stato uno dei più generosi benefattori, e che ha mostrato di meritare riconoscenza ed onoranze anche per il bene operato nella vita privata.

Ma Torino deve fare qualche cosa di più per questo suo illustre figlio che nella vita pubblica, soldato, diplomatico, ministro, ha lasciato l'esempio più elevato di nobiltà di carattere, di operosità disinteressata e tutta rivolta alla patria, della quale potentemente concorse a tenere all'estero alto il nome, e che per l'adempimento del proprio dovere moriva lontano dalla famiglia e dal suo paese.

Il Circolo Centrale fa dunque nuovo appello in modo particolare alla cittadinanza torinese perchè voglia concorrere alla sottoscrizione. Questa è aperta presso la sede del Circolo stesso, via di Po, N. 2, e presso il cambista Federico Ferraris, via Roma, 20.

Il Circolo Centrale intanto avvisa che il discorso commemorativo del generale Robilant, pronunziato dall'on. deputato avv. comm. Tommaso Villa, è stato pubblicato in elegante volume che si può avere al prezzo di L. 1 25 alla sede del Circolo e presso i principali librai e l'edicola giornalistica Fino, piazza Carlo Alberto. Il ricavo della vendita sarà devoluto al fondo per il monumento.

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori:

Generale Della Rocca, L. 200 — Contessa Della Rocca, 200 — Contessa Francesetti Della Rocca, 50 — Baronessa Sonnino Della Rocca, 50 — Ministero del tesoro, 100 — Avv. L. Cannobbio, 50 — G. Maffei, 10 — Giuseppe Borelli, 10 — Signora Luigia Borelli, 10 — Ferdinando di Sambuy, 10 — Aichino Giovanni, 20 — Mattirolo cav. prof. Luigi, 100 — Capitano Enrico Pollino, 10 — Dumontel cav. Federico, 10 — Signor Besarel, 25 — Ricci comm. Agostino, tenente-generale, 10 — Maggior-generale Goggia, 10 — Maggiore Domenico Furia, 10 — Maggiore Brizzolara, 10 — Colonnello Beltramini, 10 — Colonnello cavaliere Emilio Bellati, 10 — Viganò cav. Giuseppe, 10 — Maggiore Enrico Agnessinax, 10 — Maggiore Giacchetti Vincenzo, 10 — Maggior-generale Ricotti, 10 — Cuoravolo Emanuele Borromeo, 50 — Colonnello Raffaele Alisseardi, 10 — Totale prima lista, L. 1015.

Un solenne ringraziamento di Firenze a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto dal R. commissario presso il Municipio di Firenze, insieme con una cortesissima lettera di accompagnamento, una copia autentica della deliberazione con cui il Consiglio comunale di quella città accettava il dono fattole dal Municipio di Torino del medagliere di Casa Savoia.

La deliberazione è concepita nei termini seguenti:

« *Adunanza del dì 30 settembre 1890.*

« Il Consiglio, vista la lettera datata 17 settembre corrente con la quale il sindaco di Torino, a nome della sua città, offre al Municipio di Firenze un esemplare della storia metallica di Casa Savoia, comprendente N. 93 medaglie in bronzo, i conii delle quali sono di proprietà di quel Municipio;

« Vista la deliberazione della Giunta del 24 settembre cadente;

« Udito il sindaco e sulla di lui proposta;

« Delibera: Di accettare il dono di un esemplare della storia metallica di Casa Savoia fatto dalla patriottica Torino al Municipio di Firenze con l'intendimento di *offrire alla città sorella un ricordo che risponda alla comunanza di sentimenti e di pensieri delle due città* nella circostanza dello scoprimento della statua equestre di Vittorio Emanuele II;

« Di ordinare che la stupenda collezione sia conservata con la massima cura in questo palazzo municipale;

« Di porgere alla città di Torino ben meritati ringraziamenti per il bellissimo dono e per le cortesi nobili parole colle quali lo presentava.

« Approvato alla unanimità. »

Festa al Circolo Barriera di Nizza. — La festa riuscì bellissima per il numeroso concorso dei soci e pel gentile intervento di leggiadre signore e signorine. L'orchestra, generosamente concessa dalla Direzione dell'Istituto dei ciechi, fu ammirata da tutti e perciò fu unanime un sentimento di lode e di riconoscenza al direttore dell'Istituto cav. Carlevatti Emiliano e segnatamente al fondatore della benemerita istituzione conte Ricardi di Netro.

Dopo il concerto ebbero principio le danze, che furono animatissime e si protrassero sin dopo le ore 2 antimeridiane. Così si passano le sere più liete al Circolo.

All'Albero di Natale di beneficenza. — Molto concorso nella giornata di ieri al grazioso Albero di Natale esposto a scopo di beneficenza in via Santa Teresa (casa Geisser), che continuerà ad essere visibile ogni giorno dalle ore 3 alle 10 pom. sino alla festa dell'Epifania a comodo delle famiglie e dei bimbi in vista dei quali è stato specialmente organizzato.

Stasera poi la giovane e valente pianista signorina Bianca Prochet, che tanto si distinse nella serata musicale datasi nei primi giorni del corrente mese nello studio di scultura dell'egregio comm. P. Della Vedova, presterà il suo concorso artistico allo spettacolo di beneficenza suonando vari scelti pezzi sopra un eccellente pianoforte gentilmente concesso dalla rinomata fabbrica torinese del cav. Carlo Roesler.

Il vino di Natale. — In alcune osterie vi furono ieri sera dei principii di questioni. Due però sono le più notevoli sebbene senza spargimento di sangue, pel numero delle persone e pei disordini e danni materiali arrecati.

Verso le 11, in una bottiglieria di via San Secondo, N. 34, tenuta da Viola Giacomo, per la differenza di un litro di vino bevuto o non bevuto, una grossa comitiva si sollevò tempestosamente lanciando in aria sedie, bicchieri e bottiglie, recando un danno di oltre 40 lire.

Nella *Trattoria del Masserano*, in piazza Solferino, per la qualità del vino che una comitiva di circa 30 individui, già tutti alticci, non trovava abbastanza generosa, nacque il casaldiavolo. Anche qui saltarono in aria sedie, bicchieri, ecc. Accorsero alcuni agenti della forza pubblica con un funzionario di Questura del vicino teatro Alfieri e l'ordine fu ristabilito con molti cocci a danno del proprietario della trattoria.

Morte improvvisa. — L'altra mattina certo Cerelli Francesco, d'anni 64, abitante in via Corte d'appello, N. 8, ispettore forestale a riposo, era appena entrato nella bottega del liquorista Camoletto Antonio, sull'angolo della via Palazzo di Città e piazza Castello, quando fu sorpreso da malore improvviso e grave e stramazzò al suolo.

Fu sollevato dagli astanti, e chiamata quindi una guardia municipale, questa lo adagiò in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ma quel poveretto moriva per la via.

Un astuto. — Una guardia municipale ed altra di Questura l'altro giorno arrestarono sulla scala della casa N. 6 di via Urbano Rattazzi certo Dell'Occhio Pietro, d'anni 43, fabbro ferraio, il quale aveva inseguita su per quella scala con Dio sa quali intendimenti certa Porro Caterina, d'anni 17, fantesca dell'avv. Fracchia. Condotto in Questura, aveva tentato farsi passare per certo Soldati Pietro, d'anni 35, tintore, ma siccome era un pregiudicato, così fu da un funzionario riconosciuto per quegli che realmente era e fu trattenuto in prigione.

Un abbrivato nel Po. — Ieri mattina, verso le 4 1/2, il barcaiuolo Pennano Francesco, d'anni 26, estrasse dal Po un tale Apprato Giuseppe, d'anni 62, il quale essendo alterato dal vino non si sa bene se sia caduto o se siasi gettato nel fiume dalla sponda sinistra presso il ponte Maria Teresa. Il Pennano lo ricoverò nel suo casotto di guardia, lo cambiò d'abiti e poi lo consegnò a due guardie municipali chiamate espressamente le quali lo accompagnarono a casa al Martinetto.

La cronaca del coltello. — L'altra notte, verso le ore 1 1/4, due guardie municipali comandate di servizio straordinario notturno per la ricorrenza del Natale trovarono in via del Carmine un tale che disse chiamarsi Gribaudo Giuseppe, d'anni 19, armaiuolo, il quale, ferito di parecchie coltellate al fianco sinistro, stava a terra presso la porta N. 24. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato. Disse ch'era stato ferito da individui che conosce solo di vista, coi quali era venuto poco prima a seria rissa in via Allione. Per quanto vaga fosse l'indicazione, tuttavia bastò questa perchè gli agenti di P. S. potessero porsi sulle traccie almeno d'uno degli individui, che poterono poco dopo rintracciare ed arrestare. Egli è certo Giorsini Vincenzo, di Carlo, d'anni 17, stuccatore disoccupato, abitante in via Cottolengo, N. 44.

— Ieri, alle ore 5 1/2 ant., fu pure ricoverato allo stesso Ospedale certo Lama Giuseppe, d'anni 27, fabbro-ferraio, per due ferite di coltello, che disse aver riportate in rissa nella notte.

Ed ora l'ultima: In una rissa nella quale a Pozzo Strada si trovò impegnato ieri certo Rossi Giuseppe, d'anni 25, questi riportò due ferite di coltello alla coscia destra ed alla testa. Due guardie rurali intervenute arrestarono certi C. Giuseppe, d'anni 27, e G. Carlo, d'anni 24, operai tutti due all'Arsenale, indicati autori del ferimento; medicarono quindi le ferite al Rossi e poi lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Gli ignoti. — Ieri sera verso le ore 7 1/2 ignoti ladri mediante chiave adulterina penetrarono nell'abitazione di certo Ravignano Camillo, in via Monte di Pietà, n. 10, rubarono L. 62 che trovavansi nel cassetto d'un mobile e quindi se ne andarono senza essere nè visti nè disturbati da alcuno, per cui il derubato dovette limitarsi a partecipare la poco gradita visita avuta nel suo alloggio alla Questura.

SPETTACOLI — Venerdì, 26 dicembre.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — *Teodora*, dramma.
VITTORIA, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cooke.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Favi) — *Ferreol*, commedia.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Nerone*, dramma. — *La tombola*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Toriacsa*) — *I mal mariò*, commedia. Serata d'onore dell'attrice, L. Moina.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardinaro*, ballo. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Baltzer Giovanni con Dieger Maria vedova Deverey — Bogino Giovanni con Riassetto Teresa — Re Francesco con Gallia Efisia — Gallo Luigi con Lagano Luigia.

MORTI: Bosano Teresa Maria, d'anni 72, di Caselle. Bestonso M., id. 70, di San Benigno Canavese, taccola. Degnibene Maddalena, id. 57, di Beinasco, cuoca. Rosso Giov. Batt., id. 69, di Torino, portinaio. Bosio cav. A., id. 64, di Alessandria, cavallerizzo. Merlino Ant. n. Laura, id. 77, di Torino, agiata. Defilippi G. n. Actis, id. 66, di Livorno Vercellese. Farina Maria, id. 16, di Torino, operaia. Miola Caterina n. Rolle, id. 70, di La Cassa, contad. Pochettino G. n. Fiorio, id. 78, di Castagneto Lanze. Bianco C. P. detta la Silvestra, id. 71, di Montieu da Po. Romero Giuseppe, id. 49, di Torino, muratore. Argenta M. n. Marone, id. 70, di Camporo, fruttiv. Zanone Gioachino, id. 51, di Roasio, uffic. postale. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

25 Dicembre.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Abrate Matteo con Garrone Teresa vedova Pautasso — Aggero Antonio con Tibaldi Angela — Anselli Luigi con Pautasso Maria — Carpignano Luigi con Urban Libera — Forti Giacomo con Marnecco Romola — Fenoglio Agostino con Barengo Maria vedova Servente — Formento Lorenzo con Forgnone Caterina — Francone Bartolomeo con Montà Francesca — Quino Agostino con Bracco Domenica — Rosso Prospero Pietro con Parvopasso Antonia.

MORTI: Lureja Giovanni, d'anni 55, di Torino. Belmondo-Caccia conte Camillo, id. 30, di Torino. Bertoglia Leontina n. Sakaloff, id. 61, di Novara. Pennini Giacinta, id. 7, di Torino, scolara. Parini Maria n. Brunino, id. 65, di Agliè. Pornacio Giuseppe, id. 69, di Beinasco, religiosa. Calza Domenica n. Magra, id. 50, di Torino, negoz. Sigaud Maddalena n. Falco, id. 61, di Demonte. Colombatto Giovanni, id. 14, di Torino, contadino. Pistone Andrea, id. 41, di Bibiana, contadino. Rossio Filippo, id. 20, di Torino, commesso. Vacca Giuseppe, id. 74, di Montanaro, spazzino mun. Bracco A. n. Actis-Alesina, id. 69, di Montanaro. Bigotti Maria n. Solla, id. 60, di Solero, contadina. Parona Giuseppe, id. 24, di Torino, calderaio. Lenta Giuseppe, id. 62, di Torino, legatore da libri. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 25 — 359° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,39 — *Natività di Gesù*.
Venerdì 26 — 360° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,40 — *San Stefano primo martire*.

Osservatorio di Torino. — 25 dicembre. Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 0,1 massima + 2,5. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 26 — 0,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Concordia. — Nella sera di lunedì 29 dicembre corrente, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Società Carrozzai e Sellai. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabato 27 corrente, alle ore 9 pom., dovendosi procedere alla nomina della Direzione per l'anno 1891.

Società di Mutuo Soccorso fra Impiegati « La Fratellanza. » — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 8 pom. di venerdì 26 corrente mese per la discussione del bilancio 1891 e per le altre materie poste all'ordine del giorno stato trasmesso a domicilio. L'assemblea è valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Confederazione Generale fra Militari ed Operai. — Non essendo stata valida l'adunanza del 21 corrente per mancanza del numero di soci, s'invitano nuovamente ad intervenire numerosi all'adunanza che si terrà domenica 28, ore 2 pom., per la nomina dei 15 consiglieri e del direttore del Comitato dei sussidi.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Forza e bellezza si ottengono coll'uso regolare del **Purgativo Geraudel.** Questo purgativo straordinario in tavolette della dimensione d'una pastiglia di Vichy è d'un gusto aggradevole e purga senza produrre dolori colici. Prezzo per scatola di 18 purghe (in Francia) L. 1 50. H 4151 M

NEL VOSTRO INTERESSE, leggete tutti questo periodico, Numero del 29 dicembre corrente, annunzio di 4ª pagina:

Tutto il Mondo per Testimone
H 1351 R

La famiglia **Ricchiardi**, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Prof. Cav. Ricchiardi Pietro

R° provveditore degli studi a riposo, riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento della salma, e pregano coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione di volere scusare l'omissione involontaria. 4407

Libri illustrati per Strenna
per tutte le età e per tutte le borse.

Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case d'Italia e dell'Estero. **Albums e libri colorati** per bambini e giovanetti. 4341

MALATTIE DEI DENTI

U. BAGLIONE dott. in Medicina e Chirurgia — **G. BIANZINO** Chirurgo Dentista Meccanico

58, via Venti Settembre, 58
3036

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 16. Le 50 per pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.** 117

• LE SIGNORE •
Le Madri di Famiglia
• LE SARTE •

ed a tutti coloro che può interessare una buona, utile ed istruttiva lettura sono pregati di chiedere con semplice cartolina postale o di visita il primo numero del nuovo giornale

LA FAMIGLIA

che si è pubblicato in GENOVA con una tiratura di copie

300.000

La — FAMIGLIA — uscirà ogni 15 giorni in 6 pagine e conterrà: un elegante figurino colorato della Moda, figurini neri, illustrazioni. Interessanti articoli di economia domestica, consigli pratici, scelte novelle, corriere della Moda, passatempi, riviste teatrali, varietà, ecc.

Il primo numero sarà posto in vendita in tutta Italia straordinariamente a soli

Centesimi **5** Centesimi

con splendido figurino colorato ed elegante Calendario in cromolitografia.

Abbonamento annuo
L. 4 Senza figurino colorato
» 6 Con »
Direzione ed Amministrazione in GENOVA.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale *La Famiglia*, Genova. 4231 G

DONI - REGALI
STRENNE

Consistono quasi sempre in oggetti di facile deperimento come giocattoli, ninnoli, ecc., che in breve tempo si sciupano e diventano di nessun valore con scapito di chi fece e di chi ricevette il dono.

Doni - Regali - Strenne

Utili che non si sciupano, che non perdono mai di valore e si possono sempre convertire in danaro sonante si possono quest'anno acquistare presso tutte le sedi, succursali e corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e presso tutti i principali banchieri e cambiavalute.

Questi doni che costano pochissimo e rappresentano un buon impiego sempre facilmente realizzabile devono contribuire assai alla soddisfazione di chi dona perchè possono da un momento all'altro arricchire chi riceve il dono.

Domandare a tutti gli incaricati della vendita il programma dettagliato del prestito Bevilacqua La Masa, il solo che goda della triplice garanzia dello Stato, della Cassa depositi e prestiti, della Banca Nazionale nel Regno. 4300 G

Interessante agli ammalati di petto e convalescenti da gravi infermità.

La *Emulsione Scott*, che ho sperimentata in vari malati di fonte affezioni del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire è questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.

Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRÈ,
Direttore dell'Ospedale Bonifazio — Firenze.
161

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

CARITAS

ROMANZO
DEL
CONTE WODZINSKI

— Senti, Noemi, — le disse la signorina di Croixvaillant con tono severo, — se saprò ancora simili cose di te, non ti darò più nulla e non ti vorrò più bene.

Allora la bambina si mise a piangere, e Kerbarc'h, che aveva il cuore tenero nonostante l'aspetto burbero, la scusò colla signorina:

— Oh! ella lo fa innocentemente, s'intende... Però le cattive lingue potrebbero anche dir del male... E d'ora in avanti ascolterai la signorina, non è vero, Noemi?

Così il nome di Roberto la perseguitava dovunque. La gioia tranquilla e pura che gustava quel giorno ne fu turbata. Ella congedò i suoi poveri prima del consueto, e cercando invano di chiamare sulle sue labbra il dolce sorriso e le parole cordiali colle quali era solita accomiatarli. Le lagrime di Noemi la commovevano. Ella capiva che era stata ingiusta verso quella bambina. A qual sentimento inesplicabile aveva obbedito? Perchè fare un delitto alla figlietta della sua riconoscenza? Si chinò verso Noemi e la disse baciandola:

— Sii buona, sii buona; ti voglio sempre bene!

Ma la sua bella giornata era sciupata. Ella continuò nella sua mestizia, assorta nelle sue idee, nei suoi ricordi.

Invano Catalina fece sforzi per rallegrarla, invano le fece mille domande; a tutte le investigazioni della governante Caritas rispondeva dolcemente:

— Non ho nulla... lasciami stare!

Allora, esasperata, la vecchia le gridò:

— Tu m'inganni, tu m'inganni; ma io vedo il tuo male, io leggo nel tuo cuore. Mi basterebbe di pronunciare un nome per farti trasalire... Sì, per farti trasalire.

— Anche tu! — mormorò la fanciulla.

E s'allontanò cercando la solitudine, il silenzio.

Cadeva la notte. Caritas andò a sedere su una panca di pietra, tagliata nella roccia, quasi presso al fiume. Le stelle apparivano scintillanti in cielo, l'aria era calma e una grande pace avvolgeva ogni cosa. Ella vedeva l'acqua che scorreva ai suoi piedi, la luna che s'alzava dietro a Kervalbo... la sua luce argentea si stese presto sui fianchi delle colline e coprì l'acqua di riflessi verdastri. Caritas pensava. La calma delle cose, il mormorio regolare dei flutti la tranquillizzavano. Era come un balsamo che scendeva in lei, ammollendo tutte le fibre malate del suo essere; gli occhi si riempirono di lagrime, ed ella li alzò al cielo, dove le stelle parevano scintillare per lei.

Ad un tratto sulla riva opposta una luce vivissima illuminò il parco, i boschi di Plessis; poi tutto ricadde per un istante nell'ombra, interrotta quindi dai razzi che s'innalzavano altissimi per ricadere in pioggia di stelle e scintille. Caritas, distratta dalle sue preoccupazioni, guardava macchinalmente quei fuochi che la divertivano; ma improvvisamente udì dei passi in uno dei viali che sboccavano presso al fiume. Guardò in quella direzione e scorse tosto il profilo d'un uomo che veniva verso lei. Ella s'alzò, un timore vago la colse e la spinse a fuggire. Ma una voce che la chiamava per nome, una voce cara e conosciuta la fece fermare, rassicurata e lieta.

— Sei tu, Caritas?

— Come, sei tu? — ella rispose riconoscendo il padre. — Tutto solo?

— Sì — disse di Croixvaillant attirandola a sè. — Pensavo a te, cara bambina, ero inquieto. Stai dunque meglio che sei fuori a quest'ora? Ah! la briccончella che si dà malata per schivare le *corvées* mondane.

Caritas sorrideva: prese il braccio del padre e replicò:

— Stamattina stavo davvero poco bene, ma adesso mi sento meglio... e sono tanto felice di essere con te... Come sei venuto?

— A piedi, — disse il marchese, — costeggiando lo stagno. Tuo fratello e tua madre ballano. In quanto a me incomincio a capire che quei piaceri non sono più della mia età. Ho lasciato loro Yves e il *landau*, ed eccomi qua.

— Rientreranno tardi? — domandò la fanciulla. — E la festa era bella?

— Bella come è bello tutto ciò che si paga caro. Ti confesserò tuttavia che io sono stufo di tutto quel chiasso. Preferisco oramai un buon letto ad un bel ballo; tanto più che ho del sonno accumulato! E poi domani nuova *corvée*. Riceveremo qua tutta quella gente... e dopodomani debbo andare a Parigi.

— Come? Parti?

— Sì, ma per due o tre giorni soltanto.

Salivano i gradini dello scalone. Croixvaillant si chinò verso la figlia e la baciò affettuosamente sulla fronte.

— Non sarai mica malata, domani, non è vero? — le domandò.

E a bassa voce e con tono di preghiera:

— Sii gaia, Caritas; se ti vedo gaia mi sento felice.

— Ebbene, lo sarò per te.

— E per gli altri.

— Anche per gli altri, poichè sarà sempre per te.

La poverina si sentiva consolata di tutti i suoi dolori. L'affetto del padre la commoveva deliziosamente.

— Oh! se egli sapesse quanto lo amo, — ella pensava, — se sapesse quanta gioia queste prove di tenerezza mettono nel mio povero cuore!

E il marchese, come se avesse letto nel pensiero di lei, la baciò ancora sulla soglia della sua camera.

— Buona notte, figlia mia. T'amo molto, sai!

— Anch'io ti amo tanto, padre mio, — mormorò Caritas con voce tremante stringendo forte la mano del padre.

XX.

Quella notte ella ebbe dolce il sonno e al mattino si svegliò con un lampo d'allegria, con una vaga speranza, una fiducia nell'avvenire che non aveva mai avuta. Persino la prospettiva di una giornata chiassosa, in mezzo al tumulto e all'agitazione della festa, non le ispirava il terrore, la ripugnanza che era solita provare in quelle occasioni. Ella aveva come il presentimento di giungere ad un'ora decisiva della sua vita e, per un fondo di superstizioni ereditarie, insieme di fede e di tradizioni quasi pagane succhiate col latte materno, con tutto il suo senno, ella credeva a quegli avvertimenti misteriosi.

Alle undici gl'invitati incominciarono ad arrivare al castello. Robin e sua figlia, trascinandosi dietro il corteo dei loro ospiti, giunsero pei primi.

— L'esattezza — diceva il grosso uomo parodiando una frase celebre — è la urbanità dei mercanti.

Poco dopo arrivarono gli altri: il signor Raymond e Maurizio, il colonnello, il comandante Bernier, il presidente del Tribunale di Varmes, il sindaco di Auray e il parroco.

(*Continua*)

Primaria fabbrica del litorale austriaco **ricerca** abile lavorante in specialità Gianduja Alpini e simili bomboni di cioccolata.
Dirigere le offerte alle iniziali J. 5175, presso **N. LEJET**, in **Trieste**. H 4834 R

Cercasi viaggiatore da Casa commerciale per viaggio in Spagna. — Scrivere con serie referenze a **DE AMBROGIO**, via dei Mille, n. 48. C 4375

Imprestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione ai commercio. — **Bunetea**, 65, Boulevard Voltaire, **Parigi**. H 4003 M

Due o tre lire al giorno offerte a tutti, dappertutto per copie e lavori facili. — Scrivere *Dir. Journal Laborieux*, 46, Bd Ornano, Parigi, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, le memorie del sig. Amilcare Cipriani. H 4271 M

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 30 per le spese al « *Corrispondente Gazzetta* » in **Cervinara**. Maggiori promesse chiamansi imposture. H 3978 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Giny e C.**, Milano. H 4052 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12 ang. via Sta Chiara, rimpetto da S. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

PIAZZA CASTELLO — **TORINO** — **VIA PO, N. 1**

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino — Milano — Roma — Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4112

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. - TORINO.

Formello (mattoni) grosso formato a L. **44** il mille franco a domicilio. — Dirigersi a Lamberti Lazzaro, negoziante cordami, via Basilica, 4. C 4374

Ginocchiere novità antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito con lanuggine. — Instituto **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 52-010

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 81.8 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 89, corso Vitt. Eman., 89.

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. Guarnizioni piuma.
CAMILLA GAETANO
Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Vendita forzata di **mobili** ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 4270

Nel Palazzo corso Valentino, 35-36, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 o più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili. **Prezzi eccezionali.** 400

F.LLI TREVES — MILANO — Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

Associazioni aperte per l'anno 1891.

L'Illustrazione ITALIANA — ANNO XVIII — 1891.
ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani
Col 1.° Gennaio 1891 il formato è ingrandito
CONVERSAZIONI LETTERARIE del Doctor Veritas.
Nuovo romanzo originale scritto appositamente per il nostro giornale:
La bella Graziana, di **A. G. Barrili**
illustrato dall'eminente artista **OSVALDO TOFANI**
Centesimi 50 il numero.
Anno, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno).
PREMIO Il numero straordinario: **NATALE E CAPO D'ANNO**. (Aggiung. 50 cent. per l'affranc.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.

Centesimi **10** il numero — **L'Illustrazione Popolare** — Lire **5** l'anno
Vol. XXVIII. GIORNALE PER LE FAMIGLIE Anno 1891.
Nel 1.° numero del 1891 comincieremo la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:
CATENE di Cordelia
illustrato da **Antonio Bonamore**.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. (Per l'affranc. del premio aggiung. 50 centes.; Stati dell'Un. Postale, 1 fr.).

GIORNALE dei FANCIULLI — DIRETTO DA CORDELIA e A. TEDESCHI — ANNO XI — 1891
Anno L. 12. Sem. L. 6,50 - Trim. L. 3,50 (Per gli Stati dell'U. P., Fr. 16).
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.
Nel primo numero del 1891 comincieremo la pubblicazione del romanzo fantastico
LA SCIMITARRA DI BUDDA
di EMILIO SALGARI, illustrato da GAETANO COLANTONI.
Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.
Centesimi 25 il numero.
Premio agli associati annui: **IL PICCOLO COLORISTA**, otto lezioni d'acquarello pei fanciulli. (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per gli Stati dell'Unione Postale Fr. 11).

Lire **3** l'anno — **MONDO PICCINO** — ANNO VI. 1891. — Cent. **5** il num.
LETTURE ILLUSTRATE — PER I BAMBINI
Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione. Esce a numeri di otto pagine riccamente illustrato.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 6 l'anno).

Palermo e l'Esposizione Nazionale Italiana — 1891-92
Giornale illustrato da eminenti artisti italiani
Sarà il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e *ufficiale* per gli atti del Comitato stesso. — Ogni numero di otto pagine, nel gran formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, con carta distinta e numerosi disegni, costerà **Centesimi 25**. È aperta l'associazione a 40 numeri per **Lire 10.** — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 12,50)
I primi sei numeri saranno mensili: dal luglio ne usciranno due al mese e dal novembre in poi tutte le settimane.
Premio agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO**, con la Pianta della Città e la Carta d'Italia.

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE — **Margherita**
Quindicinale di gran lusso di mode e di letteratura — Anno XIII 1891 — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. In ogni numero vi sono due figurini colorati, tavole colorate, tavole di ricami, modelli tagliati. Nella parte letteraria, romanzi e racconti scritti e illustrati appositamente pel nostro giornale dai migliori scrittori ed artisti italiani. Già nel primo numero del 1891 pubblicheremo:
IN ALTO MARE
racconto di **Cordelia** illustrato da **A. Ferragutti**.
A questo interessantissimo racconto farà seguito un romanzo illustrato, dovuto alla penna di uno dei migliori scrittori italiani, **A. G. BARRILI**, e che porta per titolo:
LA MONTANARA
con illustrazioni di Gino De Bini. In ogni numero, Corrieri di Parigi, Questioni femminili, Corrieri della moda e Corrieri delle principali Città d'Italia.
Il numero - UNA LIRA - Il numero.
Anno, L. 18. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 24 l'anno).
Premio: NELL'AZZURRO, racconti di sei signore. — Elegante volume con graziosa copertina in cromolitografia. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi. Per l'Est. Fr. 1).

Una Lira il numero. — **LA MODA** — 1891. Anno XIV.
Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo in-4 a due colonne ricche d'incisioni di mode e di lavori, con due figurini colorati, due figurini neri, tavola di modelli e ricami, modello tagliato e numerosi annessi.
Anno, L. 10. - Sem., L. 5. - Trim., L. 3.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 15).
PREMIO Due splendidi ritratti in grandissimo formato di **VITTORIO EMANUELE** e di **GARIBALDI** in carta di lusso. (Aggiungere cent. 50 per l'affr. del premio. — Un. Post. Fr. 1).

Lire **5** l'anno — **L'ECO della MODA** — Centesimi **10** il numero
Giornale Settimanale per le Signore e le Signorine
Un fascicolo di sedici pagine ogni settimana con circa 50 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini, di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Romanzi e racconti, varietà, sciarade, ecc., ecc.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8 l'anno).
PREMIO: Elegante **ALMANACCO DA GABINETTO** in cromolitografia per l'anno 1891, e uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato, stampato su carta di lusso. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 1).

Favolosamente mercato — Cent. **30** il num. — **L'ELEGANZA** — Per sole Lire **6** l'anno
Ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato con circa 100 inc. di mode e lavori, una grande tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato di oggetti d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle Associate.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 9).
Dell'**ELEGANZA** si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: L. **10.** — Per l'Estero, Franchi **15.**
PREMIO: 1.° Uno splendido ritratto di S. M. la **REGINA MARGHERITA** in grandissimo formato. 2.° **ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1891.** (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 7)).

Centesimi **50** il numero. - Lire **5** l'anno.
Lavori Femminili — Monitore delle donne
Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 7 l'anno)
PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1891. H 4600 M

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, Fratelli Treves, in Milano.

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.
Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO
Anno XXVI. — Abbonamento 1891.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sasa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	24	12	6
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	40	20	10
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	60	30	15

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.
L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:
1. Ad un premio INTERAMENTE GRATUITO consistente in un magnifico
STEREOSCOPIO
Una grande sorpresa, una novità! Premio unico — che nessun giornale può dare, — fabbricato in uno stabilimento appositamente impiantato — con 25 grandi vedute delle principali città d'Italia. Uno stereoscopio consimile non si può comperare a meno di 25 lire — elegante mobile largo 23 cent. in quadro ed alto 31 cent., che può figurare nelle sale di lusso, nei gabinetti, negli studi. È istruzione artistica e un piacevole passatempo.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale
IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del Supplemento mensile illustrato del SECOLO, COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
4. Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. [illegible]

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale Il Secolo Illustrato della Domenica.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
3. Al romanzo illustrato di [illegible] Atar-Gull, un volume in-4 grande, di pagine 80, con 12 incisioni.
4. Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. [illegible]

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale Il Secolo Illustrato della Domenica.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
NB. [illegible]

PREMII SEMIGRATUITI
Tutti gli abbonati indistintamente aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:
Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.
Chi desiderasse invece tutti e due i giornali suddetti aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. 2 — per l'interno e L. 3 — per l'estero per ogni trimestre.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e geniali dell'appendice, per interesse e per fama d'autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.
IL SECOLO dà in regalo più premi di reale valore, d'ogni altro giornale e cioè: un magnifico Stereoscopio, un giornale illustrato settimanale, un Supplemento illustrato almeno mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

Artrite, Reumatismi, Gotta
Guarigione prontissima
SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI
Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma.
ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico **ANTONIO BAJONI**, Varese Lombardo.
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4357 M

100 VOLTE
da **preferirsi** agli elisir di ogni specie, nonchè ai soliti Cognac o Rhum e altri liquori in maggior parte falsificati con essenze nocive, è **sempre il vero**
Bitter Dennler Interlaken
con acqua o seltz **bibita assai pregevole e salubre — poco alcoolica.**
Guardarsi dalle contraffazioni. H 3369 M

Affittasi piazza Vittorio Emanuele, n. 21, **alloggio** piano nobile, di **otto camere**, soppalchi e cantina, tutto rimesso a nuovo. **Veduta sulla collina.** C 4337

VIA MARIA VITTORIA, 27
GRANDE INCANTO DI
RICCHI MOBILI D'APPARTAMENTO
Si notifica che **Sabato 27 corrente** e successivi nel grandioso alloggio al piano nobile si procederà alla vendita al miglior offerente di tutti i mobili, cioè: Salone mogano e brocatello, camera da letto completa coi relativi cortinaggi, camera da pranzo stile antico, salottino in *peluche*, dipinti, porcellane ed una gran quantità **d'articoli per regalo**, nonchè un pianoforte verticale, armadi, specchi, scrittoi, tavoli, sofà, sedie, seggioloni, ecc., ecc.

BANDO PER VENDITA
RICCHI MOBILI
via Maria Vittoria, n. 17
dirimpetto al Palazzo ducale.
Si notifica che nel giorno 27 corr. e succ. nel suddetto alloggio si venderanno, **a prezzi vantaggiosi**, tutti i mobili, cortinaggi, oggetti d'arte, vasellame, pianoforte, quadri antichi e moderni ivi esistenti, nonchè altri mobili già arredanti una elegante palazzina. 4347

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

A. TANNAHILL e C., Londra, fabbricanti MICA di qualunque forma per **apparecchi elettrici, stufe**, ecc. — *Rappresentante generale per l'Italia:* **G. BOETTO**, corso Vinzaglio, 9, **TORINO.** C 4318

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. Onestà di donna, romanzo di T. GUIDI. L. 2
» XXVII. L'età del marito, romanzo di E. NEVERS, l'autrice del Galateo della borghesia. L. 2. — Dai principali librai 4339

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.